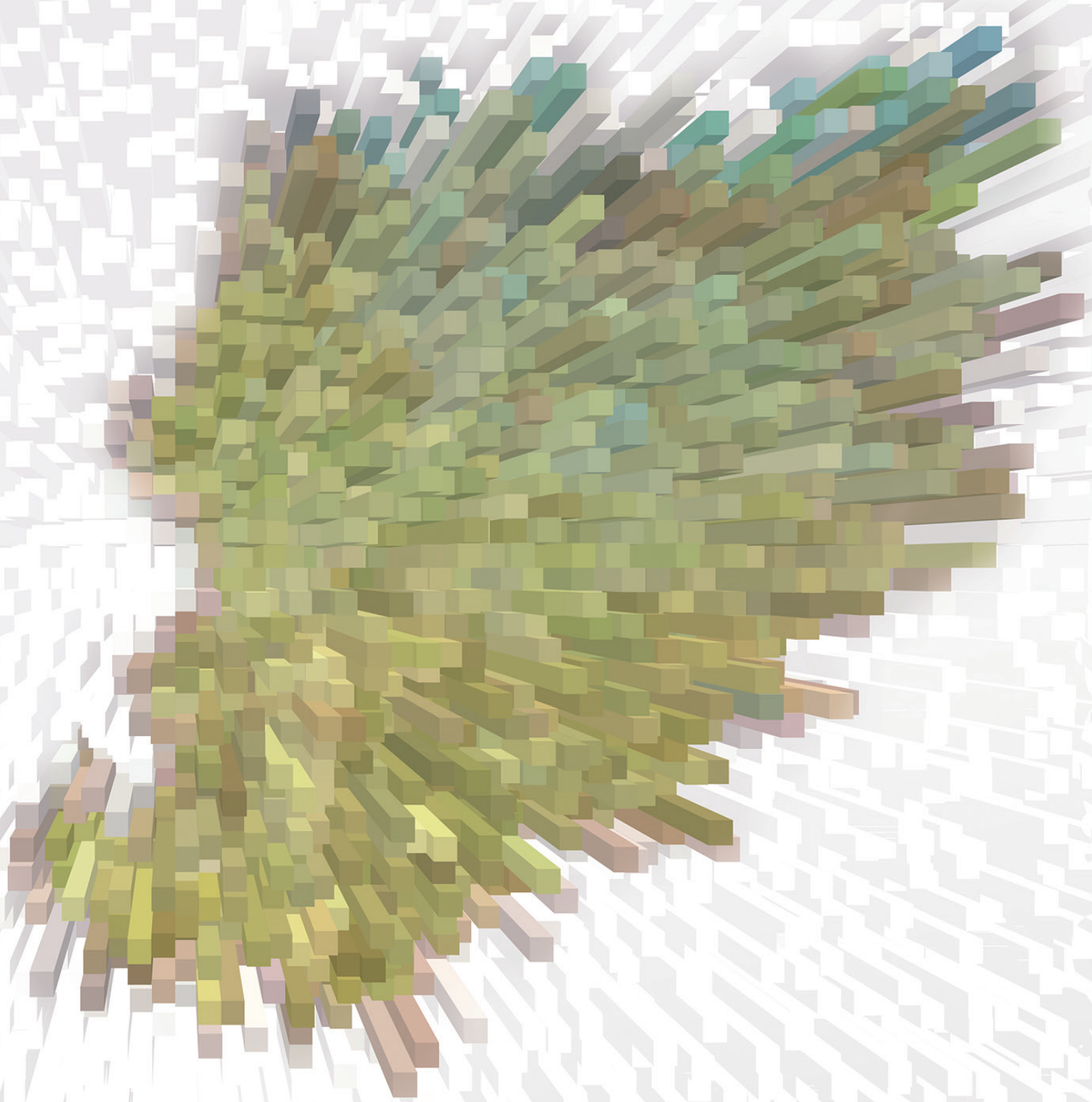
CAMERA DI COMMERCIO
DELL'EMILIA

PROVINCIA
DI PIACENZA

UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

N°46 - gennaio 2025

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

PRIMO SEMESTRE 2024

COMITATO SCIENTIFICO

Caselli Guido
Unioncamere Emilia-Romagna

Ciciotti Enrico
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Silva Vittorio
Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio
Provincia di Piacenza

Dossena Andrea
Provincia di Piacenza

Guaitoli Mauro
Unioncamere Emilia-Romagna

Leoni Barbara
Provincia di Piacenza

Pernolino Marilisa
Camera di Commercio dell'Emilia

Prodi Rita
Camera di Commercio dell'Emilia

Rizzi Paolo
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Ruozzi Matteo
Camera di Commercio dell'Emilia

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

INFOCAMERE (per le banche dati Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA

SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

OMI (Osservatorio Mercato Immobiliare Agenzia delle Entrate)

Impaginazione: SP Studio, Piacenza

Rapporto congiunturale chiuso il 15 gennaio 2025

Rapporto congiunturale ..... pag. 6

Imprese e produzione ..... pag. 16

Registro Imprese ..... pag. 16

Imprenditoria straniera ..... pag. 19

Imprenditoria femminile ..... pag. 21

Imprenditoria giovanile ..... pag. 24

Imprese artigiane ..... pag. 26

Imprese cooperative ..... pag. 28

Osservatorio della commercio ..... pag. 30

Osservatorio della congiuntura ..... pag. 32

Previsione Macroeconomica a medio termine ..... pag. 39

Turismo ..... pag. 42

Mercato Immobiliare ..... pag. 46

Lavoro ..... pag. 49

Dati ISTAT sulla forza lavoro ..... pag. 49

Avviamenti e cessazioni ..... pag. 51

Cassa integrazione ..... pag. 54

Commercio estero ..... pag. 59

Fallimenti ..... pag. 61

Prezzi al consumo ..... pag. 62

Credito ..... pag. 64

Rapporto Congiunturale

Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Previsioni di crescita del PIL globale nel 2024 moderata ma stabile.

Come afferma l'ISTAT nella sua nota pubblicata il 5 dicembre, nonostante gli shock avversi, di diversa natura e parzialmente sovrapposti succedutisi negli ultimi anni, nel 2024 l'**economia globale** ha evidenziato una buona resilienza. Lo scenario rimane caratterizzato da solide condizioni del mercato del lavoro e da un'inflazione in calo che nella maggior parte delle economie si sta avvicinando (o ha già raggiunto) agli obiettivi delle banche centrali. Al momento, inoltre, nonostante una certa volatilità e il perdurare di tensioni geopolitiche, i rischi di nuovi rialzi dei prezzi legati ai rincari delle quotazioni delle materie prime restano moderati. Le principali banche centrali hanno intrapreso nel corso del 2024 un processo di allentamento delle condizioni monetarie e nei prossimi mesi sono attese ulteriori riduzioni del costo del denaro, che per tempistica e ampiezza saranno guidate dall'evoluzione degli indicatori economici, in particolare di quelli relativi all'inflazione. Le più recenti previsioni della Commissione Europea mostrano una dinamica del PIL globale moderata ma stabile nel 2024 e in marginale accelerazione nel 2025 (+3,2% e +3,3% rispettivamente), caratterizzata da performance ancora eterogenee tra paesi e regioni.

Quadro previsivo per alcuni indicatori macroeconomici. Anni 2023-2025. Variazioni percentuali sull'anno precedente.

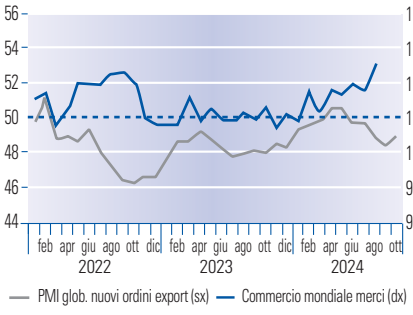
	2023	2024	2025
Prezzo del Brent (dollari a barile)	82,6	81,3	74,4
Tasso di cambio dollaro/euro	1,08	1,09	1,06
Commercio mondiale in volume*	0,5	2,6	3,1
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	3,2	3,2	3,3
Paesi avanzati	1,8	1,8	1,9
USA	2,9	2,7	2,1
Giappone	1,7	0,2	1,2
Area Euro	0,4	0,8	1,3
Paesi emergenti e in via di sviluppo	4,4	4,3	4,4
Cina	5,2	4,9	4,6

Fonte: DG-ECFIN Autumn Forecasts (2024) ed elaborazioni Istat.

Commercio mondiale in deciso recupero grazie allo sviluppo delle economie emergenti e al calo dell'inflazione.

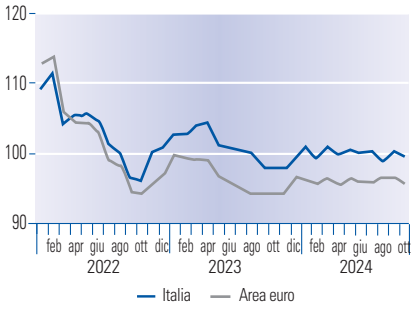
In prospettiva, inoltre, i possibili effetti economici degli esiti delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti (i.e. introduzione di dazi e tariffe verso numerosi paesi/aree) rappresentano un notevole elemento di incertezza per gli scambi internazionali di merci e servizi. In tale contesto, nonostante i possibili rischi al ribasso legati a pressioni protezionistiche, il commercio mondiale di beni e servizi in volume (che nel 2024 ha segnato un forte recupero rispetto all'anno precedente, con una espansione del +2,6%, dal +0,5% del 2023) è atteso dalla Commissione Europea accelerare al 3,1% nel 2025, trainato in buona parte dalle economie emergenti, da un maggiore dinamismo dell'area dell'euro e dagli effetti positivi sui redditi reali dovuti al calo generalizzato dell'inflazione.

Commercio e PMI globale (indici 01/2010=100)



Fonte: CPB e HIS

Economic sentiment indicator (indici 2010=100)



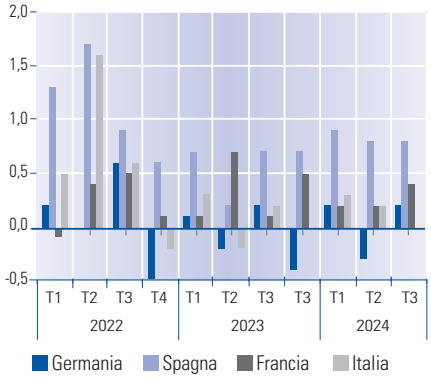
Fonte: Commissione Europea, DC ECFIN

Nel 2024, le principali economie hanno continuato a mostrare andamenti eterogenei. Il **PIL cinese**, tra luglio e settembre, ha evidenziato una accelerazione, aumentando dello 0,9% in termini congiunturali (+1,5% e +0,5% nel primo e secondo trimestre rispettivamente), con miglioramenti sul fronte dei consumi. Gli investimenti fissi hanno mostrato una moderata ripresa ma le condizioni del mercato immobiliare restano fragili. Gli stimoli fiscali e monetari implementati dal governo sono attesi supportare i governi locali, le famiglie, e la solidità patrimoniale delle banche. Pertanto, la crescita del PIL nel 2024 dovrebbe essere molto vicina all'obiettivo del 5%; nel 2025 sarà invece probabilmente inferiore, poiché l'impatto degli stimoli si attenuerà.

Accelera l'area Euro, frenano USA e Cina

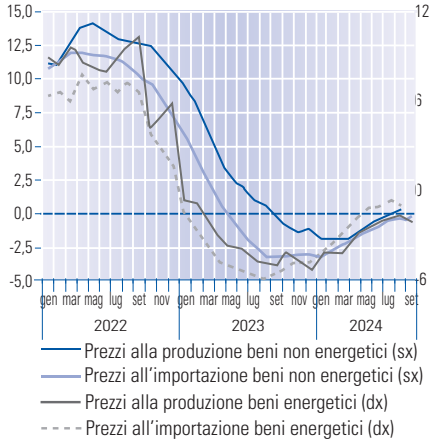
Qualunque sia la portata dello shock che potrebbe derivare dai dazi statunitensi, le autorità cinesi dispongono comunque di spazio di manovra e leve per stimolare ulteriormente l'economia. La Commissione Europea stima per quest'anno e il prossimo una crescita rispettivamente del 4,9% e del 4,6%. Negli **Stati Uniti**, il PIL è aumentato dello 0,7% in termini congiunturali tra luglio e settembre (+0,4% e +0,7% nel primo e secondo trimestre). Il calo dell'inflazione e i forti incrementi salariali hanno sostenuto i consumi privati: l'aumento di questi ultimi ha compensato la debolezza degli investimenti e il calo delle esportazioni nette. La Commissione Europea prevede un incremento del PIL del 2,7% nel 2024 e una decelerazione al 2,1% nel 2025. L'economia dell'**area euro** ha mostrato segnali di ripresa dovuta principalmente al contributo positivo delle esportazioni nette. Il Pil è cresciuto nel terzo trimestre dello 0,4% su base congiunturale, dallo 0,2% dei tre mesi precedenti. Tale andamento sottende un incremento in termini congiunturali inatteso in Germania (+0,2%, dopo il -0,3% nel secondo trimestre), un'accelerazione in Francia (+0,4%, dal +0,2% nei due trimestri precedenti) e la conferma di un particolare dinamismo in Spagna (+0,8% nel secondo e terzo trimestre, dal +0,9% nel primo). Secondo la Commissione europea, l'attività economica dell'Uem sperimenterà una progressiva accelerazione nel 2024 (+0,8%) e nel 2025 (+1,3%), in controtendenza con Stati Uniti e Cina, le cui economie sono previste in rallentamento. Tra i principali paesi, la Spagna crescerebbe quest'anno del 3,0% (+2,3% nel 2025), la Francia dell'1,1% (+0,8%) mentre la Germania segnerebbe un marginale calo nell'anno corrente (-0,1%) a cui seguirebbe un recupero nel 2025 (+0,7%).

Andamento del PIL nei principali paesi europei



Fonte: ISTAT ed Eurostat

Prezzi all'importazione e alla produzione dell'industria in Italia

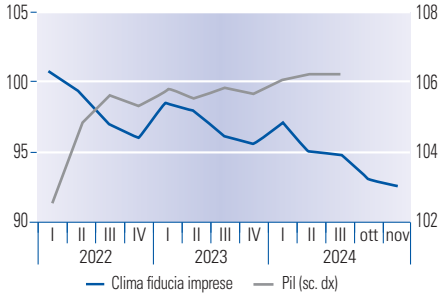


Fonte: ISTAT

Economia italiana meno dinamica di quella dei principali partner europei

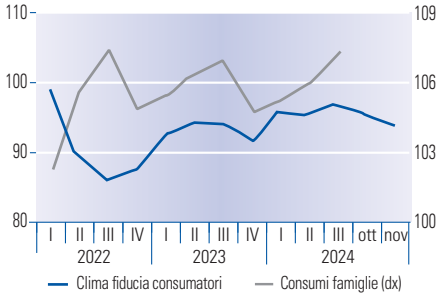
Per quanto riguarda l'economia italiana, sempre l'ISTAT segnala che nel terzo trimestre del 2024 il livello del Pil è rimasto stazionario rispetto ai tre mesi precedenti. L'attività economica ha rallentato rispetto alla prima metà dell'anno, segnando un risultato peggiore rispetto ai principali partner europei e alla media dell'area euro (+0,4%). La domanda nazionale (al lordo delle scorte) ha fornito un apporto positivo alla crescita, a differenza della componente estera netta che ha invece contribuito negativamente. Nella media del terzo trimestre, la produzione industriale ha mostrato un calo dello 0,6% rispetto ai tre mesi precedenti, mentre l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è rimasto ancora leggermente positivo, +0,1% nel periodo giugno-agosto in termini congiunturali. Nello stesso periodo l'indice destagionalizzato per il totale dei servizi è invece diminuito dello 0,7%. A novembre, i segnali provenienti dalle indagini sul clima di fiducia di consumatori e imprese sono in peggioramento.

PIL e clima di fiducia delle imprese.



Fonte: ISTAT

Consumi e clima di fiducia dei consumatori.



Fonte: ISTAT

Debole la domanda interna per il calo della produzione industriale e degli investimenti

Nell'orizzonte di previsione, l'economia italiana risente nel 2024 della debolezza della domanda interna, in particolare dal lato dell'offerta. La dinamica calante della produzione industriale, alimentata dalla debolezza della economia tedesca, principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni e dalla crisi di alcuni comparti produttivi (automotive su tutti), ha inciso negativamente sugli investimenti fissi lordi e sulle importazioni. Per il 2025, pur permanendo le incertezze di natura geopolitica e i rischi legati a pressioni protezionistiche, si sconta una stabilizzazione della domanda mondiale e un leggero rafforzamento del commercio internazionale. I consumi privati beneficerebbero del graduale, anche se parziale, recupero delle retribuzioni e della prosecuzione, pur se a ritmi meno vivaci di quanto osservato di recente, dell'occupazione.

Previsioni per l'economia italiana nel 2024 e 2025 – PIL e principali componenti.

	2022	2023	2024	2025
Prodotto interno lordo	4,7	0,7	0,5	0,8
Importazione di beni e servizi fob	13,2	-0,4	-2,1	2,7
Esportazione di beni e servizi fob	9,8	0,8	0,0	2,5
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	5,6	0,3	-0,1	0,7
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	5,0	1,0	0,6	1,2
Spesa delle AP	0,6	1,9	0,5	0,6
Investimenti fissi lordi	7,9	8,7	0,4	0,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	4,5	2,8	0,5	0,8
Domanda estera netta	-0,8	0,4	0,7	0,0
Variazione delle scorte	1,0	-2,5	-0,7	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	6,9	5,1	1,1	2,0
Deflatore del prodotto interno lordo	3,6	5,8	1,8	2,3
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	2,3	2,4	2,6	2,6
Unità di lavoro	3,7	2,3	1,2	0,8
Tasso di disoccupazione	8,1	7,7	6,5	6,2
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	-1,8	1,2	2,6	3,1

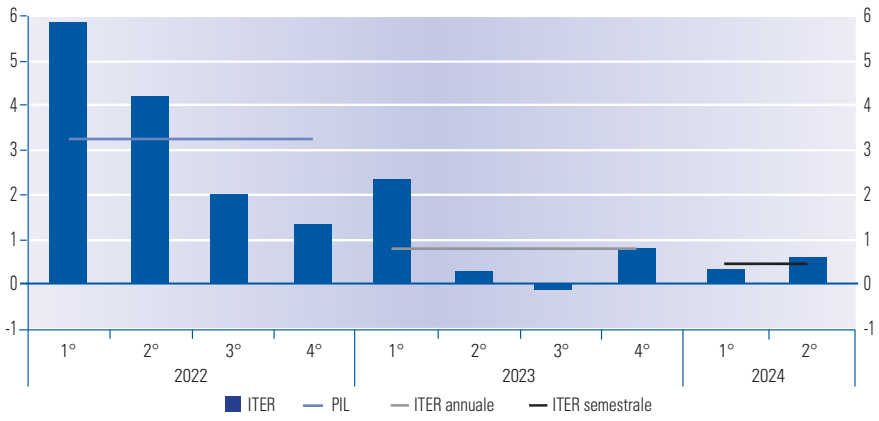
Fonte: ISTAT

Il PIL dovrebbe aumentare dello 0,5% nel complesso el 2024, trainato dalla domanda estera netta

Nel 2024 il Pil registrerebbe quindi una crescita (+0,5%) trainata esclusivamente dalla domanda estera netta (con un contributo di 0,7 p.p), grazie alla contrazione delle importazioni (-2,1%), a fronte di una stagnazione dell'export (-0,1%). La domanda interna, pur beneficiando della tenuta dei consumi delle famiglie (+0,6%) sarebbe penalizzata dal decumulo delle scorte di magazzino (che contribuirebbero negativamente alla crescita del prodotto per 0,7 p.p.). Nel 2025 si determinerebbe una lieve accelerazione della dinamica di crescita dell'economia italiana (+0,8%), sostenuta quasi interamente dal contributo della domanda interna, a fronte di un contributo nullo della domanda estera netta e delle scorte. Il rientro del tasso di inflazione, favorito dall'effetto di contrazione dei prezzi dei beni energetici osservato nel 2024, è alla base della forte decelerazione del deflatore della spesa delle famiglie residenti (+1,1%, dal +5,1% del 2023); per il 2025 la tenuta di redditi e dei consumi dovrebbe determinare una risalita del deflatore della spesa delle famiglie (+2,0%). In Emilia-Romagna, secondo le elaborazioni della Banca d'Italia (novembre 2024), nel primo semestre del 2024 l'economia regionale ha registrato una crescita contenuta. L'indicatore trimestrale (ITER) evidenzia in questo periodo un aumento tendenziale del prodotto dello 0,4 per cento, un valore sostanzialmente in linea con la media italiana. In un contesto di debolezza dei consumi delle famiglie, l'attività economica ha beneficiato dell'incremento degli investimenti in costruzioni. L'accumulazione di capitale nell'industria è invece diminuita, risentendo del calo della domanda estera e delle persistenti tensioni geopolitiche internazionali.

Nel 1° semestre 2024 l'economia dell'Emilia-Romagna cresce dello 0,4%, in linea con quella italiana

Andamento dell'attività economica in Emilia-Romagna.



Fonte: elab. Banca d'Italia su dati ISTAT, Inps e Banca d'Italia.

Cala l'industria, in sviluppo invece ancora costruzioni e servizi

Nel settore agricolo si sarebbe avviata una fase di recupero, dopo la significativa riduzione del valore aggiunto registrata nel 2023, anche a seguito dell'alluvione di maggio; tuttavia, gli ulteriori eventi meteorologici estremi che hanno colpito la regione fra settembre e ottobre rendono incerte le attese sull'intensità della ripresa. L'attività nel terziario ha continuato a espandersi moderatamente, pur con andamenti differenziati al suo interno. D'altra parte, è proseguito l'incremento degli occupati, accompagnato da una diminuzione della disoccupazione. Le migliori condizioni sul mercato del lavoro e l'inflazione contenuta hanno favorito il ritorno alla crescita del potere d'acquisto delle famiglie, a cui tuttavia non è seguito un aumento dei consumi, che hanno ristagnato.
La contrazione delle attività del sistema industriale emiliano-romagnolo registrata nel primo semestre del 2024 da Banca d'Italia viene evidenziata anche nell'indagine campionaria di Unioncamere Emilia-Romagna sulla **congiuntura nell'industria manifatturiera**, dove si rileva, rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente, una riduzione della produzione industriale (-2,8%), del fatturato (-3,2%), e degli ordini futuri (-2,5%).
Secondo la stessa indagine, a **Piacenza** invece le imprese manifatturiere intervistate hanno riportato – a confronto con i dati regionali - andamenti tendenziali decisamente migliori in relazione a quasi tutte le variabili osservate, in particolare con variazioni ancora positive per produzione (+1,7%), fatturato complessivo (+0,6%) e fatturato estero (+1,5%).

La congiuntura nell'industria manifatturiera a Piacenza e in Emilia-Romagna Variazioni percentuali tendenziali 1° semestre 2024 su 1° semestre 2023.

Anche nel primo semestre del 2024 l'industria piacentina - pur rallentando - va meglio di quella regionale

	1° semestre 2024/2023	
Industria manifatturiera	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato	0,6	-3,2
Fatturato estero	1,5	-0,4
Produzione	1,7	-2,8
Ordini	-0,4	-2,5
Ordini esteri	-3,4	0,0

Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna.

Bene le esportazioni provinciali (+8,8%)...

Questa miglior intonazione del commercio estero locale riportata dall'indagine campionaria di Unioncamere trova riscontro più in generale nei dati ISTAT sugli **scambi import-export**, riferiti sempre al primo semestre. Le **esportazioni** piacentine sono aumentate infatti da 3.150 milioni di euro nel 2023 a 3.427 milioni di euro nel 2024, evidenziando una crescita dell'8,8%, superata in questo solo da Lodi (+16,0%), mentre Parma, Reggio-Emilia e Cremona mostrano variazioni negative, così come l'ambito regionale e nazionale. Le **importazioni** (3.421 milioni di euro nei primi sei mesi del 2024), sono risultate invece in contrazione (-8,6%), in sintonia con gli andamenti registrati dalla maggioranza dei contesti territoriali di riferimento.

Il commercio con l'estero – Confronto primo semestre 2024-2023 (Valori in euro correnti). Piacenza e province limitrofe.

... al contrario delle importazioni (-8,6%)

	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
Territorio	1° Sem. 2023	1° Sem. 2024*		1° Sem. 2023	1° Sem. 2024*	
Piacenza	3743.801.374	3.421.205.011	-8,6	3.149.889.678	3.426.935.783	8,8
Parma	3.062.876.488	2.724.701.743	-11,0	5.076.670.743	5.033.071.567	-0,9
Reggio Emilia	3.276.789.465	2.940.159.013	-10,3	7.265.247.820	6.729.411.753	-7,4
Cremona	3.655.608.975	3.476.807.070	-4,9	3.191.206.131	3.060.431.721	-4,1
Lodi	5.018.228.223	5.192.101.922	3,5	2.751.062.779	3.192.481.252	16,0
Pavia	6.051.551.449	6.156.384.515	1,7	2.319.204.359	2.366.147.645	2,0
EMILIA-ROM.	25.873.156.462	24.291.723.288	-6,1	43.483.877.276	42.925.635.233	-1,3
ITALIA	308.964.532.791	286.731.682.818	-7,2	318.974.217.803	315.878.081.754	-1,0

* dati provvisori. Fonte: elaborazioni Camera di commercio dell'Emilia su dati ISTAT.

In crescita sui mercati esteri sia i comparti legati alle produzioni locali sia quelli connessi ai poli logistici

A livello settoriale, bene hanno fatto in termini di export i comparti legati alle produzioni caratteristiche del territorio piacentino, come l'Alimentare (328 milioni di euro, +7,4%), la Meccanica (651 milioni di euro, +4,8%),i Prodotti in metallo (284 milioni di euro, +4,5%) e i Mezzi di trasporto (256 milioni di euro, +3,4%), ma ancora meglio hanno fatto i comparti più strettamente collegati alle attività dei poli della logistica insediati in ambito provinciale, come il settore Tessile-abbigliamento (1.087 milioni di euro, +17,8%), e quello dei Computer, apparecchi elettronici e ottici (182 milioni di euro, +12,1%).
Con riferimento invece alle aree di destinazione, ai 27 paesi dell'Unione Europea post-Brexit è stato destinato il 64,3% dell'export locale e su questi mercati, nella prima metà del 2024, si è registrata una crescita del 3,8%. Molto più elevato è stato lo sviluppo delle esportazioni verso l'Asia (il 18,7% del totale), che sono aumentate di ben il 43,2% (in particolare verso la Cina, +67,4%), mentre si è diminuito l'export verso i paesi del continente africano (-15,3%) e americano (-6,9% nel complesso, al netto delle esportazioni verso gli Stati Uniti che crescono del 4,2%).

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Sono 182 in meno le imprese piacentine registrate al 30 giugno 2024

Le imprese registrate in provincia di Piacenza al 30 Giugno 2024 sono 28.670, 182 in meno rispetto a dodici mesi prima, e di queste 25.649 risultano attive. Nel primo semestre dell'anno le dinamiche anagrafiche hanno evidenziato un flusso di 925 nuove iscrizioni a fronte di 826 cessazioni (escluse quelle d'ufficio), con un saldo positivo di 99 unità ed un tasso di crescita particolarmente elevato (0,35), superiore a quello medio regionale (0,21) e nazionale (0,31).

Dinamica anagrafica del registro imprese, primo semestre 2024

	Imprese Registrate al 30/06/2024	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui Cancellate d'Ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita*
Piacenza	28.670	925	932	106	-7	99	0,35
Parma	43.064	1.372	1.484	156	-112	44	0,10
Reggio Emilia	53.482	1.771	2.218	506	-447	59	0,11
Cremona	27.675	845	878	36	-33	3	0,01
Lodi	15.795	542	740	230	-198	32	0,20
Pavia	44.471	1.475	2.073	540	-598	-58	-0,13
EMILIA ROMAGNA	435.828	14.714	17.161	3.386	-2.447	939	0,21
ITALIA	5.923.648	188.337	222.664	52.865	-34.327	18.538	0,31

*Al netto delle cessazioni d'ufficio.
Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere Stockview

-42 quelle attive

Lo stock delle Imprese Attive ha registrato una diminuzione complessiva di 42 unità rispetto alla consistenza rilevata al 30 giugno 2023, segnando ancora cali significativi nei settori dell'Agricoltura (-73), del Commercio (-61 unità), e della Logistica (-38). Sostanzialmente invariata la situazione dell'industria manifatturiera (+1). E' proseguito invece il ciclo positivo per i comparti delle Costruzioni (+40 imprese, dopo le 92 unità in più nel primo semestre 2023) e delle Attività Immobiliari (+17). In crescita anche le Attività professionali, scientifiche e tecniche (+35), quelle finanziarie e assicurative (+19) e quelle artistiche, sportive, di intrattenimento (+10).

La dinamica è però positiva per l'artigianato...

Per quanto riguarda il comparto artigiano, lo stock delle imprese piacentine registrate all'Albo al 30 Giugno 2024 (7.950) ha evidenziato ancora – per il terzo anno consecutivo - un incremento, +17 unità nel complesso rispetto a un anno prima, e 119 in più dal minimo di giugno 2021. Il dato si deve in particolare allo sviluppo ulteriore del comparto edilizio (+52), al netto dei cali registrati nella logistica (-29) e nelle attività manifatturiere (-12).

...e per le imprese straniere

Sono sempre in crescita infine le imprese straniere. Al 30 giugno 2024 quelle registrate a Piacenza ammontano a 4.304 (ben 180 in più rispetto a giugno 2023) e costituiscono una quota pari al 15,0%, superiore a quella dell'Emilia-Romagna (13,9%) e a quella media nazionale (11,2%).

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, primo semestre 2024

	Imprese Registrate al 30/06/2024	Iscrizioni	Cessazioni Totali	Saldo escluse Cancellate d'Ufficio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.950	370	334	36	4,7	4,2	0,5
Parma	11.073	480	476	4	4,3	4,3	0,0
Reggio Emilia	17.621	821	854	-33	4,6	4,8	-0,2
Cremona	7.948	299	317	-18	3,7	4,0	-0,2
Lodi	4.922	196	208	-12	4,0	4,2	-0,2
Pavia	13.141	370	573	-203	4,2	4,4	-0,1
EMILIA ROMAGNA	120.777	5.678	5.395	283	4,7	4,4	0,2
ITALIA	1.261.807	50.809	50.411	398	4,0	4,0	0,0

*Al netto delle cessazioni d'ufficio.

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere Stockview

Si conclude col 1°semestre 2024 a fase ascendente post-covid del turismo piacentino.

TURISMO

Nel corso dei primi sei mesi del 2024 (confermando quanto già rilevato nella seconda parte del 2023 con i dati a consuntivo pubblicati nel numero 45) il turismo piacentino ha sostanzialmente concluso la sua fase ascendente di sviluppo e di recupero dai minimi del Covid. Rispetto al primo semestre 2023, nel **complesso degli esercizi ricettivi** gli arrivi di turisti si sono fermati infatti a 126.765 (-1,4%), mentre le presenze non hanno superato le 273.153 unità (-3,5%).

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza

	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2022	1° sem. 2021	1° sem. 2020	1° sem. 2019	Var. % '24-'23	Var. % '24-'19
Arrivi	**126.765**	**128.612**	**115.821**	**63.780**	**44.409**	**125.421**	**-1,4**	**1,1**
Alberghieri	90.623	96.347	88.836	48.589	36.233	100.483	-5,9	-9,8
Extra-alberghieri	36.142	32.265	26.985	15.191	8.176	24.938	12,0	44,9
Italiani	89.920	91.640	87.168	55.097	37.310	92.521	-1,9	-2,8
Stranieri	36.845	36.972	28.653	8.683	7.099	32.900	-0,3	12,0
Presenze	**273.153**	**282.984**	**268.214**	**166.430**	**113.350**	**241.655**	**-3,5**	**13,0**
Alberghieri	167.135	175.712	169.504	95.147	71.393	168.017	-4,9	-0,5
Extra-alberghieri	106.018	107.272	98.710	71.283	41.957	73.638	-1,2	44,0
Italiani	202.642	209.907	204.915	142.339	97.573	178.857	-3,5	13,3
Stranieri	70.511	73.077	63.299	24.091	15.777	62.798	-3,5	12,3
Permanenza media	**2,15**	**2,20**	**2,32**	**2,61**	**2,55**	**1,93**		
Alberghieri	1,84	1,82	1,91	1,96	1,97	1,67		
Extra-alberghieri	2,93	3,32	3,66	4,69	5,13	2,95		
Italiani	2,25	2,29	2,35	2,58	2,62	1,93		
Stranieri	1,91	1,98	2,21	2,77	2,22	1,91		

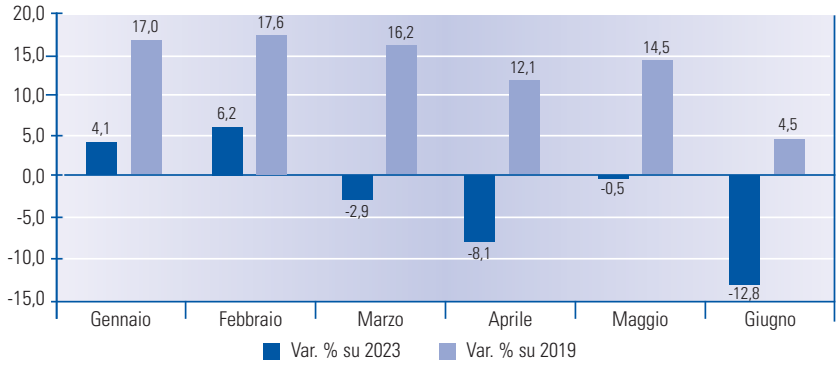
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna.

Le presenze turistiche sono comunque complessivamente ancora sopra i livelli del 2019

In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 90.623 arrivi e 167.135 presenze, i primi in calo sul 1°semestre 2023 del 5,9%, le seconde del 4,9%. Negli **esercizi "extra-alberghieri"** si sono registrati invece 36.142 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 12,0%, e 106.018 presenze, qui invece con una variazione debolmente negativa, dell'1,2%. Dal punto di vista della provenienza, da un lato, sono poi diminuiti i **turisti italiani**, in contrazione dell'1,9% a livello di arrivi (89.920) e del 3,5% in termini di pernottamenti (202.642); dall'altro, i **turisti stranieri**, sostanzialmente stabili negli arrivi (- 0,3%, 36.845), registrano anch'essi un -3,5% per le presenze (70.511).

E' quindi contrassegnato da variazioni diffusamente "in rosso" (unica eccezione gli arrivi extra-alberghieri) il turismo piacentino nella prima metà del 2024. La situazione è invece ancora generalmente positiva nel confronto con il pre-covid, dato che solo comparto alberghiero (arrivi e presenze) e componente italiana (arrivi) risultano al di sotto dei livelli del primo semestre 2019. Registra sempre una prestazione molto buona in particolare il comparto extra-alberghiero, che supera i valori pre-pandemici di quasi il 50% sia a livello di arrivi che a livello di pernottamenti, ma bene fanno qui anche gli stranieri.

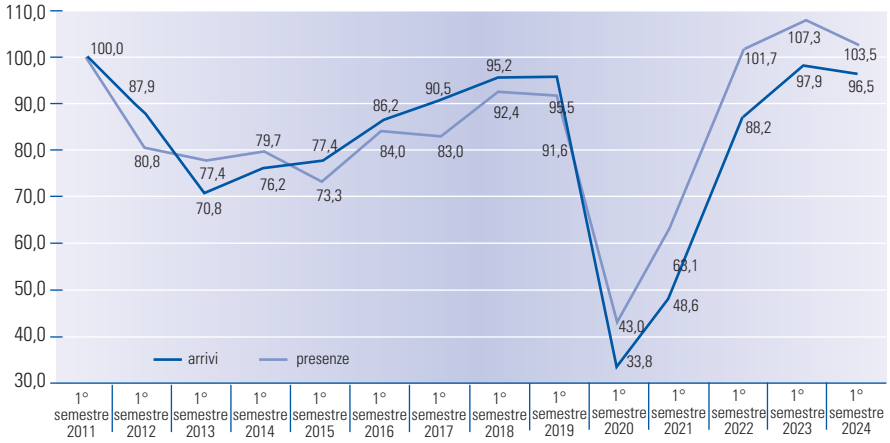
Presenze totali, primo semestre 2024. Var. % su 2023 e 2019.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna.

Rispetto al primo semestre 2011 (quando gli arrivi superavano le 131 mila unità e le presenze le 263 mila) – si può osservare come, in termini di presenze, nonostante la riduzione dei flussi conosciuta in questi primi sei mesi dell'anno il turismo piacentino si mantenga ancora sopra (seppur di poco, 103,5) i livelli massimi di undici anni prima. Non è così per gli arrivi, che arrestano la loro corsa senza aver raggiunto l'obiettivo.

Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011 / 1° semestre 2024 (numeri indice, 2011=100).



Fonte: elab. Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

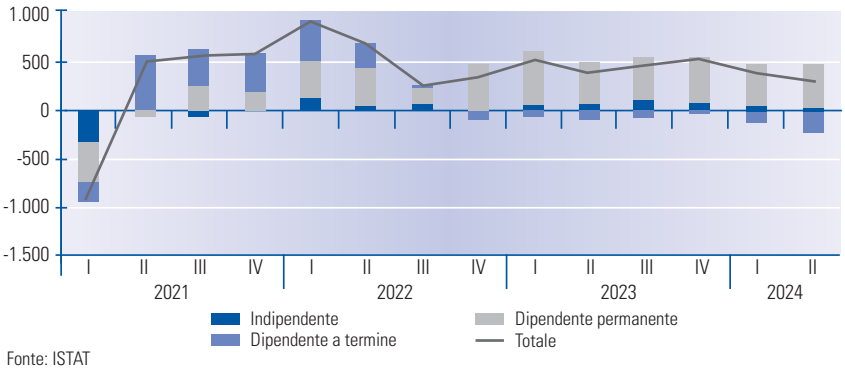
LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Aumenta di 329mila unità l'occupazione in Italia nel 2° trimestre 2024 rispetto a un anno prima (+1,4%)

In Italia, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, nel secondo trimestre 2024 gli occupati sono aumentati in termini congiunturali di 124 mila unità (+0,5% rispetto al primo trimestre 2024), a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+141 mila, 0,9%) e degli indipendenti (+38 mila, +0,7%) che ha più che compensato la diminuzione dei dipendenti a termine (-55mila, -1,9%); cala il numero dei disoccupati (-84 mila, -4,6% in tre mesi) e aumenta quello degli inattivi di 15-64 anni (+32 mila, +0,3%). Simile la dinamica per i tassi: quello di occupazione raggiunge il 62,2% (+0,2 punti), quello di disoccupazione scende al 6,8% (-0,3 punti) e il tasso di inattività 15-64 anni è stabile al 33,1%.

L'occupazione, nel secondo trimestre 2024, cresce anche in termini tendenziali (+329 mila, +1,4% in un anno), coinvolgendo, pure in questo caso, i dipendenti a tempo indeterminato (+3,3%) e gli indipendenti (+0,6%) a fronte della diminuzione dei dipendenti a termine (-6,7%); prosegue il calo dei disoccupati (-194 mila in un anno, -10,2%) e, a ritmi meno sostenuti rispetto al trimestre precedente, quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-32 mila, -0,3%). Tale dinamica si riflette nella crescita del tasso di occupazione (+0,7 punti rispetto al secondo trimestre 2023) e nella diminuzione dei tassi di disoccupazione (-0,8 punti) e di inattività (-0,2 punti).

Occupati per posizione nella professione e variazioni tendenziali assolute (.000), primo trimestre 2021-secondo trimestre 2024



Fonte: ISTAT

In Emilia-Romagna il numero degli occupati sale dell'1,2% durante il primo semestre del 2024

In questo contesto, prosegue, con un aumento dello 0,5%, la crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti osservata a partire dal secondo trimestre 2021; l'intensità della crescita è simile per la componente a tempo pieno e lievemente inferiore per quella a tempo parziale (+0,4%); anche in termini tendenziali la crescita delle posizioni dipendenti (+2,6%) è più marcata tra i full time (anch'essa a +2,6%) e leggermente più contenuta tra i part time (+2,4%). Le ore lavorate per dipendente diminuiscono in termini congiunturali (-1,0%), pur aumentando in termini tendenziali (+0,3%).
In **Emilia-Romagna**, in base alle elaborazioni sui dati ISTAT fatte dalla Banca d'Italia (L'economia dell'Emilia-Romagna, novembre 2024), nel primo semestre del 2024 è proseguita la crescita del numero di lavoratori, aumentato dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento ha riguardato i servizi e, in misura più contenuta, le costruzioni; l'industria in senso stretto ha invece subito un calo, in connessione con l'andamento sfavorevole del comparto. Nel complesso, l'espansione dell'occupazione è risultata lievemente inferiore a quella osservata nella media del Paese.

Continua il trend positivo per le posizioni lavorative dipendenti in provincia di Piacenza.

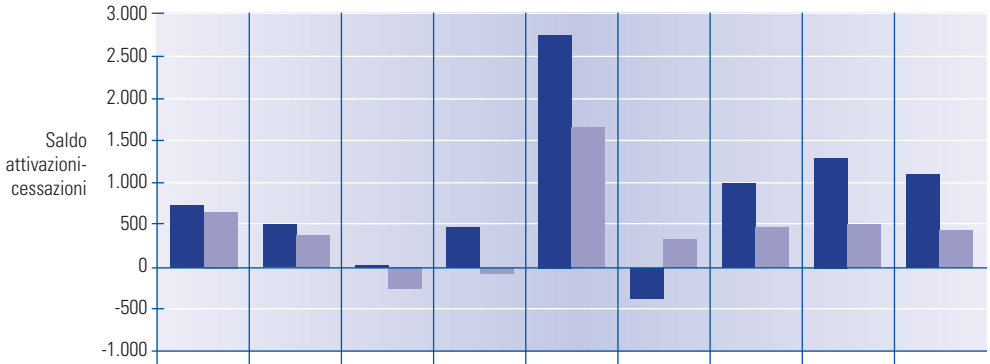
In **provincia di Piacenza**, al 30 giugno 2024 si è rilevata una variazione delle **posizioni dipendenti** su base annua (calcolata sulle ultime dodici mensilità disponibili) pari a 2.589 unità. Alla crescita tendenziale hanno contribuito principalmente le altre attività dei servizi (+778 unità), responsabili del 30% delle posizioni dipendenti create nell'economia provinciale, l'industria in senso stretto (+628 unità) ed il commercio, alberghi e ristoranti (+552); seguono l'agricoltura, silvicoltura e pesca (+434 unità) e le costruzioni (+197 unità). Da un punto di vista della tipologia contrattuale, si evidenzia una più corposa crescita delle posizioni a tempo indeterminato (+1.978 unità), favorite dalla mole delle trasformazioni (+4.918 unità), e una crescita più contenuta, stimata in 611 unità, del lavoro in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione.

Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo, per attività economica in provincia di Piacenza. Secondo trimestre 2024.

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
	Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)					
Attivazioni	7.738	8.956	2.575	7.538	36.705	63.512
Cessazioni	7.304	8.328	2.387	6.986	35.927	60.923
Saldo (b)	434	628	197	552	778	2.589
	Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)					
Attivazioni	1.996	2.072	607	1.893	9.814	16.382
Cessazioni	1.999	1.998	625	1.804	9.286	15.712
Saldo (c)	-3	74	-17	88	528	670

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti
(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Saldo attivazioni-cessazioni nel periodo gennaio-giugno 2024, totale economia. Province dell'Emilia-Romagna (dati destagionalizzati).



	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini
Gennaio-marzo 2024	753	510	30	465	2.761	-389	983	1.296	1.121
Aprile-giugno 2024	670	362	-268	-65	1.661	315	476	490	410

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

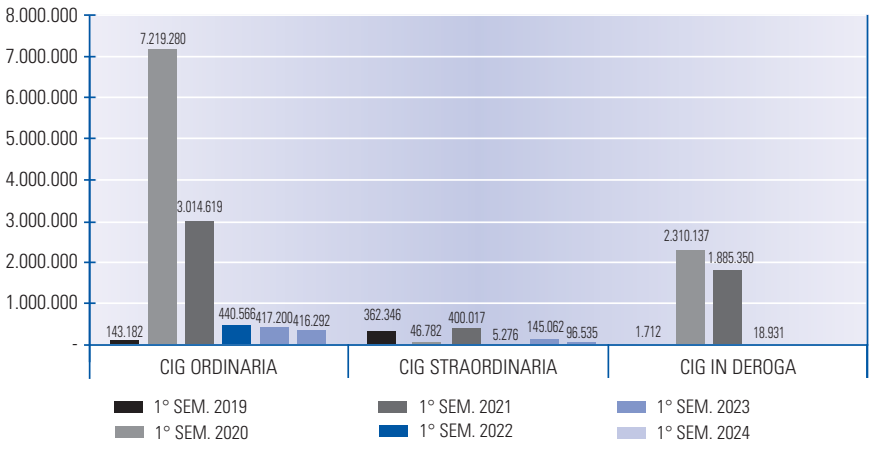
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Bene la Cassa Integrazione, in calo

Per quanto riguarda invece la Cassa Integrazione, durante il primo semestre del 2024 le ore autorizzate a livello provinciale a sostegno dei lavoratori dipendenti per fronteggiare le situazioni di crisi aziendale sono state nel complesso 512.827, circa 50mila in meno rispetto al primo semestre 2023, con una variazione pari al -8,8%, in controtendenza con la dinamica espansiva registrata livello regionale (soprattutto: +67,7%) e nazionale (+21,1%).

L'utilizzo della CIG ha riguardato in gran parte la cassa ordinaria, cioè quella a supporto delle crisi congiunturali, con oltre 416mila ore (l'80% del totale), che rimane però sostanzialmente invariata (-0,2%) rispetto al 1°semestre del 2023, mentre la cassa straordinaria (relativa a situazioni di crisi strutturali e a riconversioni aziendali) si riduce di un terzo, passando da 145mila a 96mila ore, e la cassa in deroga (ampiamente utilizzata durante la pandemia da turismo e commercio) rimane a zero. Nei confronti territoriali, Piacenza si distingue in particolare per l'evoluzione positiva della cassa straordinaria (-33%), al contrario di quanto si osserva mediamente in Emilia-Romagna, dove questo strumento risulta invece in forte aumento (+114%).

Ore di Cassa integrazione autorizzate nel primo semestre di ogni anno (2019-2024), per tipologia, in provincia di Piacenza.



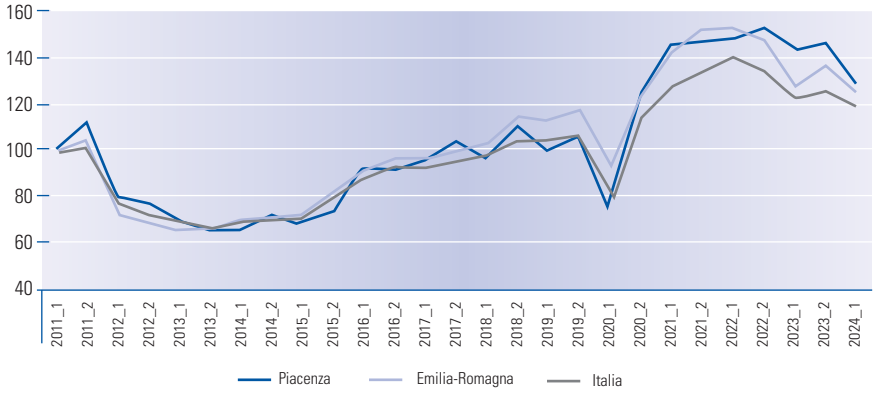
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza su dati INPS.

Diminuiscono del 10% nel primo semestre del 2024 le transazioni sul mercato immobiliare residenziale piacentino.

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

Secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre del 2024 sono state registrate in provincia di Piacenza 2.034 compravendite immobiliari (Numero di transazioni normalizzate - NTN) nel comparto residenziale (abitazioni e loro pertinenze), in calo del 9,6% a confronto con il primo semestre del 2023. Si accentua quindi la flessione delle transazioni, già sperimentata nei primi sei mesi dello scorso anno (-4,2% sul corrispondente periodo del 2022), nel quadro di un rallentamento fisiologico del mercato dopo i forti incrementi dell'immediato periodo post-pandemico, anche a causa del costo più elevato del credito (mutui).

Dinamica delle compravendite (NTN) di immobili residenziali. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia. 1° sem. 2011- 1° sem. 2024 (2011=100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

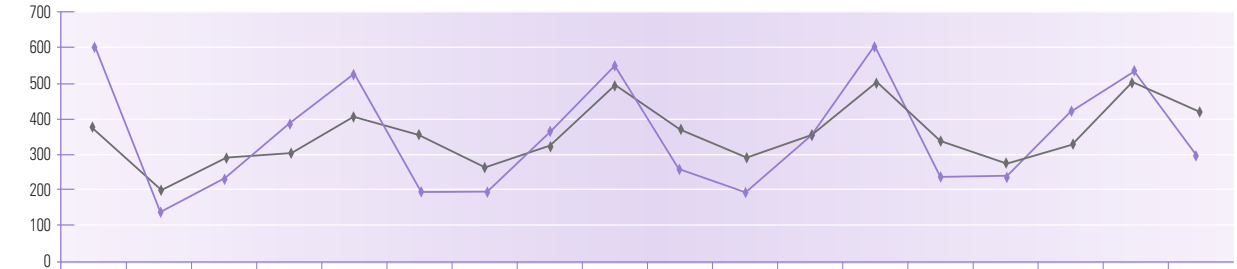
La contrazione evidenziata dal mercato immobiliare piacentino è stata inoltre più ampia di quelle che si osservano in Emilia-Romagna (-1,8%) e in Italia (-2,8%), anticipando andamenti che probabilmente vedremo più diffusamente a livello territoriale nel prossimo futuro.

A livello territoriale, il capoluogo Piacenza, con 757 compravendite di abitazioni nel 1°semestre 2024, ha assorbito il 37,2% delle transazioni complessive, mostrando un'incidenza sul totale provinciale che risulta in tendenziale ripresa successivamente alla crisi pandemica del 2020; la variazione sul 1°semestre 2023 è stata di -6,9%, mentre sul 1°semestre 2019 è di +12,2%. Nel resto del piacentino le compravendite di abitazioni durante i primi sei mesi del 2024 sono state invece 1.278, l'11,1% in meno di un anno prima, ma ancora in aumento di quasi il 40% rispetto ai valori pre-covid.

Registro Imprese

Nonostante una lieve contrazione dello stock complessivo di imprese registrate rispetto al 2023, la performance semestrale di Piacenza, caratterizzata da un saldo positivo e un tasso di crescita sopra la media, riflette una buona resilienza del tessuto imprenditoriale locale. Questi risultati segnalano una capacità del territorio di attrarre nuove iniziative imprenditoriali, bilanciando il fisiologico turnover delle imprese attive. Alla chiusura del primo semestre 2024, lo stock di imprese registrate presso la Camera di Commercio dell'Emilia a Piacenza si attesta a **28.670 unità**, di cui **25.649 attive**. Rispetto a giugno 2023, si rileva una contrazione dello stock complessivo delle imprese registrate pari a **-182 unità** (-0,63%), quando la consistenza era pari a 28.852.

Piacenza - Iscrizioni e Cessazioni nel Registro Imprese - Serie storica.



	1° trimestre 2020	2° trimestre 2020	3° trimestre 2020	4° trimestre 2020	1° trimestre 2021	2° trimestre 2021	3° trimestre 2021	4° trimestre 2021	1° trimestre 2022	2° trimestre 2022	3° trimestre 2022	4° trimestre 2022	1° trimestre 2023	2° trimestre 2023	3° trimestre 2023	4° trimestre 2023	1° trimestre 2024	2° trimestre 2024
iscrizioni	373	204	294	303	410	358	271	329	496	376	291	357	506	345	273	334	504	421
cessazioni	604	142	237	391	526	196	198	366	546	263	194	357	603	237	247	420	538	288

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Stockview

Nel primo trimestre 2024, le nuove iscrizioni si attestano a livelli stabili, con una diminuzione di sole 2 unità rispetto al primo trimestre 2023. Contestualmente, le cessazioni scendono a 538 unità, con una riduzione significativa di -65 unità (-10,8%) su base annua. Nel secondo trimestre 2024, si osserva una dinamica differente: le cessazioni aumentano a 288 unità (+21,5% rispetto al secondo trimestre 2023), mentre le iscrizioni raggiungono 421 unità, in crescita del +22,0% (+76 unità) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Su base semestrale, il saldo tra iscrizioni e cessazioni si conferma positivo, con +99 unità risultanti da 925 nuove iscrizioni e 826 cessazioni congiunturali, a cui si sommano 106 cancellazioni d'ufficio. Il tasso di crescita delle imprese piacentine nel primo semestre 2024 si posiziona a +0,35%, un valore superiore alla media regionale e nazionale. Tale performance conferma la vivacità economica del territorio, collocando Piacenza in una posizione competitiva rispetto ad altre province. L'unico dato negativo nel contesto territoriale è registrato dalla provincia di Pavia, che presenta un tasso di crescita pari a **-0,13%**.

Consistenza e movimentazione anagrafica. Piacenza e confronti territoriali*, Gennaio-Giugno 2024.

	Imprese Registrate al 30/06/2024	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	*Tasso di crescita
Piacenza	28.670	925	932	106	-7	99	0,35
Parma	43.064	1.372	1.484	156	-112	44	0,10
Reggio Emilia	53.482	1.771	2.218	506	-447	59	0,11
Cremona	27.675	845	878	36	-33	3	0,01
Lodi	15.795	542	740	230	-198	32	0,20
Pavia	44.471	1.475	2.073	540	-598	-58	-0,13
Emilia Romagna	435.828	14.714	17.161	3.386	-2.447	939	0,21
ITALIA	**5.923.648**	**188.337**	**222.664**	**52.865**	**-34.327**	**18.538**	**0,31**

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Stockview

L'analisi della dinamica di nati-mortalità delle imprese nei diversi settori di attività economica presenta limitazioni di attendibilità. Questo fenomeno è dovuto al significativo numero di nuove imprese che, al momento dell'iscrizione, risultano non classificate per settore di attività. Nel primo semestre del 2024, le imprese non classificate ammontano a **253 unità** su un totale di **925 nuove iscrizioni**, rappresentando circa il **27%** del totale. La corretta collocazione settoriale per queste imprese sarà possibile solo in una fase successiva. Per questo motivo, risulta più appropriato analizzare le consistenze delle imprese attive suddivise per settore economico rispetto ai periodi precedenti. L'analisi evidenzia una contrazione complessiva dello stock di imprese attive nella provincia di Piacenza, trainata prevalentemente dalle perdite nei settori dell'Agricoltura e del Commercio. Tuttavia,

alcuni comparti mostrano dinamiche positive, in particolare le Costruzioni e le Attività professionali e scientifiche, seppure con ritmi di crescita differenti rispetto al passato. La stabilità di settori come le Attività manifatturiere e i Servizi di informazione e comunicazione contribuisce a bilanciare il calo complessivo, mentre il comparto artistico e sportivo mostra segnali di vitalità. Al 30 giugno 2024, lo stock delle imprese attive nella provincia di Piacenza è pari a 25.649 unità, con una riduzione di 42 imprese rispetto al 2023 e di 170 unità rispetto al 2022. Tra i diversi settori economici, l'Agricoltura registra la contrazione più marcata, con una perdita di 73 imprese nell'ultimo anno, che si somma al calo già significativo di 188 unità rilevato nel 2023. Anche il settore del Commercio prosegue nella sua dinamica negativa, con una riduzione di 61 imprese nell'ultimo anno, in continuità con il trend calante osservato negli anni precedenti. In controtendenza, il settore delle Costruzioni continua a crescere, con un incremento di 40 imprese rispetto all'anno precedente, sebbene a un ritmo più contenuto rispetto al 2023, quando l'aumento era stato di 92 unità. Le Attività manifatturiere rimangono stabili, senza variazioni significative, mentre le Attività professionali e scientifiche mostrano una crescita positiva con un incremento di 35 imprese, confermando la vitalità del comparto. I Servizi di informazione e comunicazione mantengono livelli invariati rispetto al periodo precedente, mentre le Attività artistiche, sportive e di intrattenimento evidenziano una crescita moderata ma costante, con un aumento di 10 imprese.

Imprese Attive per Sezione di attività economica. Piacenza - Serie storica.

Sezione Ateco 2007	Imprese Attive			Variazione 2022/2023	Variazione 2023/2024
	Giugno 2022	Giugno 2023	Giugno 2024		
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.640	4.452	4.379	-4,1	-1,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	16	15	15	-6,3	0,0
C Attività manifatturiere	2.414	2.392	2.393	-1,0	0,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	55	55	55	0,0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	48	50	51	4,2	2,0
F Costruzioni	4.500	4.592	4.632	2,0	0,9
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	5.679	5.574	5.513	-1,8	-1,1
H Trasporto e magazzinaggio	876	863	825	-1,5	-4,4
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.894	1.871	1.871	-1,2	0,0
J Servizi di informazione e comunicazione	593	618	618	4,2	0,0
K Attività finanziarie e assicurative	578	579	598	0,2	3,3
L Attività immobiliari	1.101	1.124	1.141	2,1	1,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	924	944	979	2,2	3,7
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	670	703	696	4,9	-1,0
P Istruzione	110	109	108	-0,9	-0,9
Q Sanita' e assistenza sociale	152	157	160	3,3	1,9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	311	325	335	4,5	3,1
S Altre attività di servizi	1.247	1.256	1.262	0,7	0,5
T Attività di famiglie e convivenze datori di lavoro	1	1	1	0,0	0,0
X Imprese non classificate	8	11	17	37,5	54,5
TOTALE	**25.819**	**25.691**	**25.649**	**-0,5**	**-0,2**

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

L'economia piacentina continua a beneficiare della crescita del comparto artigiano e della presenza sempre più rilevante di imprese straniere, che contribuiscono in modo significativo a settori chiave come le Costruzioni e il Commercio. Tuttavia, si evidenziano segnali di debolezza nelle imprese femminili, che mostrano una leggera contrazione, mentre le imprese giovanili mantengono una crescita moderata, indicando una stabilità nel ricambio generazionale. Questi elementi delineano un tessuto imprenditoriale in evoluzione, con specifiche aree di resilienza e altre che richiedono maggiore attenzione. L'analisi della composizione delle imprese nella provincia di Piacenza evidenzia le dinamiche specifiche delle diverse tipologie, offrendo una panoramica sui punti di forza e di debolezza del sistema economico locale. Le imprese artigiane rappresentano una quota significativa dello stock complessivo, con 7.950 unità, pari al 27,7% delle imprese registrate. Dopo una lunga fase di contrazione, il comparto registra per il terzo anno consecutivo un incremento, trainato principalmente dalla crescita nel settore delle Costruzioni. Parallelamente, cresce anche il numero di imprese straniere, che si attestano a 4.304 unità alla fine del periodo in esame, pari al 15% dell'intera economia provinciale. Questo segmento di imprese svolge un ruolo trainante in diversi settori. In particolare, le Costruzioni mostrano un aumento di +83 imprese straniere, raggiungendo un totale di 1.747 unità. Incrementi si osservano anche nelle Attività manifatturiere (+13 unità) e nel Commercio (+35 unità), portando a un incremento complessivo di +180 imprese straniere rispetto a giugno 2023. In controtendenza, le imprese femminili registrano una lieve flessione, con 6.172 unità (pari al 21,5% delle imprese registrate), segnando un leggero calo rispetto all'anno precedente. Infine, le imprese guidate da giovani under 35 si mantengono stabili, con 2.019 unità, evidenziando un lieve incremento di +11 imprese rispetto al dato del 2023.

Imprese Registrate per tipo di impresa - Piacenza Serie storica

	Totale Imprese Registrate	di cui:			
		Impr. Artigiane*	Impr. Straniere*	Impr. Femminili*	Impr. Giovanili*
Giugno 2017	29.751	8.250	3.283	6.428	2.084
Giugno 2018	29.438	8.130	3.332	6.342	1.981
Giugno 2019	29.167	8.027	3.425	6.274	1.961
Giugno 2020	28.944	7.843	3.495	6.244	1.885
Giugno 2021	28.919	7.831	3.635	6.264	1.936
Giugno 2022	28.975	7.842	3.837	6.259	2.003
Giugno 2023	28.852	7.933	4.124	6.182	2.008
Giugno 2024	28.670	7.950	4.304	6.172	2.019

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Prendendo in esame la movimentazione anagrafica delle imprese in riferimento alla forma giuridica, si conferma il trend di crescita delle società di capitali in atto da oltre un decennio, che raggiungono la consistenza di 7.463 unità (corrispondenti al 26% del totale) e riscontrano un saldo attivo di 82 unità. Risultano in calo le società di persone, che contano 4.741 realtà (pari al 16,5% del totale) mentre si ridimensiona il nucleo delle imprese individuali che, con una contrazione dello 0,3% rispetto al giugno 2023, si attestano a 15.820 soggetti (pari al 55,2% del totale delle imprese piacentine). In calo le altre forme giuridiche, che includono Cooperative e Consorzi, con 646 unità registrate, pari ad un 2,3% del totale.

Dinamica Anagrafica per Forma Giuridica - Provincia di Piacenza, 1° Semestre 2024

	Imprese Registrate al 30/06/2024	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita *
Società di Capitale	7.463	193	111	0	82	82	1,11
Società di Persone	4.741	57	65	0	-8	-8	-0,17
Imprese Individuali	15.820	671	640	0	31	31	0,20
Altre forme	646	4	116	106	-112	-6	-0,79
TOTALE	**28.670**	**925**	**932**	**106**	**-7**	**99**	**0,35**

*Escluse cessate d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Il quadro evidenzia una riduzione complessiva delle unità locali sul territorio provinciale, trainata dalla contrazione delle sedi di impresa. Alla fine di giugno 2024, il numero complessivo di unità locali presenti nella provincia di Piacenza si attesta a 36.259 unità, con una contrazione di 100 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Analizzando le componenti dello stock, si registra una marcata diminuzione delle sedi di impresa, pari a -182 unità. Tuttavia, il calo è parzialmente bilanciato dall'incremento di altre tipologie di localizzazioni. Le localizzazioni di imprese con sede legale nella provincia piacentina mostrano una crescita di 6 unità, raggiungendo un totale di 4.186 unità. Parallelamente, le localizzazioni riconducibili a imprese con sede legale fuori dalla provincia di Piacenza evidenziano un incremento più consistente, pari a 76 unità, arrivando a una consistenza complessiva di 3.403 unità.

Unità Locali per tipo di Unità locale - Provincia di Piacenza Serie storica

	Sede di impresa	Unità Locali con sede in provincia di PC	Unità Locali con sede in altra provincia	Totale Unità Locali
giu-17	29.751	3.902	2.925	36.578
giu-18	29.438	3.926	3.023	36.387
giu-19	29.167	3.971	3.102	36.240
giu-20	28.944	3.991	3.148	36.083
giu-21	28.919	4.048	3.198	36.165
giu-22	28.975	4.117	3.271	36.363
giu-23	28.852	4.180	3.327	36.359
giu-24	28.670	4.186	3.403	36.259

Fonte: Infocamere -Stockview

Imprenditoria straniera

Le imprese guidate da imprenditori stranieri continuano a rappresentare una componente dinamica e in crescita all'interno del registro camerale di Piacenza, confermando il loro ruolo sempre più rilevante nel sistema economico locale. Nel primo semestre del 2024, si registrano 343 nuove iscrizioni di imprese straniere, segnando un incremento di +38 unità rispetto allo stesso periodo del 2023, pari a una crescita del +12,5%. Parallelamente, si rilevano 187 cessazioni di attività, con un aumento di +63 unità rispetto al primo semestre del 2023. Questo saldo positivo testimonia un forte dinamismo di questa categoria di imprese, che continua a consolidarsi nonostante il maggiore numero di cessazioni. A Piacenza, le nuove imprese avviate da cittadini stranieri rappresentano il 37,1% del totale delle iscrizioni registrate nel periodo (343 su 925 iscrizioni complessive). Questo valore supera le percentuali rilevate in altre province limitrofe, come Reggio Emilia (31,1%) e Lodi (31,4%), e si colloca ben al di sopra del dato regionale (28,7%) e nazionale (19,7%).

Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere nel Registro Imprese Provincia di Piacenza e confronti territoriali, 1° Semestre 2024

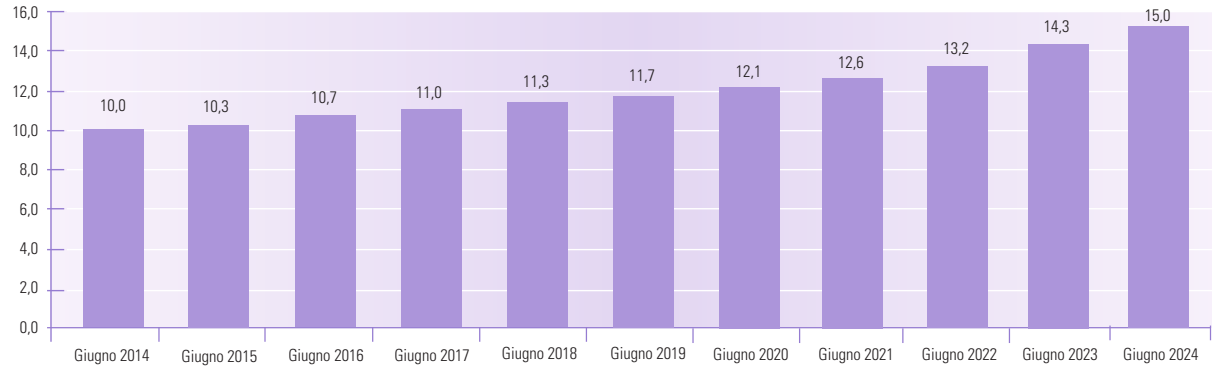
	Dinamica Anagrafica 1° semestre 2024					% Imprese Straniere sul Totale
	Imprese Straniere Giugno 2024	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo*	*Tasso di crescita	
Piacenza	4.304	343	187	156	3,7	15,0
Parma	5.778	415	219	196	3,5	13,4
Reggio Emilia	8.996	550	359	191	2,1	16,8
Cremona	3.492	237	138	99	2,9	12,6
Lodi	2.391	170	86	84	3,6	15,1
Pavia	6.057	435	252	183	3,1	13,6
Emilia Romagna	60.616	4.221	2.338	1.883	3,1	13,9
ITALIA	**666.691**	**37.162**	**21.558**	**15.604**	**2,9**	**11,3**

*Escluse le cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

La presenza di imprese guidate da imprenditori stranieri continua a crescere in quasi tutti i contesti territoriali analizzati, confermandosi una componente significativa del tessuto economico locale e nazionale. Nella provincia di Piacenza, le imprese gestite da cittadini stranieri rappresentano il 15% del totale, un valore che si colloca in linea con il trend delle province osservate. In ambito regionale, l'Emilia-Romagna registra un'incidenza leggermente inferiore, pari al 13,9%, mentre il dato a livello nazionale si attesta all'11,3%.

Incidenza Imprese Straniere sul Totale Imprese regisrate. Piacenza Serie storica



Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Imprese Straniere registrate nel Registro Imprese per settore attività - Piacenza - Serie storica

Sezioni Ateco 2007	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022	Giugno 2023	Giugno 2024
A Agricoltura, silvicoltura pesca	85	92	88	96	103
C Attività manifatturiere	197	214	244	262	275
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	1	1	1	0
F Costruzioni	1.416	1.458	1.541	1.664	1.747
G Commercio ingrosso e dettaglio; ripar.comm.auto	685	716	739	762	797
H Trasporto e magazzinaggio	127	130	139	160	156
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	358	375	381	398	404
J Servizi di informazione e comunicazione	31	34	36	41	41
K Attività finanziarie e assicurative	18	16	18	20	24
L Attività immobiliari	26	24	25	29	35
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	42	51	74	85	88
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	138	142	148	156	161
P Istruzione	6	6	7	7	7
Q Sanita' e assistenza sociale	10	8	7	6	6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	24	24	28	28	28
S Altre attività di servizi	178	189	188	212	224
T Attività di famiglie e conv. come datori di lavoro	1	1	1	1	1
X Imprese non classificate	152	154	172	196	207
TOTALE	**3.495**	**3.635**	**3.837**	**4.124**	**4.304**

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Dal punto di vista settoriale, il comparto delle Costruzioni si conferma quello con la maggiore concentrazione di imprese straniere, con 1.747 unità, che rappresentano il 40,6% del totale delle imprese con titolare non italiano. Questo settore continua a registrare una crescita, con un incremento di 83 unità rispetto a giugno 2023. Inoltre, si osserva un aumento delle imprese straniere anche in altri settori chiave, come il Commercio, i Servizi di alloggio e ristorazione, le Attività manifatturiere, il Noleggio e i servizi di supporto alle imprese e le Attività professionali, scientifiche e tecniche. L'analisi della distribuzione territoriale delle imprese a conduzione straniera evidenzia una forte concentrazione nel comune di Piacenza, dove si trova quasi la metà di queste realtà, con 2.237 imprese, pari al 20,2% delle 11.064 imprese registrate nel comune capoluogo. Altri comuni della provincia con un'incidenza significativa di imprese straniere includono Fiorenzuola d'Arda (16,4%), Castel San Giovanni (18,4%) e Rottofreno (21%).

Imprenditori Individuali stranieri per Paese di nascita e genere, Piacenza - Giugno 2024

Paese	Maschi	Femmine	TOTALE
ALBANIA	485	83	**568**
MAROCCO	355	36	**391**
ROMANIA	237	79	**316**
MACEDONIA	235	33	**268**
CINA	114	104	**218**
TUNISIA	129	6	**135**
UCRAINA	100	31	**131**
BOSNIA ED ERZEGOVINA	111	10	**121**
EGITTO	115	6	**121**
INDIA	71	16	**87**
Altri paesi	685	301	**986**
TOTALE	**2.637**	**705**	**3.342**

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

La suddivisione delle imprese straniere in relazione alla forma giuridica mostra una netta prevalenza delle imprese individuali, infatti questa forma basilare di attività imprenditoriale conta 3.336 imprese registrate e raggruppa il 77,5% dello stock totale. Risulta in crescita del 9,4% rispetto allo stesso periodo del 2023 il numero delle società di capitale, con 708 unità pari al 16,4% del totale delle imprese straniere. In lieve calo, del 2,2% il dato delle società di persone che con 221 unità rappresentano il 5,1% del totale delle imprese straniere in provincia di Piacenza. Possiamo poi ottenere ulteriori informazioni focalizzando l'attenzione sui dati anagrafici relativi alle imprese individuali, le sole per le quali si possono ricavare notizie in riferimento al paese di nascita, all'età ed al genere degli imprenditori. I dati Infocamere, aggiornati al giugno 2024, evidenziano che gli imprenditori nati in paesi diversi dall'Italia costituiscono una quota pari al 21,1% delle 15.820 ditte individuali presenti nel Registro camerale di Piacenza, mentre in Regione l'incidenza arriva al 19.% ed il dato nazionale si colloca al 16,5%. I titolari di queste imprese provengono da 98 paesi ed i più rappresentati sono: Albania con 568 titolari d'impresa, Marocco (391), Romania (316), Macedonia (268) e la Cina (218). Se prendiamo in esame le sole imprese femminili, rileviamo che nel Registro delle Imprese se ne contano 705 (pari al 21,1% del totale delle imprese individuali straniere della provincia piacentina), di cui quasi il 24,7% opera nei settori del Commercio ed il 17,7% in entrambi i settori di Alloggio e ristorazione e Altre attività di servizi.

Imprese Straniere per attività economica e per tipo di impresa - Piacenza, Giugno 2024

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Straniere	di cui: Imprese Artigiane*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	103	10	36	5
C Attività manifatturiere	275	191	70	40
F Costruzioni	1.747	1.516	71	217
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ….	797	37	207	113
H Trasporto e magazzinaggio	156	70	19	22
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	404	52	166	70
J Servizi di informazione e comunicazione	41	5	13	13
K Attività finanziarie e assicurative	24	0	12	5
L Attivita' immobiliari	35	0	11	4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	88	6	31	24
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	161	97	86	25
P Istruzione	7	0	5	1
Q Sanita' e assistenza sociale	6	1	6	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	28	2	10	5
S Altre attività di servizi	224	166	133	40
T Attività di famiglie e conviv. come datori di lavoro	1	0	0	0
X Imprese non classificate	207	3	55	48
TOTALE	**4.304**	**2.156**	**931**	**632**

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Straniere

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Per l'insieme delle imprese straniere (in questo caso senza distinzione di forma giuridica) possiamo rilevare alcuni elementi distintivi ed analizzarli in rapporto all'attività economica esercitata. Oltre la metà di queste imprese svolge un'attività di tipo artigianale e risulta iscritta nell'apposito Albo (2.156 unità su 4.304), il 70,3% è attiva nel settore delle Costruzioni (1.516 unità). Anche la componente femminile assume un'importanza crescente nel contesto delle realtà imprenditoriali a guida straniera e raggiunge le 931 unità, con un'incidenza del 21,6%. I settori di elezione per queste imprenditrici sono Commercio, Alloggio e ristorazione e Altre attività di servizi. Le imprese straniere "under 35" sono 632, con un'incidenza del 14,7% sul totale delle realtà a guida straniera.

Imprenditoria femminile

Alla fine del primo semestre del 2024, le imprese femminili registrate in provincia di Piacenza ammontano a 6.172 unità, segnando una leggera diminuzione di 10 unità rispetto alle 6.182 del giugno 2023. La movimentazione anagrafica del semestre evidenzia 237 nuove iscrizioni di imprese a guida femminile, con un aumento del 19,1% rispetto alle 199 iscrizioni registrate nel corrispondente periodo del 2023. Questo dato si avvicina ai livelli pre-pandemia, considerando che nel triennio 2017-2019 la media annuale delle iscrizioni era di 233 unità.

Le cessazioni di attività sono state 238, registrando una diminuzione del 14,1% rispetto alle 277 chiusure osservate nel primo semestre 2023. Nonostante la crescita nelle iscrizioni, il saldo netto di imprese femminili risulta negativo di 1 unità, a causa dell'equilibrio tra nuove aperture e cessazioni. Questo trend riflette una sostanziale tenuta dell'imprenditoria femminile nel territorio, nonostante le sfide economiche, con una maggiore propensione alla nascita di nuove imprese rispetto al passato recente.

Consistenza e Dinamica anagrafica Imprese femminili – 1° Semestre 2024

	Imprese al 30/06/2024		Dinamica 1° Semestre 2024		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Piacenza	6.172	5.601	237	238	-1
Parma	9.002	8.303	331	355	-24
Reggio Emilia	10.021	9.175	403	484	-81
Cremona	5.750	5.179	192	231	-39
Lodi	3.126	2.795	139	166	-27
Pavia	9.913	8.930	369	508	-139
Emilia Romagna	91.988	83.677	3.621	4.075	-454
ITALIA	**1.318.484**	**1.156.834**	**49.388**	**55.659**	**-6.271**

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

L'analisi della struttura giuridica delle imprese femminili evidenzia una netta predominanza delle ditte individuali, che, pur registrando una leggera flessione dello 0,4%, raggiungono 3.997 unità, pari al 64,8% del totale. Negli ultimi anni, si è osservato un continuo incremento delle società di capitale, che, a fine periodo, contano 1.294 unità, rappresentando il 21% dell'intero sistema delle imprese femminili. Le società di persone, invece, registrano un calo dell'1%, con 760 unità, corrispondenti al 12,3%, mentre le società cooperative subiscono una contrazione significativa del 15,7%, arrivando a 91 unità dovuta a numerose cancellazioni d'ufficio stabilite con Decreto Mimit 8 marzo 2024. Il settore del Commercio continua a essere il più rappresentato tra le imprenditrici piacentine, sebbene abbia mostrato una flessione costante negli ultimi anni. In questo ambito sono attive 1.508 imprese, pari al 24% del totale delle imprese femminili, con una diminuzione dello 1% rispetto al primo semestre del 2023. Il comparto Agricoltura si posiziona al secondo posto per consistenza, con 947 imprese agricole guidate da donne, pari al 15,3% del totale. Anche questo settore segna una riduzione di 18 unità rispetto all'anno precedente, confermando una tendenza decrescente. Le Attività di alloggio e ristorazione mostrano una lieve contrazione di 5 unità, mentre registrano un incremento le Altre attività di servizi (+3 unità) e il Noleggio e servizi di supporto alle imprese, che cresce di 12 unità.

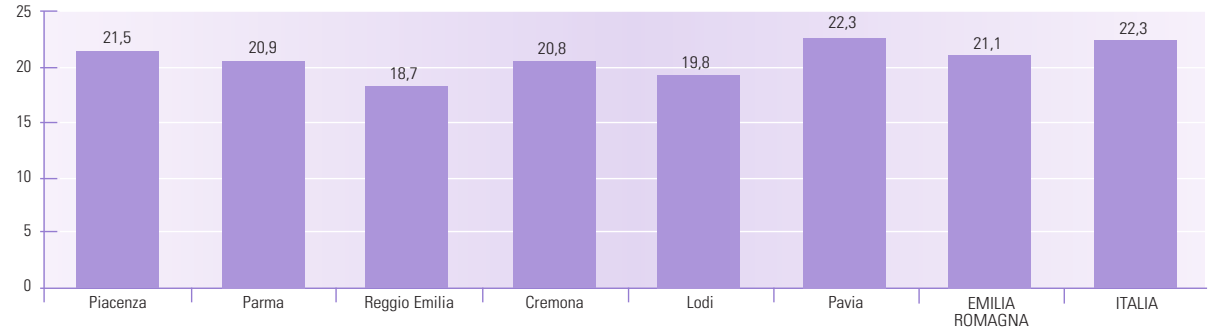
Imprese Femminili Registrate per sezioni di attività economica - Provincia di Piacenza

Sezioni Ateco 2007	Giugno 2023	Giugno 2024	Variazione Assoluta	Variazione % 2023-2024
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	965	947	-18	-1,9
C Attività manifatturiere	397	411	14	3,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	11	11	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	6	7	1	16,7
F Costruzioni	221	220	-1	-0,5
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz...	1.524	1.508	-16	-1,0
H Trasporto e magazzinaggio	96	89	-7	-7,3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	757	752	-5	-0,7
J Servizi di informazione e comunicazione	143	143	0	0,0
K Attività finanziarie e assicurative	145	148	3	2,1
L Attivita' immobiliari	285	286	1	0,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	200	217	17	8,5
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	251	263	12	4,8
P Istruzione	43	42	-1	-2,3
Q Sanita' e assistenza sociale	56	62	6	10,7
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	103	94	-9	-8,7
S Altre attività di servizi	757	760	3	0,4
X Imprese non classificate	222	212	-10	-4,5
TOTALE	**6.182**	**6.172**	**-10**	**-0,2**

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

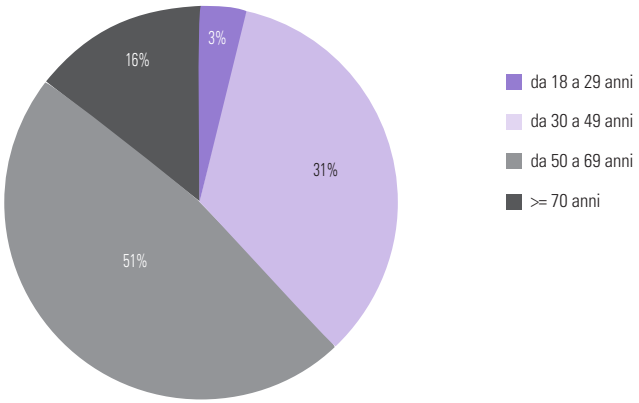
L'incidenza delle imprese femminili nel sistema economico locale è del 21,5%, risultando superiore al dato regionale del 21,1%, ma inferiore al dato nazionale che si attesta al 22,3%. Nei territori limitrofi, la situazione presenta differenze notevoli: la provincia di Pavia registra un dato pari al 22,3%, allineandosi con il valore nazionale, mentre le province di Reggio Emilia e Lodi mostrano valori decisamente più bassi, rispettivamente del 18,7% e del 19,8%.

Incidenza % Imprese Femminili sul Totale Imprese - Giugno 2024



Nel Registro camerale di Piacenza si contano 18.678 cariche femminili e la metà delle donne titolari di una carica ha un'età compresa tra i 50 ed i 69 anni, mentre una quota del 31% risulta collocata nella fascia dai 30 ai 49 anni. L'incidenza delle donne over-70 risulta piuttosto consistente e si attesta al 16%, mentre solo il 3% delle titolari di carica risulta appartenere alla fascia di età dai 18 ai 29 anni.

Piacenza - Cariche femminili per classe d'età - Giugno 2023



Nel panorama delle imprese femminili piacentine, un segmento significativo è rappresentato dalle attività artigianali, con 1.259 unità registrate nell'albo artigiani, pari al 20,4% del totale delle imprese "rosa". Il settore che conta il maggior numero di attività è quello delle Altre attività e servizi, con 661 imprese. In crescita risulta la presenza di imprenditrici straniere, che al termine del primo semestre 2024 ammontano a 931 unità, registrando un incremento di 27 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari al 15,1% del totale delle imprese femminili. Le imprenditrici straniere sono particolarmente attive nei settori del Commercio (con 207 unità), nelle Attività di alloggio e ristorazione (con 166 unità) e nelle Altre attività e servizi (con 133 unità). Inoltre, il numero delle imprese giovanili femminili (con titolare o prevalenza di soci under-35) si attesta a 542 unità, distribuite principalmente nei settori del Commercio (con 113 unità), nei Servizi di alloggio e ristorazione (con 87 unità) e nelle Altre attività di servizi (con 82 unità).

Imprese Femminili per attività economica e articolazione per tipo di impresa – Giugno 2024

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Femminili	di cui: Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	947	5	36	52
C Attività manifatturiere	411	231	70	29
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	11	1	-	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	7	4	-	-
F Costruzioni	220	75	71	17
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.508	11	207	113
H Trasporto e magazzinaggio	89	16	19	8
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	752	69	166	87
J Servizi di informazione e comunicazione	143	11	13	19
K Attività finanziarie e assicurative	148	-	12	18
L Attivita' immobiliari	286	-	11	17
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	217	27	31	23
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	263	124	86	34
P Istruzione	42	2	5	1
Q Sanita' e assistenza sociale	62	1	6	3
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	94	21	10	8
S Altre attività di servizi	760	661	133	82
X Imprese non classificate	212	-	55	30
TOTALE	6.172	1.259	931	542

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Imprenditoria giovanile

L'analisi delle imprese giovanili registrate al 30 giugno 2024 nella provincia di Piacenza evidenzia una crescita complessiva di 11 unità (+0,5%), passando da 2.008 a 2.019 unità. Le imprese giovanili piacentine rappresentano il 7% del totale delle imprese del territorio; la movimentazione anagrafica del primo semestre 2024 evidenzia 298 iscrizioni di nuove imprese possedute da under 35 e 119 denunce di cessazione, con un conseguente saldo positivo di 179 unità.

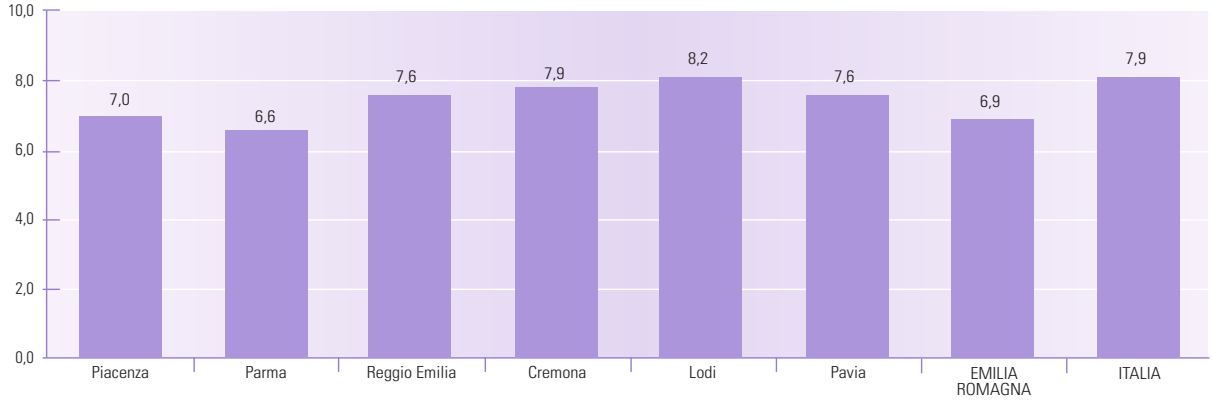
Consistenza e Dinamica anagrafica Imprese giovanili – 1° Semestre 2024

	Imprese al 30/06/2024		Dinamica 1° Semestre 2024		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Piacenza	2.019	1.855	298	119	179
Parma	2.823	2.632	366	140	226
Reggio Emilia	4.029	3.813	520	241	279
Cremona	2.180	2.025	291	118	173
Lodi	1.295	1.195	176	66	110
Pavia	3.362	3.107	445	192	253
Emilia Romagna	30.265	28.215	4.246	1.714	2.532
ITALIA	**468.076**	**419.545**	**53.107**	**21.970**	**31.137**

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere

Nei territori limitrofi, Lodi rappresenta la provincia con la maggiore incidenza di imprese giovanili con l'8,2%, superiore al valore nazionale (7,9%), seguono Cremona (7,9%), Pavia (7,6%) e Reggio Emilia (7,5%).

Incidenza % Imprese Giovanili sul Totale Imprese - Giugno 2024



I settori con il maggior numero di imprese offrono una panoramica chiara delle tendenze e delle sfide affrontate dai giovani imprenditori locali. Il commercio rimane il comparto con il maggior numero di imprese giovanili, con 388 attività, pari al 19,2% del totale. Tuttavia rispetto allo stesso periodo del 2023 registra una contrazione del 5,6%, probabilmente attribuibile alla competizione crescente con il commercio online e alla trasformazione delle abitudini di consumo. Le 381 imprese nel settore delle costruzioni lo collocano al secondo posto per consistenza numerica, con un aumento di 23 unità (+6,4%). Questo risultato evidenzia una forte dinamicità, sostenuta dalla crescita degli investimenti in edilizia e dalle agevolazioni fiscali, che hanno attirato nuovi imprenditori verso questo comparto. Il settore della ristorazione e ospitalità si posiziona tra i principali, con 228 imprese registrare. Tuttavia, subisce una flessione del 4,2% (-10 unità), probabilmente a causa dell'aumento dei costi operativi e della concorrenza, oltre a un rallentamento della domanda post-pandemia. Il comparto dei servizi, con 138 imprese, registra una crescita del 5,3% (+7 unità). Questo trend riflette l'aumento delle iniziative imprenditoriali legate al benessere, ai servizi alla persona e al supporto alle imprese, settori che offrono flessibilità e opportunità innovative. Ed infine le attività manifatturiere registrano 112 imprese, mostrando una lieve crescita del 2,8% (+3 unità) che suggerisce un interesse costante per nicchie di produzione artigianale o ad alto valore aggiunto, dove i giovani imprenditori possono trovare opportunità di sviluppo.

Imprese Giovanili Registrate per sezioni di attività economica - Provincia di Piacenza

Sezioni Ateco 2007	Giugno 2023	Giugno 2024	Variazione Assoluta	Variazione % 2023-2024
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	214	225	11	5,1
C Attività manifatturiere	109	112	3	2,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2	2	0	0,0
F Costruzioni	358	381	23	6,4
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz...	411	388	-23	-5,6
H Trasporto e magazzinaggio	58	51	-7	-12,1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	238	228	-10	-4,2
J Servizi di informazione e comunicazione	56	55	-1	-1,8
K Attività finanziarie e assicurative	64	65	1	1,6
L Attivita' immobiliari	43	48	5	11,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	90	93	3	3,3
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	88	90	2	2,3
P Istruzione	5	4	-1	-20,0
Q Sanita' e assistenza sociale	5	5	0	0,0
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	27	23	-4	-14,8
S Altre attività di servizi	131	138	7	5,3
X Imprese non classificate	109	111	2	1,8
TOTALE	**2.008**	**2.019**	**11**	**0,5**

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Il comparto artigiano rappresenta una componente rilevante delle imprese giovanili nella provincia di Piacenza, con 674 unità, pari al 33,4% del totale. Questo dato supera sia il numero delle imprese giovanili a conduzione straniera (632 unità) sia quello delle imprese giovanili femminili (542 unità), confermando l'importanza del settore artigiano nel panorama imprenditoriale giovanile.

Nel Commercio, quasi un'impresa su tre è a guida femminile, evidenziando il ruolo centrale delle donne in questo comparto. Al contrario, nel settore delle Costruzioni, la quasi totalità delle attività – 333 imprese su 381 – si qualifica come artigiana, a conferma della significativa presenza di giovani imprenditori specializzati in settori tradizionali come l'edilizia e le lavorazioni tecniche.

Imprese Giovanili per attività economica e articolazione per tipo di impresa – Giugno 2024

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Giovanili	di cui: Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Femminili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	225	8	5	52
C Attività manifatturiere	112	83	40	29
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2	-	-	1
F Costruzioni	381	333	217	17
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	388	14	113	113
H Trasporto e magazzinaggio	51	22	22	8
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	228	30	70	87
J Servizi di informazione e comunicazione	55	7	13	19
K Attività finanziarie e assicurative	65	-	5	18
L Attivita' immobiliari	48	-	4	17
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	93	12	24	23
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	90	47	25	34
P Istruzione	4	1	1	1
Q Sanita' e assistenza sociale	5	-	-	3
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	23	5	5	8
S Altre attività di servizi	138	110	40	82
X Imprese non classificate	111	2	48	30
TOTALE	**2.019**	**674**	**632**	**542**

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Giovanili

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Imprese Artigiane

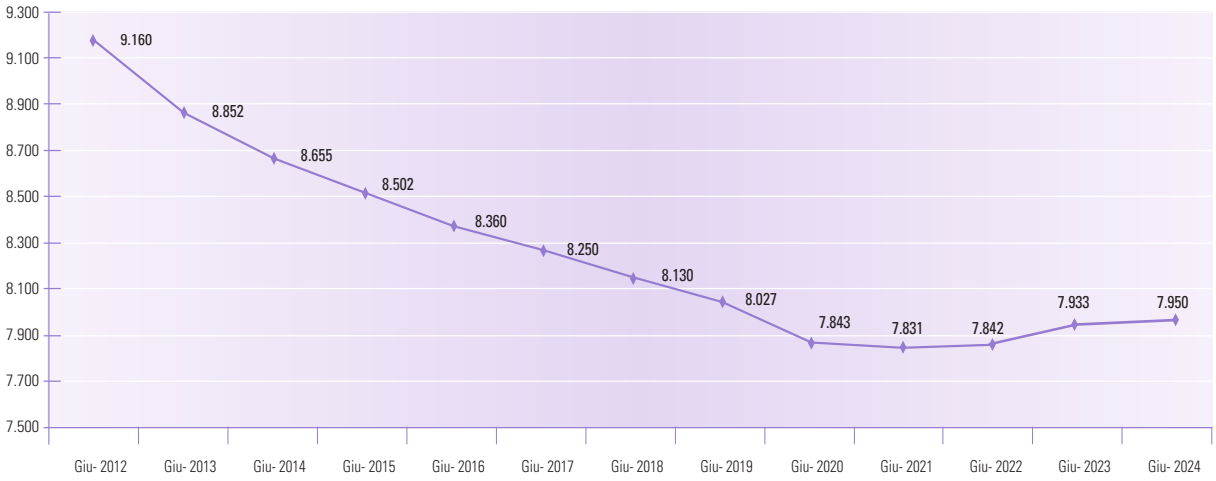
Sono 7.950 le Imprese Artigiane aventi sede nel territorio della provincia di Piacenza al 30 Giugno 2024 e costituiscono una quota pari al 27,7% del totale delle imprese registrate. Per il terzo anno consecutivo si registra un, seppur minimo, aumento pari allo 0,2% rispetto al giugno 2023, confermando una tendenza in crescita dopo un prolungato periodo di costante calo durato fino al 2022 in cui a partire dal 2012 si erano perse in valore assoluto più di 1.300 aziende. Nei territori limitrofi si osserva una presenza altrettanto consistente di imprese artigiane. Tutte le province registrano valori superiori al dato nazionale pari al 21,3% e in particolare Reggio Emilia e Lodi, con rispettivamente 32,9% e 31,2% risultano i territori più "artigiani".

Totale Imprese Registrate e incidenza Imprese Artigiane - Giugno 2024

	Totale imprese Registrate	Di ciu: Imprese Artigiane	Incidenza % Imprese Artigiane
Piacenza	28.670	7.950	27,7
Parma	43.064	11.073	25,7
Reggio Emilia	53.482	17.621	32,9
Cremona	27.675	7.948	28,7
Lodi	15.795	4.922	31,2
Pavia	44.471	13.141	29,5
Emilia Romagna	435.828	120.777	27,7
ITALIA	**5.923.648**	**1.261.807**	**21,3**

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Dinamica Imprese Artigiane - Piacenza



La movimentazione anagrafica rilevata a Piacenza nel corso dei primi sei mesi dell'anno riscontra l'iscrizione di 370 nuove imprese artigiane confermando lo stesso andamento del semestre 2023 quando le iscrizioni nel periodo corrispondente erano state 373. Più del 50% delle nuove imprese appartiene al settore delle Costruzioni che rappresenta il settore piacentino più "artigiano" e con la maggiore movimentazione anagrafica. Le denunce di cessazione pervenute al registro camerale sono state 334 (in aumento rispetto alle 282 del primo semestre dello scorso anno) e dal raffronto con il flusso delle iscrizioni si riscontra un saldo positivo di 36 unità. In tutti i territori osservati, ad esclusione di Parma e Piacenza, la movimentazione anagrafica congiunturale (escludendo quindi dal computo le cessazioni d'ufficio) evidenzia saldi anagrafici tutti collocati in campo negativo, in controtendenza rispetto al dato regionale (+283) e nazionale (+398).

Dinamica Anagrafica Imprese Artigiane - Piacenza e confronti territoriali - 1° Semestre 2024

	Imprese Artigiane al 30/06/2024	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo escluse cess. ufficio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.950	370	334	36	4,7	4,2	0,5
Parma	11.073	480	476	4	4,3	4,3	0,0
Reggio Emilia	17.621	821	854	-33	4,6	4,8	-0,2
Cremona	7.948	299	317	-18	3,7	4,0	-0,2
Lodi	4.922	196	208	-12	4,0	4,2	-0,2
Pavia	13.141	370	573	-203	2,8	4,4	-1,5
Emilia Romagna	120.777	5.678	5.395	283	4,7	4,4	0,2
ITALIA	**1.261.807**	**50.809**	**50.411**	**398**	**4,0**	**4,0**	**0,0**

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Lo stock complessivo delle imprese piacentine registrate all'Albo Artigiani evidenzia anche per il primo semestre del 2024 un aumento seppur esiguo - +0,2% - rispetto allo stesso periodo del 2023 in cui l'incremento era stato del +1,2%. Tra i primi cinque settori per numero di imprese, solo il comparto delle Costruzioni nel primo semestre 2024 registra una dinamica ancora di crescita (+52 imprese), seppur dimezzata rispetto allo scorso anno in cui l'aumento era stato di 90 unità. Nel comparto manifatturiero e in quello del trasporto e magazzinaggio si sono perse rispetto a giugno 2023 complessivamente ben 41 imprese, mentre i servizi e il commercio restano stazionari con rispettivamente 1.033 e 429 aziende. Scendendo nel dettaglio si ridimensiona quindi ulteriormente rispetto allo stesso periodo del 2023 il nucleo delle Attività manifatturiere, che vede un ulteriore calo di 12 unità mentre si conferma il trend negativo per il settore dei Trasporti e magazzinaggio che perde più del doppio (29 unità) delle imprese chiuse nello stesso periodo del 2023 (12 unità); infine si mantengono stabili le attività del Noleggio e servizi alle imprese che avevano già registrato un discreto incremento lo scorso anno (+23 unità).

Imprese Artigiane Registrate per settore di attività economica - Piacenza - Serie storica

	Imprese Artigiane Registrate			Variazione 2022/2023		Variazione 2023/2024	
Sezioni Ateco 2007	Giugno 2022	Giugno 2023	Giugno 2024	Assoluta	%	Assoluta	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	99	100	102	1	1,0	2	2,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	6	6	1	20,0	0	0,0
C Attività manifatturiere	1.519	1.505	1.493	-14	-0,9	-12	-0,8
D Fornitura energia elettrica, gas, vapore ….	1	1	1	0	0,0	0	0,0
E Fornitura acqua;reti fognarie,gestione rifiuti	14	16	18	2	14,3	2	12,5
F Costruzioni	3.511	3.601	3.653	90	2,6	52	1,4
G Commercio ingr. e dettaglio; riparaz. auto	444	429	429	-15	-3,4	0	0,0
H Trasporto e magazzinaggio	530	518	489	-12	-2,3	-29	-5,6
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	200	204	200	4	2,0	-4	-2,0
J Servizi di informazione e comunicazione	53	59	58	6	11,3	-1	-1,7
L Attivita' immobiliari	4	4	4	0	0,0	0	0,0
M Attività professionali, scientif. e tecniche	104	102	106	-2	-1,9	4	3,9
N Noleggio,agenzie viaggio,servizi imprese…	271	294	295	23	8,5	1	0,3
P Istruzione	13	14	13	1	7,7	-1	-7,1
Q Sanita' e assistenza sociale	2	2	1	0	0,0	-1	-50,0
R Attività artistiche, sportive, di intratt..	35	38	38	3	8,6	0	0,0
S Altre attività di servizi	1.030	1.033	1.033	3	0,3	0	0,0
X Imprese non classificate	7	7	11	0	0,0	4	57,1
TOTALE	**7.842**	**7.933**	**7.950**	**91**	**1,2**	**17**	**0,2**

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Dalla suddivisione delle imprese per classe di forma giuridica si rileva che il 79% delle realtà imprenditoriali artigiane locali è costituito come impresa individuale (6.277 su 7.950), mentre le società di persone hanno un'incidenza del 13,5% con 1.076 unità. Le società di capitali in questo comparto hanno un peso marginale e contano 583 unità, corrispondenti al 7,3% del totale. Focalizzando l'attenzione sulle principali caratteristiche delle imprese artigiane di Piacenza si rileva che circa una su quattro è costituito da imprenditori stranieri, si contano infatti 2.156 imprese artigiane il cui titolare non è nato in Italia. La massima concentrazione si rileva nel comparto delle Costruzioni, con 1.516 imprese aventi titolare straniero (pari al 41,5 % del totale delle imprese artigiane edili), che risultano incrementate di 90 unità rispetto allo scorso anno quando se ne contavano 1.426. Le imprese artigiane a conduzione femminile sono 1.259 e più della metà di queste imprese (661 unità) opera nel settore delle Altre attività di Servizi, in particolare parrucchieri (51%), estetiste (25%) e lavanderie (8%). Si incrementa di poco il nucleo delle imprese artigiane giovanili che è salito a 674 realtà (+18 rispetto allo scorso anno) di cui quasi la metà (333) operano nel settore delle Costruzioni, 110 nelle Altre attività di servizi e 83 nelle Attività manifatturiere.

Imprese Artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa - Piacenza - Giugno 2024.

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Artigiane	di cui Imprese Straniere*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	102	10	5	8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.493	191	231	83
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	18	0	4	0
F Costruzioni	3.653	1.516	75	333
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione	429	37	11	14
H Trasporto e magazzinaggio	489	70	16	22
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	200	52	69	30
J Servizi di informazione e comunicazione	58	5	11	7
L Attivita' immobiliari	4	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	106	6	27	12
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	295	97	124	47
P Istruzione	13	0	2	1
Q Sanita' e assistenza sociale	1	1	1	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	38	2	21	5
S Altre attività di servizi	1.033	166	661	110
X Imprese non classificate	11	3	0	2
TOTALE	**7.950**	**2.156**	**1.259**	**674**

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Artigiane
* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti
Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Imprese Cooperative

Cambia la consistenza delle imprese cooperative iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Piacenza che alla fine del primo semestre 2024 vede il numero delle cooperative registrate scendere di 130 unità rispetto allo stock del primo semestre 2023 attestandosi a 372. Tale contrazione è dovuta all'attuazione del Decreto Mimit 8 marzo 2024 che ha stabilito la cancellazione d'ufficio delle cooperative che risultavano non avere depositato il bilancio da più di cinque anni. La movimentazione anagrafica relativamente al primo semestre dell'anno ha comunque evidenziato, al netto delle cancellazioni di ufficio, un saldo negativo non solo per il territorio piacentino, ma anche per le altre province di confronto. A seguito delle cancellazioni di ufficio la percentuale di cooperative attive è aumentata passando dal 52% dello scorso anno al 58,3% di quelle iscritte alla Camera di commercio; stessa dinamica, in tutti i territori che siamo soliti osservare. Prendendo in esame lo "status" delle cooperative "iscritte" nel Registro imprese ma che non risultano attive, si rileva che 58 sono interessate da procedure concorsuali, per altre 87 sono in corso procedure di scioglimento o liquidazione e 10 risultano inattive, per aver cessato o per non aver ancora iniziato la propria attività. L'analisi settoriale evidenzia che a Piacenza il nucleo più numeroso di imprese cooperative in attività è concentrato nel settore dei Servizi sanitari con 32 imprese, seguito dal settore dell'Agricoltura con 29, Trasporto e Magazzinaggio con 24 imprese e dal manifatturiero, settore in cui operano 21 imprese cooperative. Le cooperative attive gestite da cittadini stranieri sono diventate 21 (nel primo semestre 2023 erano 41) e di queste 8 sono concentrate nel settore dei Trasporti e magazzinaggio. Si contano poi 59 imprese femminili costituite in forma cooperativa delle quali 21 operano nel campo delle Attività sanitarie e assistenza sociale. Si rilevano infine 10 realtà che hanno caratteristiche artigiane e 5 unità che risultano costituite da imprenditori under35.

Dinamica anagrafica Imprese Cooperative, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2024

	Cooperative Registrate Giugno 2024	di cui: Cooperative Attive	Dinamica Anagrafica Gennaio-Giugno 2024				
			Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessazioni d'ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cess. uff.
Piacenza	372	217	0	111	106	-111	-5
Parma	634	462	12	171	156	-159	-3
Reggio Emilia	620	429	3	240	223	-237	-14
Cremona	363	216	1	41	36	-40	-4
Lodi	184	101	3	130	125	-127	-2
Pavia	421	305	8	193	183	-185	-2
Emilia Romagna	5.256	3.724	53	1337	1214	-1.284	-70
ITALIA	**110.663**	**64.243**	**1.047**	**21.770**	**19.824**	**-20.723**	**-899**

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Provincia di Piacenza: Cooperative Registrate per attività economica e status, Giugno 2024

Sezioni Ateco 2007	Attive	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Totale Cooperative
A Agricoltura, silvicoltura pesca	29	-	3	9	41
C Attività manifatturiere	21	-	7	8	36
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	-	-	-	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	-	-	-	1
F Costruzioni	20	2	7	8	37
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto	10	-	5	4	19
H Trasporto e magazzinaggio	24	2	17	7	50
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	7	-	3	3	13
J Servizi di informazione e comunicazione	14	-	1	-	15
K Attività finanziarie e assicurative	2	-	-	-	2
L Attivita' immobiliari	4	-	-	1	5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	1	2	6	24
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	18	-	5	7	30
P Istruzione	8	-	3	2	13
Q Sanita' e assistenza sociale	32	1	3	1	37
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertim.	7	-	1	26	34
S Altre attività di servizi	4	-	-	-	4
X Imprese non classificate	-	4	1	5	10
TOTALE	**217**	**10**	**58**	**87**	**372**

Fonte:Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Cooperative Attive, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Serie storica

	Giugno 2018	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022	Giugno 2023	Giugno 2024
Piacenza	302	302	291	279	267	264	217
Parma	557	528	530	519	525	525	462
Reggio Emilia	652	635	615	599	587	566	429
Cremona	285	271	263	250	243	236	216
Lodi	209	198	192	180	168	158	101
Pavia	445	436	426	417	395	394	305
Emilia Romagna	5.030	4.891	4.754	4.601	4.543	4.439	3.724
ITALIA	**80.904**	**79.618**	**78.142**	**77.210**	**76.067**	**74.593**	**64.244**

Fonte:Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Infocamere-Stockview

Osservatorio del commercio

L'Osservatorio sul Commercio di Infocamere, con cadenza semestrale, fornisce dati riguardanti la consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, così come le principali informazioni sulla loro dislocazione e sulle caratteristiche delle imprese che operano in questo settore. Il presente studio analizza i dati relativi alla provincia di Piacenza, con particolare attenzione alle dinamiche osservate nel primo semestre del 2024. Al termine del primo semestre del 2024, il numero complessivo degli esercizi commerciali in sede fissa nella provincia di Piacenza si attesta a **4.526 unità**, registrando una riduzione di **42 unità** rispetto al dato registrato nello stesso periodo dell'anno precedente, corrispondente a un calo del **0,9%**. Questo andamento rientra in una tendenza generale che interessa il commercio in sede fissa, la quale mostra segnali di declino sia a livello provinciale che nazionale. A livello nazionale, dal 2020 ad oggi, si è osservato un progressivo e significativo declino delle attività commerciali in sede fissa. In particolare, in un arco temporale di quattro anni, sono stati persi complessivamente **36.002 esercizi**, pari a una contrazione del **3,7%**.Le riduzioni più consistenti si sono verificate in alcune province, tra cui **Parma**, con una diminuzione del **5,4%**, e **Lodi**, che ha registrato una flessione pari al **4,5%**. Questi dati evidenziano una tendenza di sofferenza del commercio in molte aree, con una riduzione significativa della presenza di attività commerciali. Limitando l'analisi al comune capoluogo, alla fine del primo semestre del 2024 si contano **1.959 esercizi commerciali in sede fissa**, con una riduzione di **36 unità** rispetto a giugno dell'anno precedente. Questo calo è quasi il doppio rispetto alle **21 unità** perse nel periodo giugno 2022 – giugno 2023, segnalando un'accelerazione del fenomeno in questo ultimo anno.

Provincia di Piacenza, consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, Giugno 2023 - 2024

	Settori merceologici				
	Alim. e non Alim.	Alimentare	Non Alimentare	Non Rilevabile	Totale
Esercizi Giugno 2023	468	527	2.011	1.562	4.568
Esercizi Giugno 2024	469	523	1.986	1.548	4.526
Struttura % 2023	10,2	11,5	44,0	34,2	100,0
Struttura % 2024	10,4	11.6	43,9	34,2	100,0
Variazione % 2023-2024	0,2	-0,8	-1,2	-0,9	-0,9

Fonte: Infocamere-Tradeview

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, Piacenza e confronti territoriali - Serie storica.

	Giugno 2020	Giugno 2021	Giugno 2022	Giugno 2023	Giugno 2024	Variaz. Assol. 2020/2024	Variaz. % 2020/2024
Piacenza	4.634	4.674	4.635	4.568	4.526	-108	-2,3
Parma	7.038	7.075	7.037	6.767	6.661	-377	-5,4
Reggio Emilia	6.991	7.019	7.068	6.959	6.890	-101	-1,4
Cremona	4.660	4.694	4.626	4.568	4.475	-185	-4,0
Lodi	2.499	2.506	2.474	2.437	2.386	-113	-4,5
Pavia	7.050	7.085	7.060	6.938	6.850	-200	-2,8
Emilia Romagna	70.030	70.310	70.246	68.836	67.636	-2.394	-3,4
ITALIA	**985.959**	**988.527**	**982.310**	**965.701**	**949.957**	**-36.002**	**-3,7**

Fonte: Infocamere-Tradeview

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2024

Province	Impresa Individuale	Società di Capitale	Società di Persone	Altre Forme	Totale
Piacenza	50,7	26,5	21,4	1,4	100,0
Parma	44,4	33,4	20,8	1,3	100,0
Reggio Emilia	45,5	27,3	25,0	2,2	100,0
Cremona	46,3	27,5	24,7	1,5	100,0
Lodi	46,0	30,3	22,8	0,9	100,0
Pavia	50,6	29,2	19,5	0,7	100,0
Emilia Romagna	45,9	29,0	23,4	1,7	100,0
ITALIA	**50,0**	**31,0**	**17,8**	**1,2**	**100,0**

Fonte: Infocamere-Tradeview

Le attività commerciali svolte al di fuori dei negozi includono il commercio ambulante e altre forme di commercio "non in sede fissa", come il commercio per corrispondenza, il commercio via internet, le vendite a domicilio e i distributori automatici. Secondo i dati dell'Osservatorio Tradeview, in provincia di Piacenza le imprese di commercio ambulante ammontano a 566 unità, in lieve crescita di 5 attività rispetto a giugno 2023. Questo risultato segna una ripresa rispetto al 2023, anno in cui si era registrato un calo di 13 unità.

In controtendenza rispetto agli altri territori osservati, dove si sono verificati cali significativi – come il -7% registrato a Reggio Emilia – Piacenza mostra un trend positivo, seppur contenuto. Nello stesso comparto, la crescita delle imprese che operano esclusivamente via internet rallenta: a giugno 2024 si contano 185 unità, con un incremento di 4 attività rispetto al dato di giugno 2023. Questo dato suggerisce una fase di consolidamento per il commercio online locale, dopo il boom degli anni precedenti.

Commercio ambulante, Piacenza e confronti territoriali, serie storica

Province	Giugno 2022	Giugno 2023	Giugno 2024	Variaz. % 2022/2023	Variaz. % 2023/2024
Piacenza	574	561	566	-2,3	0,9
Parma	542	442	440	-18,5	-0,5
Reggio Emilia	736	57	611	-10,7	-7,0
Cremona	646	609	585	-5,7	-3,9
Lodi	337	323	306	-4,2	-5,3
Pavia	912	842	806	-7,7	-4,3
Emilia Romagna	7.882	7.178	6.586	-8,9	-8,2
ITALIA	**169.866**	**161.383**	**154.236**	**-5,0**	**-4,4**

Fonte: Infocamere-Tradeview

Commercio ambulante e altre attività commerciali non in sede fissa – Piacenza Serie storica

	Giugno 2022	Giugno 2023	Giugno 2024	Variaz. % 2022/2023	Variaz. % 2023/2024
Commercio ambulante	574	561	566	-2,3	0,9
Commercio per corrispond.,radio, TV, telef.	28	26	25	-7,1	-3,8
Commercio solo via Internet	159	181	185	13,8	2,2
Vendita a domicilio	32	31	30	-3,1	-3,2
Commercio per mezzo distributori automatici	22	22	24	0,0	9,1
Non specificato	2	2	1	0,0	-50,0
TOTALE	**817**	**823**	**831**	**0,7**	**1,0**

Fonte: Infocamere-Tradeview

Osservatorio della congiuntura

L'industria

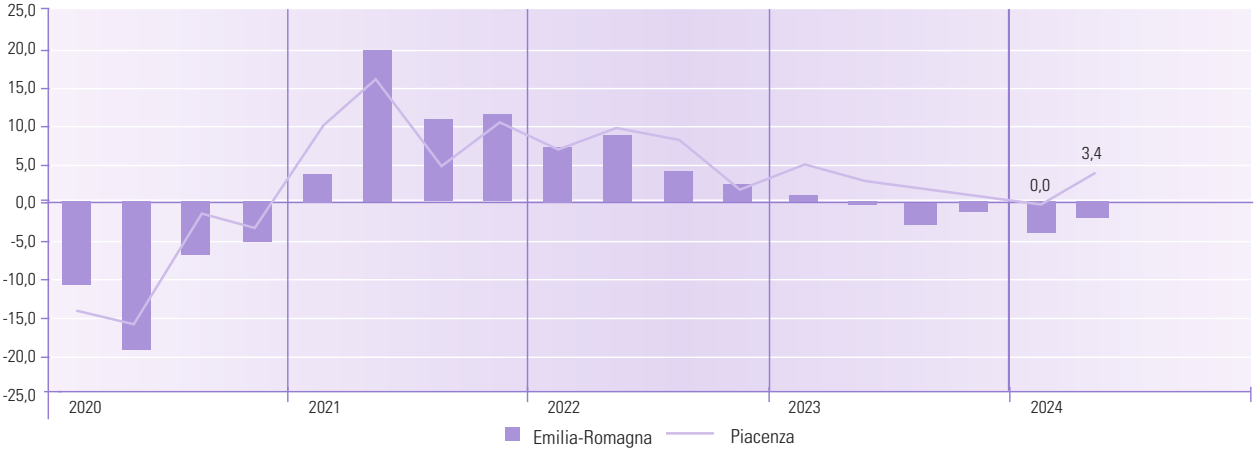
Grazie a un positivo andamento primaverile l'industria piacentina ha chiuso il primo semestre con una crescita dell'1,7 per cento della produzione industriale, che ha avuto un ritmo inferiore a quello dello stesso trimestre dello scorso anno (+4,2 per cento). Il risultato appare, però, decisamente positivo se si considera che nello stesso periodo la produzione dell'industria regionale ha subito una chiara flessione (-2,8 per cento), si tratta però di un confronto che non permette di tenere conto dell'effetto della diversa composizione settoriale. L'andamento delle quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e di quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e del relativo saldo ha mostrato una riduzione dell'ampiezza e della diffusione della fase positiva nel corso del primo trimestre, ma anche una sua pronta ripresa nel secondo trimestre, quando il 46,3 per cento delle imprese industriali ha segnalato un aumento della produzione e il peggioramento delle risposte delle imprese si è interrotto riportando il saldo dei giudizi ampiamente in campo positivo (+16,9 punti). La crescita del fatturato a valori correnti nel primo semestre 2023 (+0,6 per cento) è stata molto più contenuta di quella dello scorso anno (+9,2 per cento), ma anche meno rapida di quella della produzione. Il risultato è stato comunque decisamente migliore rispetto a quello riferito all'industria regionale (-3,2 per cento). Su questo andamento ha inciso il rientro

Andamento delle principali variabili dell'industria in senso stretto - primo semestre 2024.

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato (1)	0,6	-3,2
Fatturato estero (1)	1,5	-0,4
Produzione (1)	1,7	-2,8
Ordini (1)	-0,4	-2,5
Ordini esteri (1)	-3,4	0,0
Settimane di produzione (2)	19,7	11,8
Grado utilizzo impianti (3)	81,0	74,6

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Garantita dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

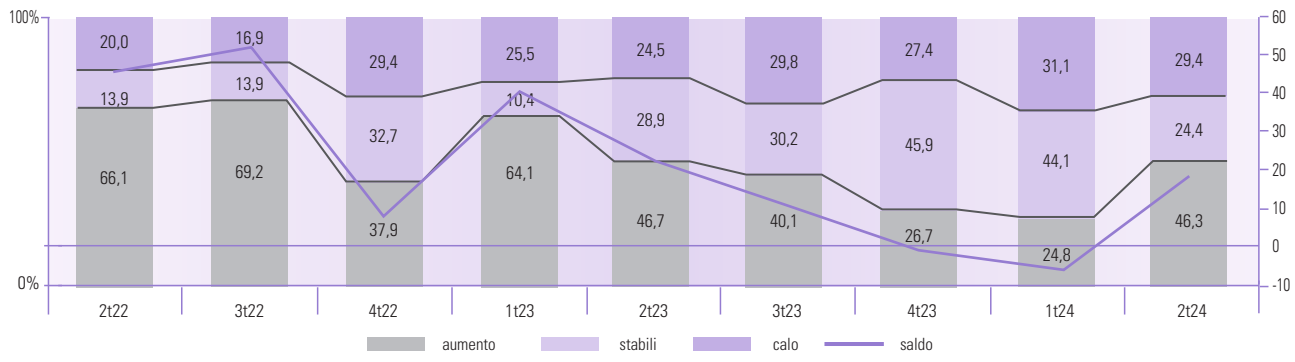
Tasso di variazione tendenziale della produzione industriale



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. I dati non regionali sono di fonte Unioncamere. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

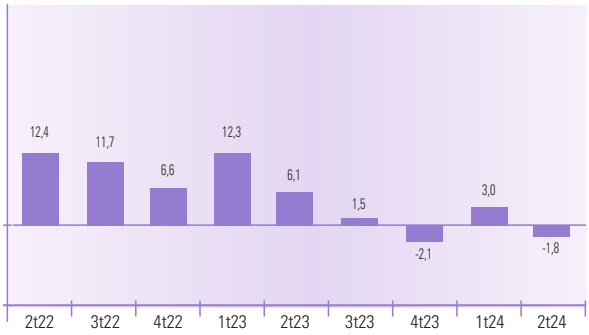
Quote delle imprese dell'industria che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale.



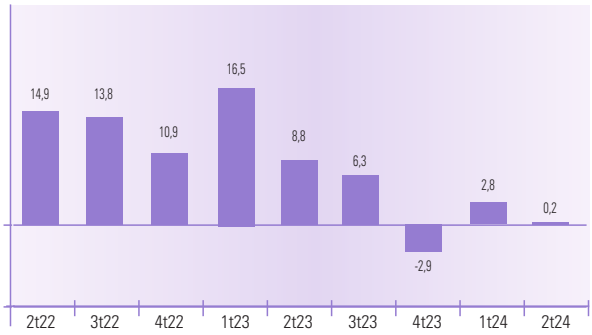
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Andamento delle altre principali variabili

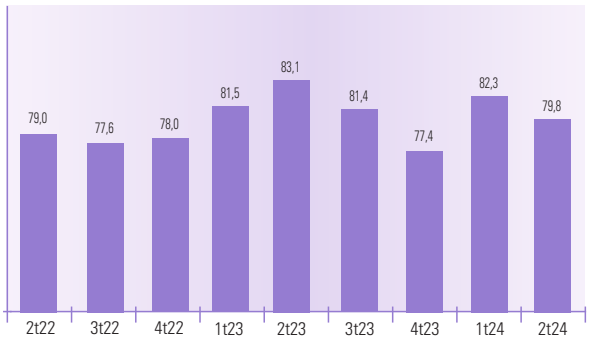
Fatturato (1)



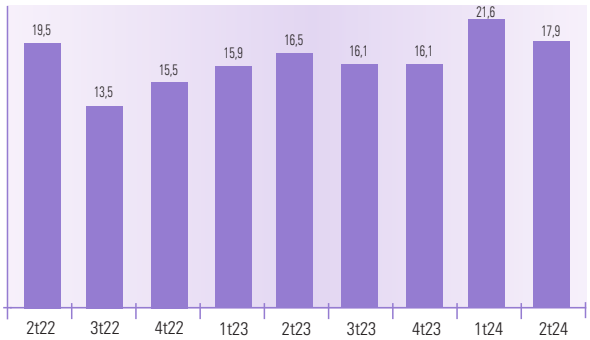
Fatturato estero (1)



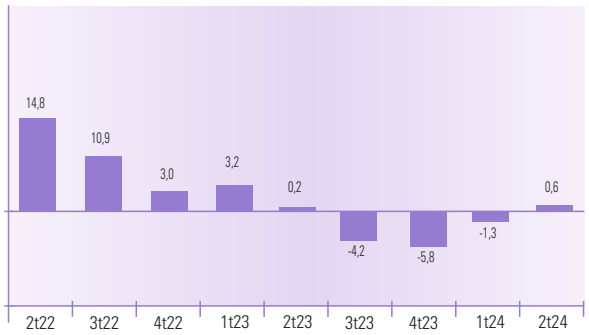
Grado di utilizzo degli impianti (2)



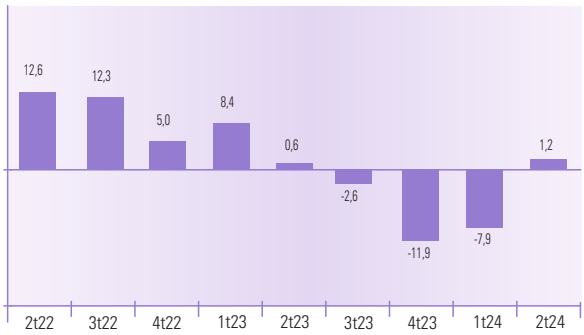
Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

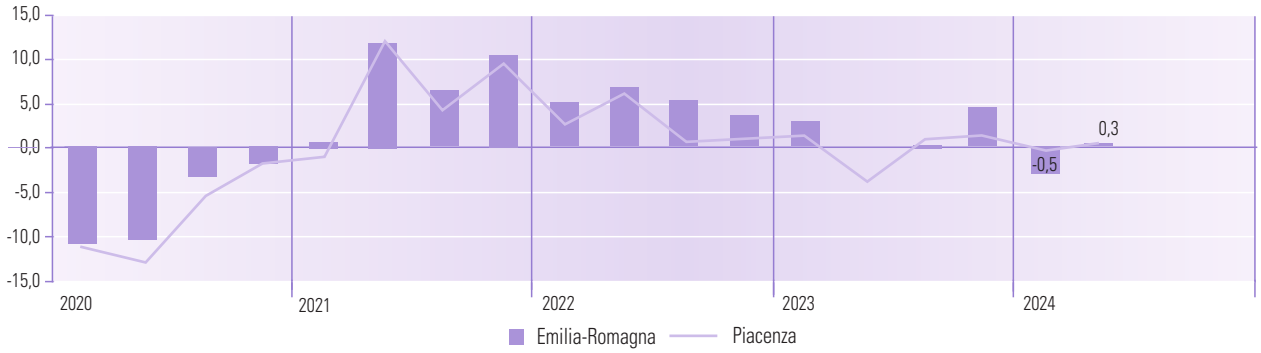
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

del processo inflazionistico che ha determinato una flessione dei prezzi alla produzione industriale del settore manifatturiero nazionale (-1,5 per cento). Nonostante il confronto sia impreciso, in quanto non si tiene conto della diversa composizione della produzione manifatturiera nazionale rispetto a quella provinciale, si può ipotizzare che le vendite abbiano avuto un andamento più sostenuto in termini reali. La dinamica delle vendite complessive ha avuto il sostegno di quella più rapida del fatturato estero (+1,5 per cento), che è risultata anch'essa molto più contenuta di quella dello scorso anno (+12,6 per cento). Ma anche in questo caso il risultato è stato decisamente migliore rispetto alla lieve flessione del fatturato estero dell'industria regionale (-0,4 per cento). Anche sull'andamento del fatturato estero ha inciso il rientro del processo inflazionistico che ha determinato una flessione anche dei prezzi alla produzione industriale dei beni destinati all'esportazione del settore manifatturiero nazionale (-1,1 per cento). Nonostante il confronto sia impreciso, in quanto non si tiene conto della diversa composizione delle esportazioni manifatturiere nazionali rispetto a quelle provinciali, si può ipotizzare un andamento più sostenuto delle vendite estere in termini reali. Le difficoltà congiunturali presenti, nonostante l'orizzonte si sia rischiarato alla luce dell'andamento lievemente positivo del secondo trimestre, si sono riflesse nella contenuta diminuzione degli ordini complessivi (-0,4 per cento), che hanno avuto un andamento peggiore di quello del fatturato, anche se migliore di quello del complesso degli ordinativi a livello regionale (-2,5 per cento). La sola componente degli ordini esteri che le imprese industriali piacentine sono riuscite a ottenere è risultata in serio calo (-3,4 per cento) e ha pesato sul risultato complessivo. L'andamento è risultato peggiore sia di quello del fatturato estero provinciale, sia rispetto alla tendenza degli ordini esteri a livello regionale. Il grado di utilizzo degli impianti è lievemente diminuito dall'82,3 per cento del primo semestre del 2023 all'81,0 per cento del periodo in esame.

Le costruzioni

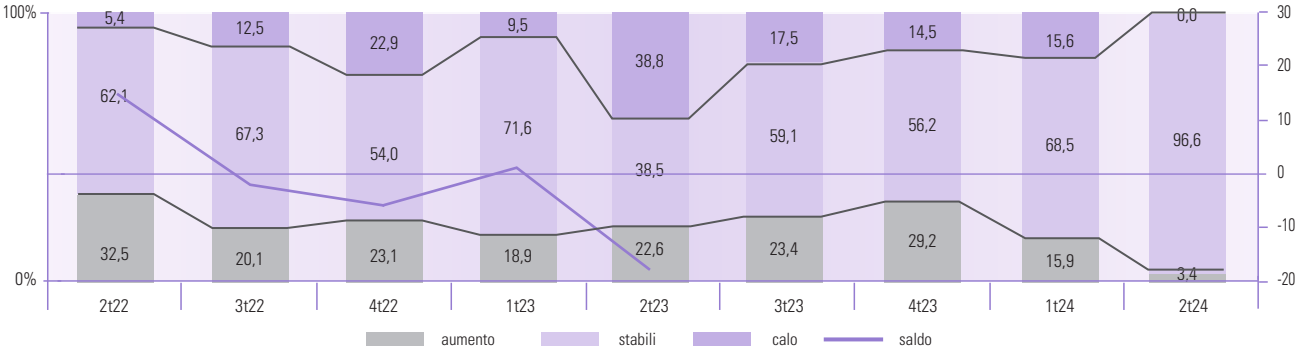
Nel settore delle costruzioni, a inizio anno, con l'entrata in vigore della nuova normativa relativa ai "super bonus", l'attività ha invertito la tendenza in negativo, ma tra aprile e giugno si è registrata una nuova lieve ripresa. Nel complesso del semestre il *volume d'affari* delle costruzioni ha subito una lieve flessione dello 0,1 per cento. L'andamento del volume d'affari del settore delle costruzioni piacentino è risultato più lieve di quello regionale che ha fatto segnare un arretramento dell'1,3 per cento nel semestre. I giudizi delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ci permettono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto. In particolare, nel secondo trimestre del 2024, l'andamento dei *giudizi* delle imprese ha chiaramente messo in luce una situazione di stasi del settore con il 96,6 per cento delle intervistate che ha dichiarato un volume d'affari invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, tanto da ridurre solo marginalmente in campo positivo (+3,4 punti) il saldo tra le quote delle dichiarazioni positive e negative.

Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari delle costruzioni



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese delle costruzioni che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale.

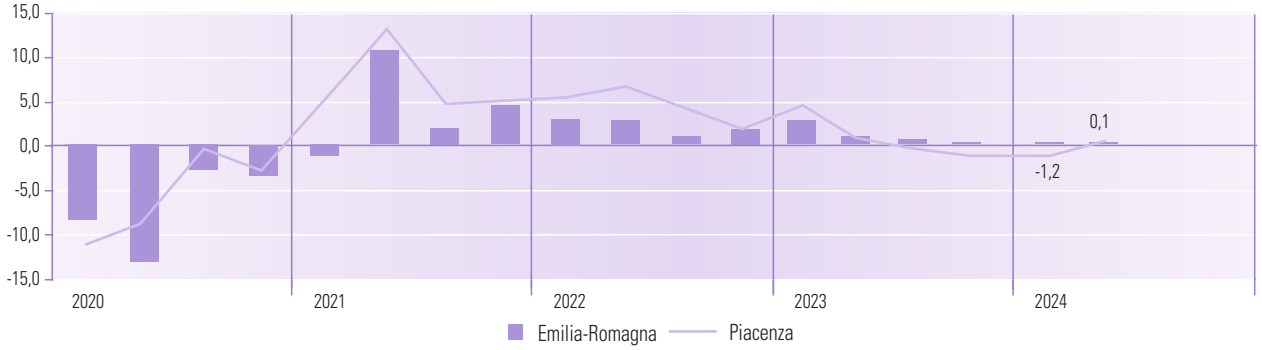


Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Il commercio

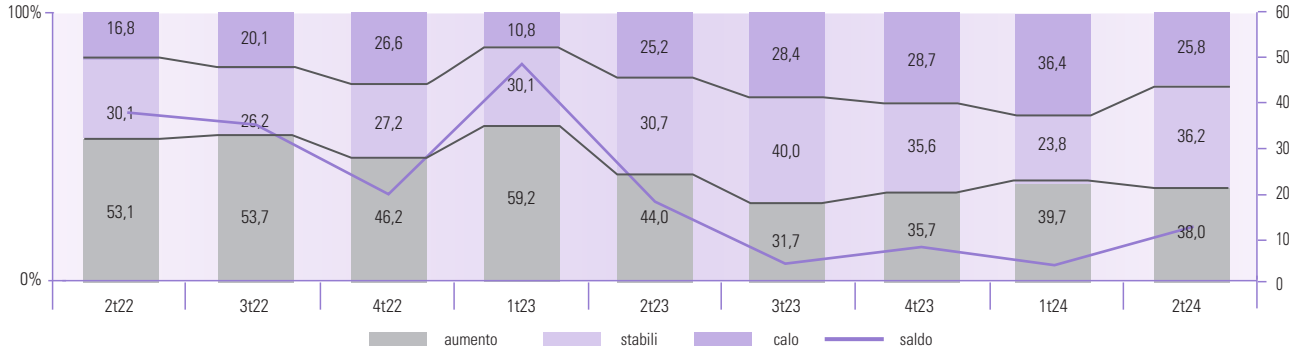
La scorsa primavera, dopo tre trimestri di arretramento, le vendite del commercio al dettaglio sono risultate lievissimamente in crescita nel piacentino. Tra gennaio e giugno il valore delle vendite del commercio al dettaglio è però diminuito dello 0,5 per cento, un risultato decisamente peggiore rispetto alla crescita registrata nello stesso periodo dello scorso anno (+3,0 per cento) e inferiore a quello di sostanziale stabilità riferito al valore delle vendite realizzate nel complesso dell'Emilia-Romagna (+0,1 per cento). Ma l'andamento dell'inflazione dei prezzi al consumo, seppure in rientro, ha comunque portato l'indice generale dei ***prezzi al consumo*** esclusi i beni energetici di fonte Istat ad un nuovo lieve aumento dello 0,9 per cento nel trimestre in Emilia-Romagna. Quindi le vendite correnti del dettaglio dovrebbero essere diminuite in misura più ampia in termini reali. Il rallentamento a valori correnti è ben illustrato dall'andamento dei giudizi delle imprese che indebolitosi nel primo trimestre, si è poi rafforzato nel secondo trimestre, quando solo poco più di un quarto (25,8 per cento) delle attività del dettaglio ha subito un calo delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente mentre il 38,0 per cento delle imprese ne ha realizzato un aumento, tanto che il saldo dei giudizi è risalito a quota +12,1 punti. Ma occorre tenere presente che a livello regionale, la fase di crescita è stata estremamente differenziata per le diverse tipologie, dimensioni e strutture del dettaglio. In merito, un'indicazione delle questioni affrontate dal dettaglio provinciale emerge dall'esame dei giudizi sull'adeguatezza delle giacenze che, nonostante la quota delle imprese con giacenze adeguate sia risultata estremamente elevata, mostrano un recupero di una quota rilevante di imprese che giudicano le giacenze scarse, anche in conseguenza dei cambiamenti di comportamento dei consumatori sulle diverse tipologie e strutture del dettaglio.

Tasso di variazione tendenziale delle vendite del commercio al dettaglio



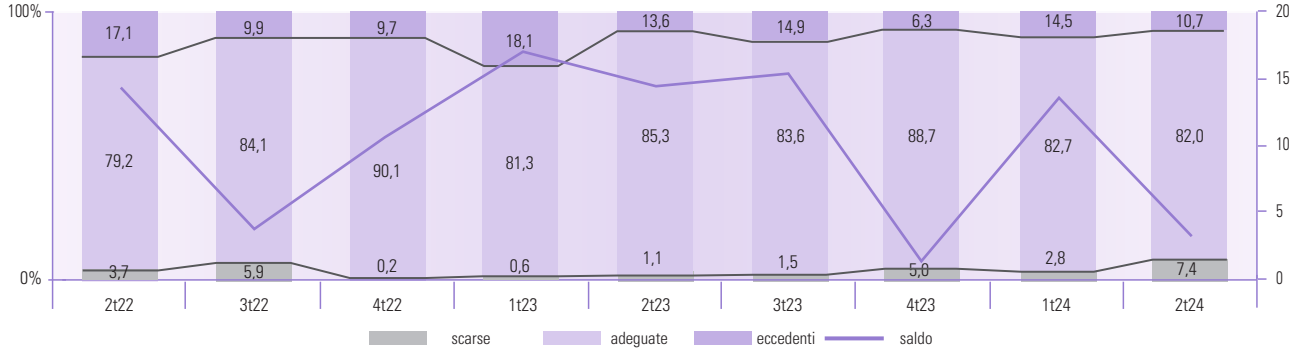
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo tendenziale.



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le giacenze a fine trimestre scarse, adeguate o eccedenti



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

L'artigianato

L'artigianato manifatturiero

Oltre alla fase di arretramento dell'attività economica prosegue un'ampia revisione dei rapporti di fornitura, delle catene di produzione e dell'organizzazione interna delle imprese. Questi fenomeni sono andati a svantaggio delle imprese di minore dimensione. Non stupisce quindi che nella prima metà del 2024 la produzione dell'artigianato manifatturiero piacentino si sia ridotta sensibilmente (-3,3 per cento) con una decisa inversione di tendenza rispetto alla tenuta mostrata nello stesso periodo dello scorso anno (+0,2 per cento). L'andamento appare sensibilmente peggiore rispetto alla moderata crescita registrata dalla produzione del complesso dell'industria provinciale (+1,7 per cento), ma l'artigianato manifatturiero locale ha mostrato una capacità di contenere la difficile fase congiunturale che non ha avuto quello regionale, che ha subito un ben più netto arretramento della produzione (-5,2 per cento). L'ampiezza della diffusione del peggioramento della congiuntura emerge dall'andamento delle quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e di quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e del relativo saldo che fornisce un'indicazione sintetica sulla diffusione della fase congiunturale tra le imprese. La quota delle imprese che hanno accusato un calo della produzione è risalita fino al 38,6 per cento nel secondo trimestre, mentre nello stesso periodo la quota delle imprese che hanno dichiarato un aumento della produzione è scesa al 21,0 per cento, un valore storicamente contenuto. Ne è risultata una caduta del saldo

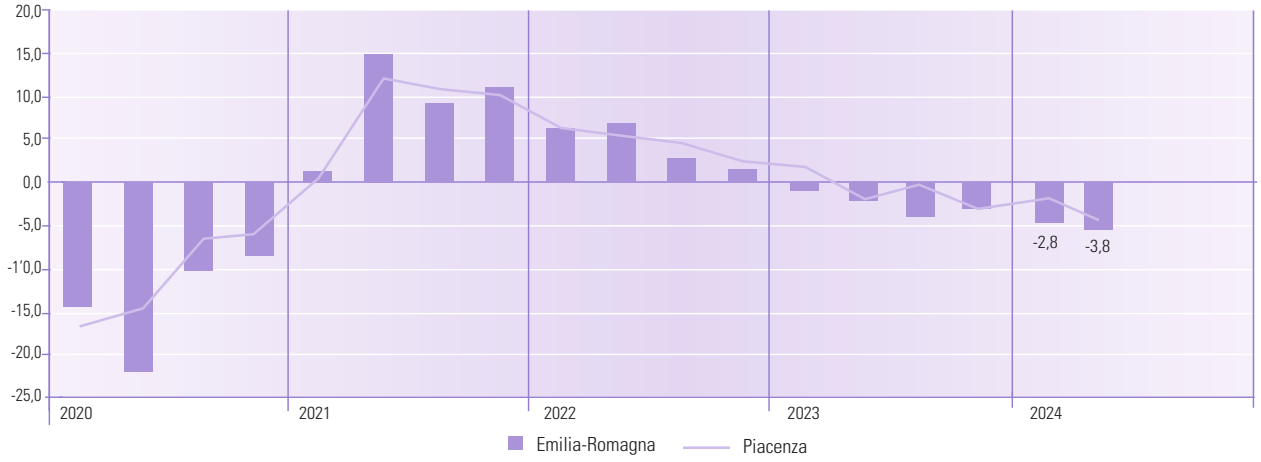
Andamento delle principali variabili per l'artigianato dell'industria in senso stretto - primo semestre.

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato (1)	-2,1	-5,0
Fatturato estero (1)	-5,5	-2,1
Produzione (1)	-3,3	-5,2
Ordini (1)	-2,6	-5,4
Ordini esteri (1)	-5,5	-2,5
Settimane di produzione (2)	7,5	7,2
Grado utilizzo impianti (3)	69,1	68,9

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Garantita dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

Fonte: Camera di commercio ddell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

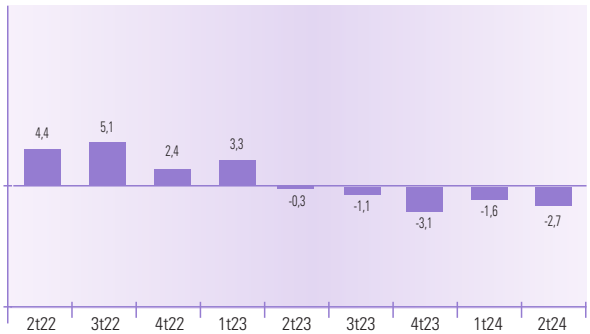
Tasso di variazione tendenziale della produzione dell'artigianato nell'industria



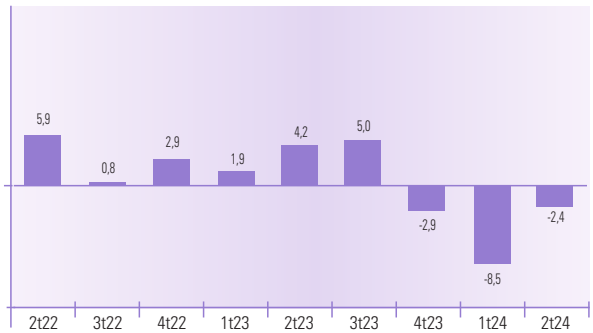
Quote delle imprese artigiane industriali che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale

Andamento delle altre principali variabili della congiuntura dell'artigianato nell'industria

Fatturato (1)



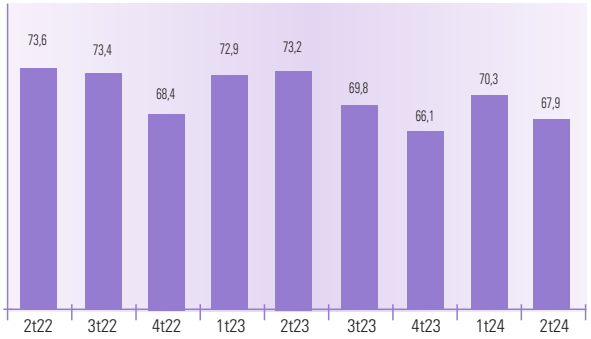
Fatturato estero (1)



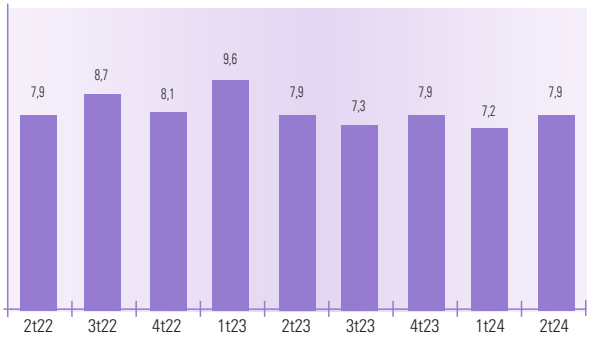
(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Camera di commercio ddell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

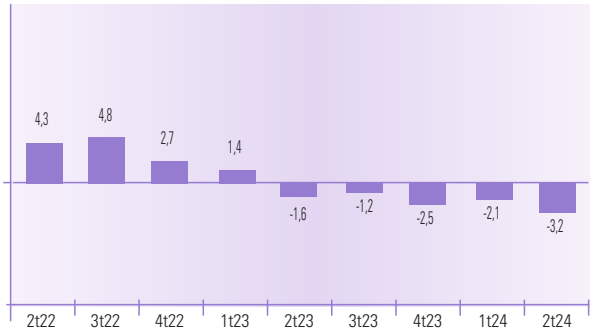
Grado di utilizzo degli impianti (2)



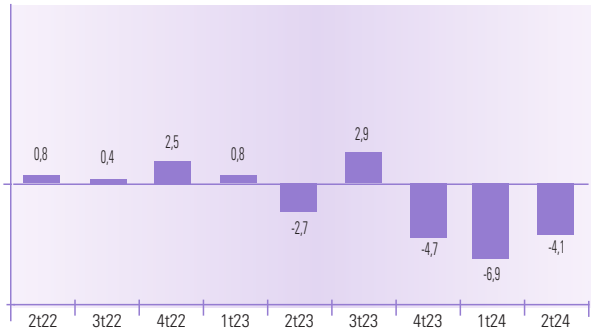
Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



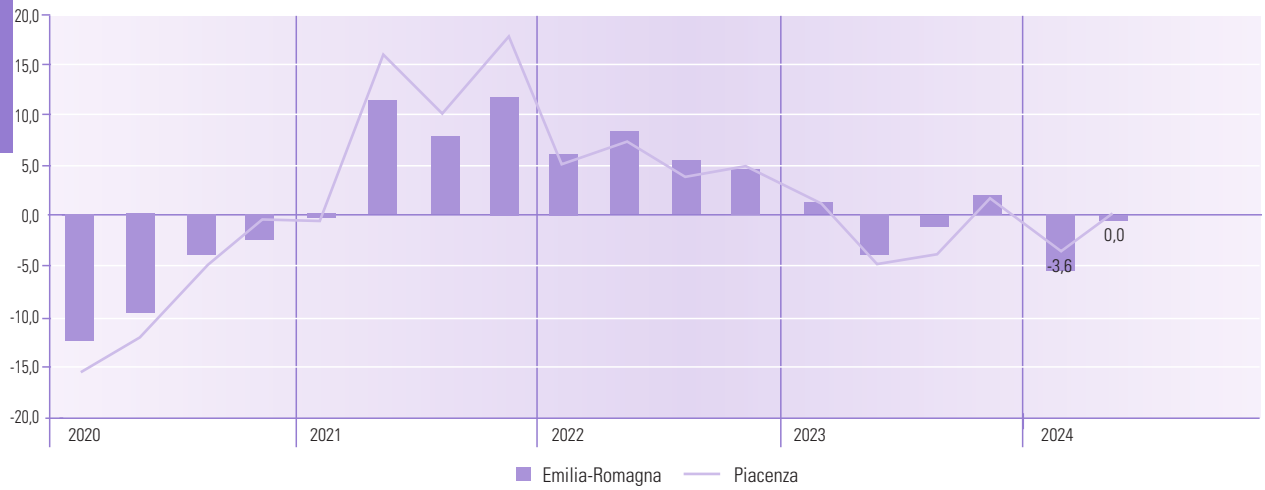
(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

tra le risposte al -17,6 per cento dal +0,4 per cento del secondo trimestre 2023. L'andamento del fatturato nel complesso dei primi sei mesi (-2,1 per cento) è apparso meno pesante di quello della produzione, nonostante su questo andamento abbia inciso il processo di deflazione dei prezzi alla produzione industriale del settore manifatturiero nazionale (-1,5 per cento), a cui abbiamo già accennato in precedenza. Nonostante il confronto sia impreciso, in quanto non si tiene conto della diversa composizione della produzione manifatturiera nazionale rispetto a quella artigianale provinciale, si può ipotizzare un andamento meno negativo delle vendite in termini reali. Sull'andamento del fatturato complessivo dell'artigianato manifatturiero ha pesato quello del fatturato estero (-5,5 per cento), che ha avuto una riduzione sensibilmente più ampia rispetto al calo più contenuto subito dal fatturato estero del complesso dell'artigianato manifatturiero regionale (-2,1 per cento). La tendenza degli ordini complessivi si è confermata negativa e si è andata aggravando nel semestre (-2,6 per cento), ciò che non promette bene per l'evoluzione futura, inoltre è stata gravata anche dalla dinamica più pesante degli ordini provenienti dall'estero (-5,5 per cento). Le prospettive per l'artigianato manifatturiero piacentino appaiono comunque meno pesanti rispetto a quelle relative al complesso dell'artigianato regionale che ha visto gli ordini complessivi ridursi del 5,4 per cento, anche se ha contenuto la discesa di quelli esteri al 2,5 per cento. Il grado di utilizzo degli impianti è apparso quindi in netta contrazione, essendo sceso dal 73,0 per cento dei primi sei mesi del 2023 al 69,1 per cento dello stesso periodo del 2024, un livello analogo al grado di utilizzo degli impianti dell'artigianato manifatturiero regionale (68,9 per cento).

L'artigianato nelle costruzioni

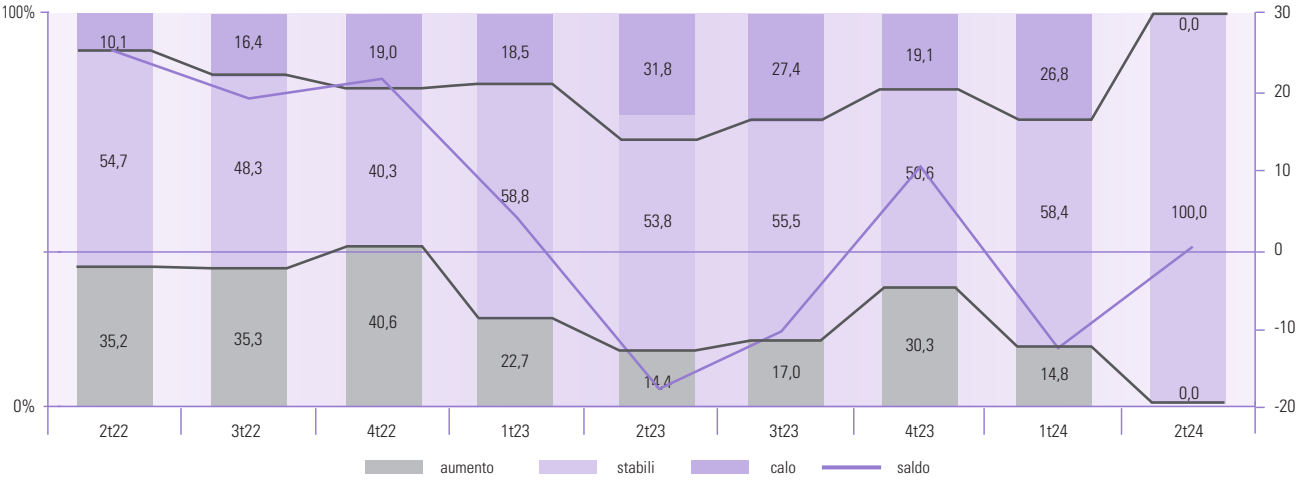
A seguito della decisa limitazione dei "bonus", le imprese artigiane delle costruzioni hanno subito un calo del volume d'affari dell'1,8 per cento nel primo semestre 2024, che è stato meno grave della consistente flessione del 3,0 per cento registrata dalle loro omologhe a livello regionale, anche se si tratta di un risultato più pesante rispetto alla sostanziale invarianza del volume d'affari del complesso del settore delle costruzioni piacentino (-0,1 per cento). I giudizi delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ci permettono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto. L'andamento dei giudizi delle imprese sul proprio volume d'affari è divenuto chiaramente negativo nel primo trimestre dell'anno, per poi riprendersi successivamente, annullando il saldo delle risposte e definendo il quadro di una stasi assoluta dell'attività.

Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari dell'artigianato nelle costruzioni



Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese artigiane delle costruzioni che giudicano il volume d'affare in aumento, stabile o in calo tendenziale



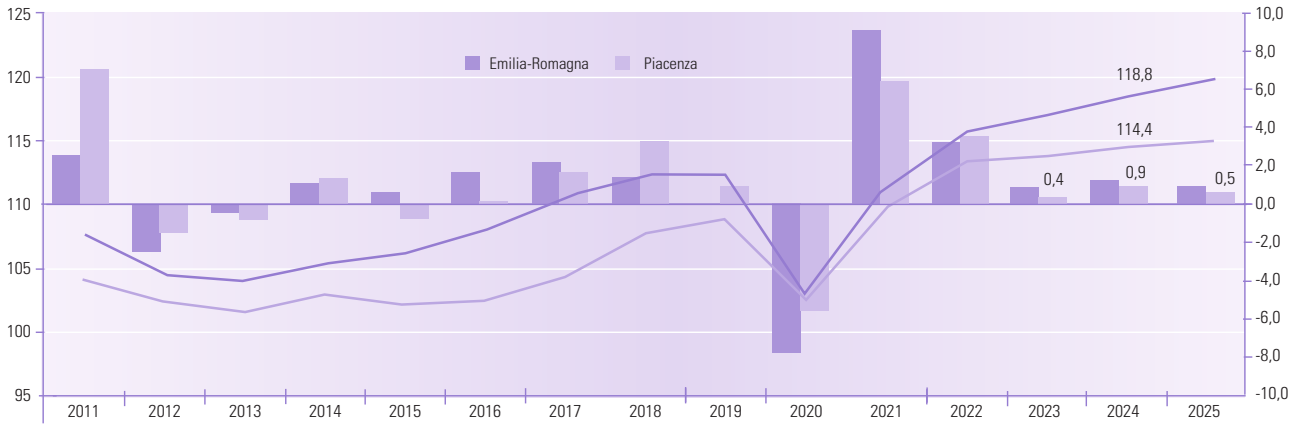
Fonte: Camera di commercio dell'Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna

Previsione macroeconomica a medio termine

Il valore aggiunto

Analizziamo l'evoluzione macroeconomica dell'economia piacentina attraverso le elaborazioni di Prometeia, "Scenari per le economie locali" (ottobre 2024). La fase di forte recupero post pandemia che aveva permesso un incremento del valore aggiunto del 6,5 per cento nel 2021 e del 3,7 per cento nel 2022 si è arrestata lo scorso anno quando la crescita non è andata oltre lo 0,4 per cento. La tendenza prospettata resta quella di una crescita contenuta che nel 2024 dovrebbe avere solo una lievissima accelerazione (+0,9 per cento). Un ulteriore rallentamento della crescita si dovrebbe verificare nel 2025 pur senza sfociare in una recessione (+0,5 per cento). Resta fondamentale la questione relativa alla crescita nel lungo periodo, in quanto il valore aggiunto provinciale in termini reali nel 2024 risulterà superiore di solo l'11,2 per cento rispetto ai livelli di dieci anni prima. L'andamento della crescita dell'attività economica nel piacentino mostrerà un profilo inferiore a quello regionale e leggermente meno sostenuto anche di quello nazionale. La crescita del valore aggiunto regionale dovrebbe risultare dell'1,1 per cento al termine del 2024, ma si ridurrà anch'essa nel 2025 allo 0,9 per cento. La crescita nel lungo periodo non è un problema locale, anche il valore aggiunto regionale in termini reali nel 2024

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100).



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2024

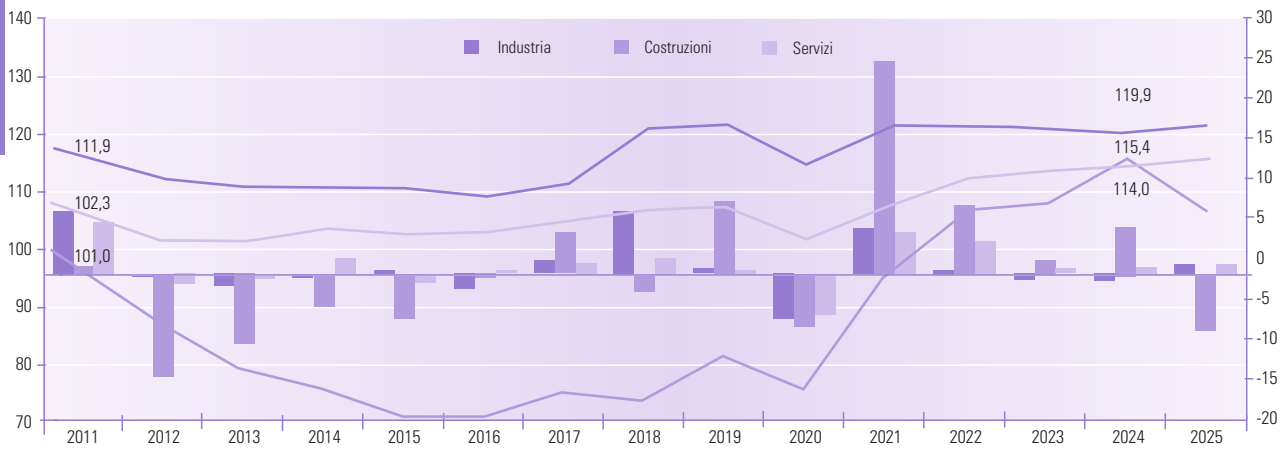
Previsione per Piacenza e l'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali*

	Piacenza				Emilia-Romagna			
	2022	**2023**	**2024**	**2025**	**2022**	**2023**	**2024**	**2025**
Importazioni di beni dall'estero	-2,2	1,1	-5,3	0,2	0,6	0,0	-4,5	2,9
Esportazioni di beni verso l'estero	-10,6	6,8	11,0	4,4	3,2	-0,3	-0,9	2,5
Valore aggiunto ai prezzi base (1)								
Agricoltura (1)	9,6	-5,8	4,4	-3,4	9,0	-10,3	4,6	-3,3
Industria (1)	0,3	-0,5	-0,8	1,1	-0,2	-0,2	-1,0	0,9
Costruzioni (1)	9,3	2,0	6,5	-7,7	10,0	3,2	7,6	-7,4
Servizi (1)	4,7	0,9	0,7	1,3	4,4	1,5	1,2	1,6
Totale (1)	**3,7**	**0,4**	**0,9**	**0,5**	**3,3**	**0,8**	**1,1**	**0,9**
Unità di lavoro								
Agricoltura	-4,6	2,7	-1,1	-1,4	-7,6	-4,3	-0,2	-0,8
Industria	1,2	-4,0	0,0	-0,2	1,9	1,1	0,5	0,1
Costruzioni	6,8	3,5	-3,3	-7,7	8,0	-4,3	-0,2	-6,7
Servizi	3,5	6,7	1,8	1,2	4,6	2,5	1,3	1,2
Totale	**2,9**	**4,3**	**1,0**	**0,3**	**3,7**	**1,5**	**1,0**	**0,4**
Mercato del lavoro								
Forze di lavoro	1,4	3,4	-0,8	0,4	0,7	1,0	0,0	0,7
Occupati	1,0	3,5	0,9	0,1	1,2	1,1	1,1	0,4
Tasso di attività (2) (3)	73,6	75,5	74,7	74,9	73,5	74,4	74,2	74,7
Tasso di occupazione (2) (3)	68,9	70,7	71,2	71,2	69,8	70,7	71,3	71,5
Tasso di disoccupazione (2)	6,5	6,4	4,7	5,0	5,0	4,9	3,9	4,2
Produttività e capacità di spesa								
Reddito disp. delle famiglie (prezzi correnti) (4)	5,5	3,0	3,4	2,0	5,4	4,3	4,5	3,0
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro) (1)	31,0	31,0	31,1	31,2	33,1	33,3	33,5	33,7
Valore aggiunto totale per occupato (migliaia di euro) (1)	70,2	68,1	68,1	68,3	73,4	73,2	73,2	73,5

(*) Salvo diversa indicazione. (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni).
(4) Tasso di variazione a prezzi correnti.

Fonte: Elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2024.

I settori economici: tassi di variazione (asse dx) e numeri indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100)



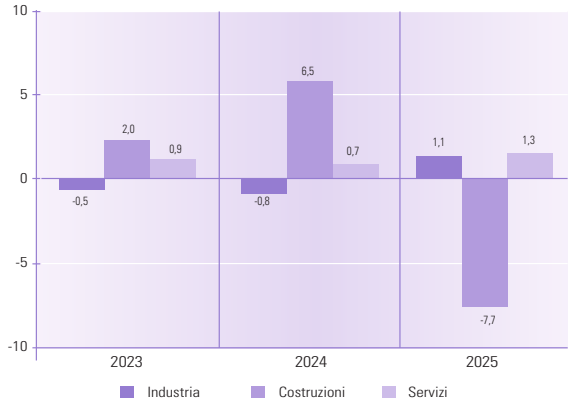
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2024.

risulterà superiore di solo il 12,6 per cento rispetto a quello del 2014 e quello nazionale non sarà aumentato più del 10,6 per cento in questi dieci anni.

I settori

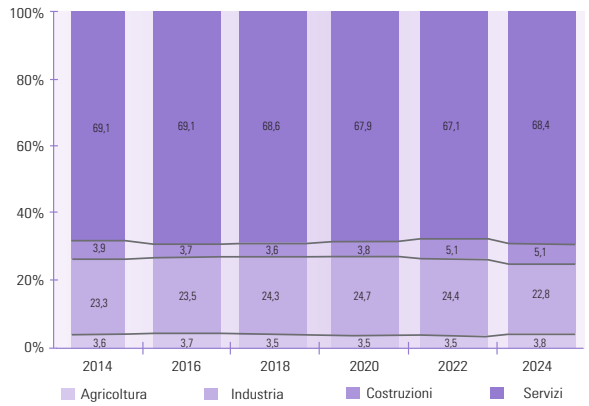
Con la debolezza della domanda internazionale nel 2024 il valore aggiunto reale prodotto dall'**industria** piacentina dovrebbe di nuovo ridursi marginalmente (-0,8 per cento). Nel 2025, nonostante la debolezza della domanda interna e grazie alla crescita del commercio mondiale il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto dovrebbe ritornare a crescere (+1,1 per cento), in linea con l'andamento regionale (+0,9 per cento). Ma al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo l'8,8 per cento rispetto a quello del 2014 e inferiore dell'1,1 per cento rispetto a quello del 2007, si tratta di una magra performance di lungo periodo, a testimonianza del relativo indebolimento della capacità del settore di produrre reddito dalla sua attività dopo la crisi finanziaria dei "sub-prime". Nonostante la decisa revisione dei "bonus" a favore del settore e l'elevato peso del costo dei finanziamenti sui bilanci famigliari anche dopo l'avvio dell'allentamento della politica monetaria, la crescita del valore aggiunto delle costruzioni dovrebbe accelerare decisamente nel 2024 (+6,5 per cento), confermandosi come l'elemento trainante della crescita dell'economia piacentina. Ma i fattori precedentemente elencati, in particolare, la riduzione dei "bonus" condurranno a una netta inversione della tendenza per il valore aggiunto del settore che diverrà decisamente negativa nel 2025 portando le costruzioni in forte recessione (-7,7 per cento). Il settore delle costruzioni ha avuto nel lungo periodo un eccezionale andamento ciclico, non riesce a trovare un equilibrio proprio e vive in un alternarsi di bolle espansive, spesso determinate da decisioni politiche, e di successive crisi, alle quali la politica non è estranea. A testimonianza di questo carattere, al termine dell'anno corrente il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 52,4 per cento rispetto ai livelli di dieci anni prima, ma inferiore del 24,5 per cento rispetto al livello,

Tassi di variazione del valore aggiunto settoriale



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2024.

Evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2024.

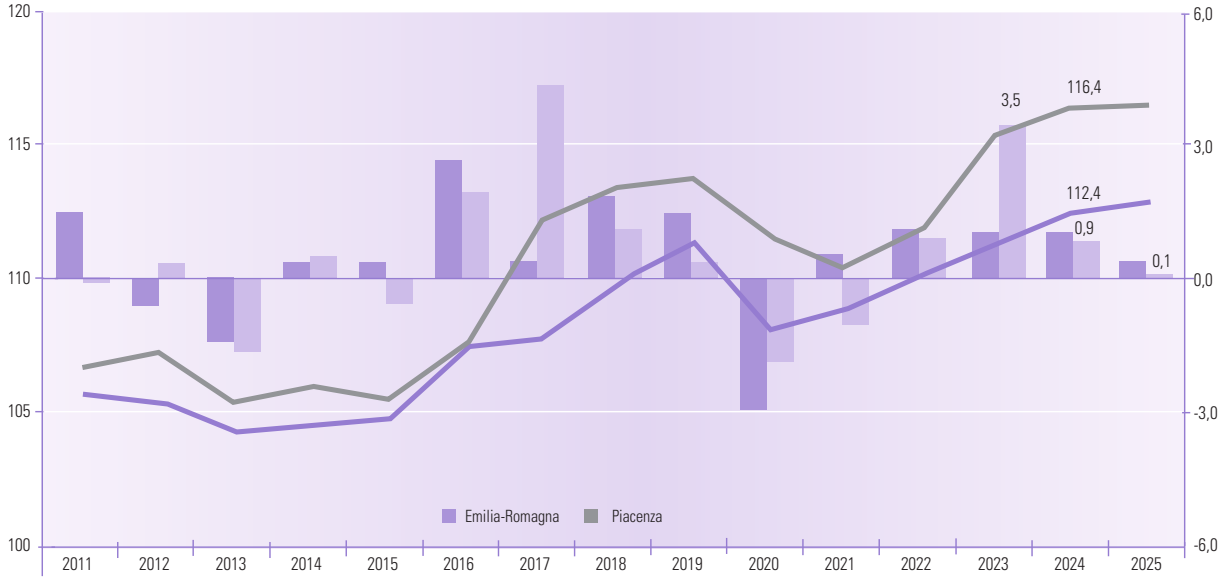
chiaramente eccessivo, del 2007. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che mostrano andamenti fortemente differenziati tra loro. L'attività dei servizi dopo la forte ripresa post pandemica del 2021 (+5,6 per cento) ha avuto un lieve rallentamento nel 2022 (+4,7 per cento) e una decisa frenata nel 2023 (+0,9 per cento) con la riduzione della domanda interna. Nel 2024 la fase di recessione dell'attività nell'industria e il deciso rallentamento della dinamica dei consumi, insieme con una variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito per effetto dell'inflazione passata e dell'aumento della diseguaglianza conterranno ancora il ritmo di crescita del valore aggiunto nei servizi (+0,7 per cento). Nel 2025 la lieve ripresa dell'attività nell'industria e la contenuta

crescita dei consumi permetteranno una lieve accelerazione della crescita del valore aggiunto dei servizi (+1,3 per cento) che diverranno il settore trainante dell'economia piacentina, anche se nel triennion 2023-25 la tendenza della crescita del valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore a quello dell'insieme del settore regionale. Anche l'andamento nel lungo periodo del settore dei servizi mostra una crescita non particolarmente soddisfacente. Il valore aggiunto reale del settore al termine del 2024 risulterà superiore di solo il 10,5 per cento rispetto al livello di dieci anni prima e inferiore del 4,2 per cento rispetto al livello del 2000.

Il mercato del lavoro

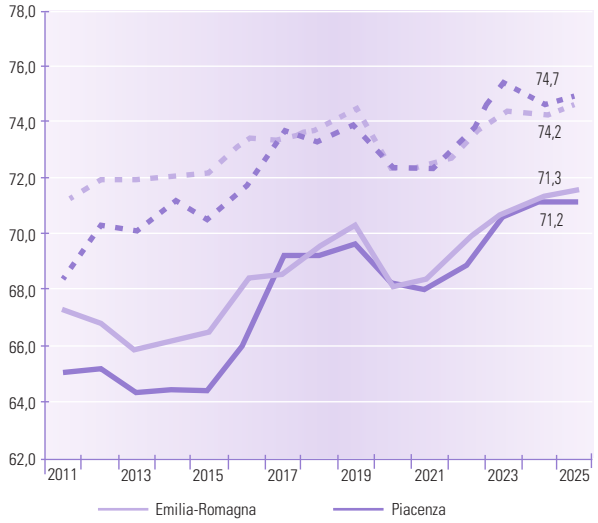
Nel 2023 l'aumento delle forze lavoro è stato sostenuto ed è risultato solo lievemente più contenuto di quello dell'occupazione, con ciò permettendo una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione (6,4 per cento). Nel 2024 si dovrebbe registrare una contrazione delle forze lavoro (-0,8 per cento), mentre gli occupati cresceranno in misura più contenuta che in passato (+0,9 per cento). La tendenza dovrebbe invertirsi nel 2025 quando a fronte di una ripresa della crescita delle forze lavoro (+0,4 per cento) gli occupati dovrebbero risultare poco più che invariati (+0,1 per cento). Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente in età di lavoro (15-64 anni), si ridurrà lievemente al 74,7 per cento quest'anno per risalire lievemente il prossimo al 74,9 per cento. Il tasso di disoccupazione era pari al 1,9 per cento nel 2008. Dopo di allora è salito fino al 9,5 per cento nel 2014 per poi gradualmente ridiscendere fino al 5,6 per cento nel 2019. Dopo il rimbalzo determinato dalla pandemia, la discesa del tasso di disoccupazione è ripresa e alla fine del 2024 dovrebbe attestarsi al 4,7 per cento. Ma nel 2025 la crescita delle forze lavoro sarà superiore a quella degli occupati e determinerà un temporaneo rimbalzo del tasso di disoccupazione fino al 5,0 per cento.

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) dell'occupazione (2000=100)



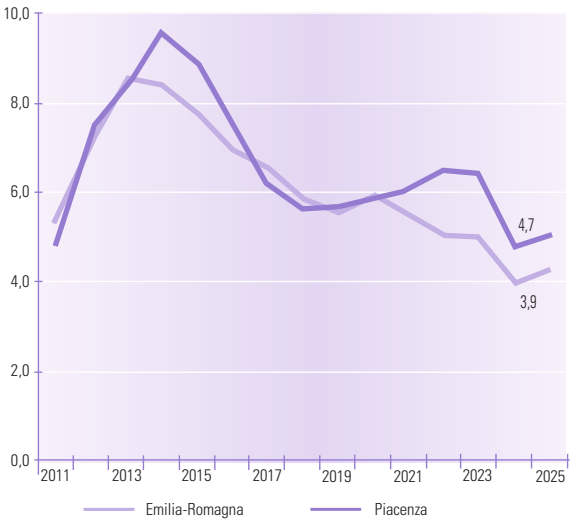
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2024

Tasso di attività (-----) e tasso di occupazione (_____)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2024.

Tasso di disoccupazione



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2024.

Nel corso dei primi sei mesi del 2024, confermando quanto già rilevato nella seconda parte del 2023 con i dati a consuntivo pubblicati nel numero 45, il turismo piacentino ha sostanzialmente concluso la sua fase ascendente di sviluppo e di recupero dai minimi del covid. Lo fa - complice l'ulteriore il rallentamento del ciclo economico – anticipando a livello regionale dinamiche che molto probabilmente rivedremo nei mesi successivi anche in altre province (ad esclusione di Parma e Ferrara che già condividono la nostra situazione), e che per adesso sperimentano ancora risultati positivi. In base ai dati elaborati dal Servizio Statistica della Regione, i flussi turistici dell'Emilia-Romagna nel primo semestre di quest'anno sono stati infatti ancora mediamente in crescita (+7,7% gli arrivi; +7,3% le presenze), e ciò particolarmente nella Romagna e a Bologna, mentre hanno accusato una contrazione soprattutto nella parte più occidentale dell'Emilia, da noi e nel parmense. Piacenza "stacca" una variazione percentuale '24-'23 pari a -1,4% per gli arrivi e a -3,5% per le presenze, Parma rispettivamente – 2,6% e -1,8%. Nonostante questo arretramento, si deve comunque notare come l'ambito piacentino riesca ancora a mantenere tassi di variazione positivi rispetto al 2019, specialmente a livello di pernottamenti (+13%), dove è secondo solo alla provincia di Bologna (+14,7%).

Arrivi e presenze turistiche nelle province dell'Emilia Romagna, 1° semestre 2024 e confronti 2023/2019.

	Arrivi					Presenze				
	Italiani	Stranieri	Totali	Var.% '24-'23	Var.% '24-'19	Italiani	Stranieri	Totali	Var.% '24-'23	Var.% '24-'19
Provincia di Piacenza	**89.920**	**36.845**	**126.765**	**-1,4**	**1,1**	**202.642**	**70.511**	**273.153**	**-3,5**	**13,0**
Provincia di Parma	210.405	99.518	309.923	-2,6	-10,5	464.862	210.516	675.378	-1,8	-10,6
Provincia di Reggio Emilia	114.004	44.571	158.575	3,6	-20,7	250.288	109.186	359.474	4,7	-11,5
Provincia di Modena	271.838	127.321	399.159	4,5	11,8	599.446	273.337	872.783	5,3	8,2
Provincia di Bologna	700.192	538.424	1.238.616	6,7	4,5	1.458.924	1.287.266	2.746.190	11,1	14,7
Provincia di Ferrara	177.656	63.690	241.346	-3,0	-7,8	605.422	278.030	883.452	-2,8	2,5
Provincia di Ravenna	549.726	125.788	675.514	13,1	0,6	1.689.869	493.074	2.182.943	8,1	0,5
Provincia di Forli-Cesena	440.086	74.909	514.995	12,5	6,5	1.577.034	358.411	1.935.445	8,1	4,8
Provincia di Rimini	1.262.527	315.010	1.577.537	11,1	-1,4	3.777.694	1.252.744	5.030.438	9,2	-6,3
Regione Emilia-Romagna	**3.816.354**	**1.426.076**	**5.242.430**	**7,7**	**0,2**	**10.626.181**	**4.333.075**	**14.959.256**	**7,3**	**0,7**

Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Passando nel dettaglio ai dati, confrontando i primi sei mesi del 2024 con quelli del 2023, nel **complesso degli esercizi ricettivi** gli arrivi di turisti si sono attestati a 126.765 (-1.800), mentre le presenze hanno raggiunto le 273.153 unità (circa 10mila in meno).

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 1° semestre 2024 e confronti 2023/2019.

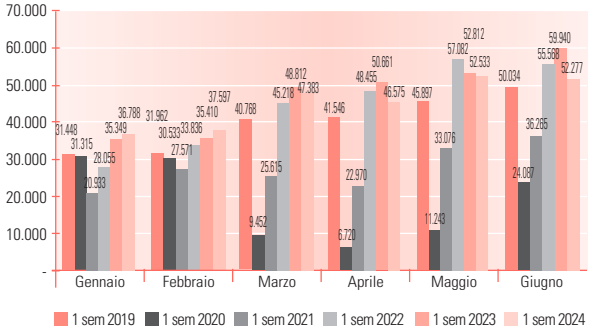
	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2022	1° sem. 2020	1° sem. 2019	Var. % '23-'22	Var. % '23-'19
Arrivi	**126.765**	**128.612**	**115.821**	**44.409**	**125.421**	**-1,4**	**1,1**
Alberghieri	90.623	96.347	88.836	36.233	100.483	-5,9	-9,8
Extra-alberghieri	36.142	32.265	26.985	8.176	24.938	12,0	44,9
Italiani	89.920	91.640	87.168	37.310	92.521	-1,9	-2,8
Stranieri	36.845	36.972	28.653	7.099	32.900	-0,3	12,0
Presenze	**273.153**	**282.984**	**268.214**	**113.350**	**241.655**	**-3,5**	**13,0**
Alberghieri	167.135	175.712	169.504	71.393	168.017	-4,9	-0,5
Extra-alberghieri	106.018	107.272	98.710	41.957	73.638	-1,2	44,0
Italiani	202.642	209.907	204.915	97.573	178.857	-3,5	13,3
Stranieri	70.511	73.077	63.299	15.777	62.798	-3,5	12,3
Permanenza Media	**2,15**	**2,20**	**2,32**	**2,55**	**1,93**		
Alberghieri	1,84	1,82	1,91	1,97	1,67		
Extra-alberghieri	2,93	3,32	3,66	5,13	2,95		
Italiani	2,25	2,29	2,35	2,62	1,93		
Stranieri	1,91	1,98	2,21	2,22	1,91		

Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

In particolare, negli esercizi alberghieri sono stati rilevati 90.623 arrivi e 167.135 presenze, i primi in calo sul 1°semestre 2023 del 5,9%, le seconde del 4,9%. Negli esercizi "extra-alberghieri" si sono registrati invece 36.142 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 12,0%, e 106.018 presenze, qui invece con una variazione debolmente negativa, dell'1,2%. Dal punto di vista della provenienza sono poi diminuiti, da un lato, i turisti italiani,

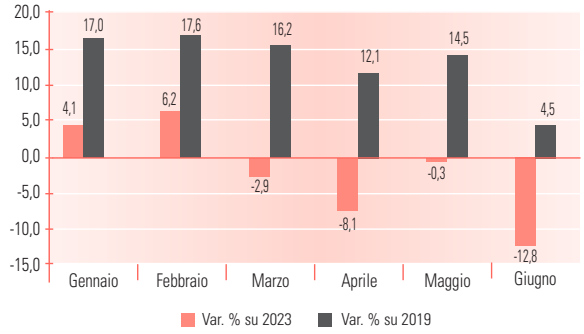
in contrazione dell'1,9% a livello di arrivi (89.920) e del 3,5% in termini di pernottamenti (202.642); dall'altro, i turisti stranieri, sostanzialmente stabili negli arrivi (- 0,3%, 36.845), registrano anch'essi un -3,5% per le presenze (70.511). È quindi contrassegnato da variazioni diffusamente "in rosso" (unica eccezione gli arrivi extra-alberghieri) il turismo piacentino nella prima metà del 2024. La situazione è invece ancora generalmente positiva nel confronto con il pre-covid, dato che solo comparto alberghiero (arrivi e presenze) e componente italiana (arrivi) risultano al di sotto dei livelli del primo semestre 2019. Registra sempre una prestazione molto buona in particolare il comparto extra-alberghiero, che supera i valori pre-pandemici di quasi il 50% sia a livello di arrivi che a livello di pernottamenti, ma bene fanno qui anche gli stranieri.

Presenze totali nelle strutture ricettive turistiche piacentine, per mese. Primo semestre 2019-24.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

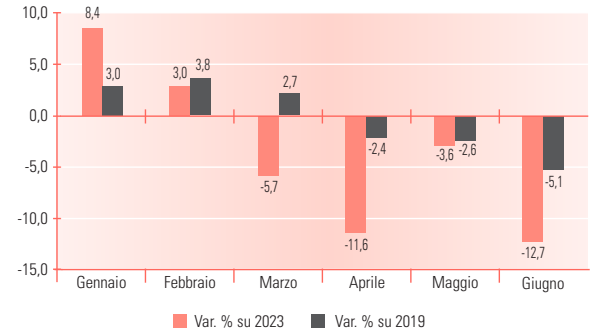
Presenze totali, 1° sem. 2024. Var.% su 2023 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

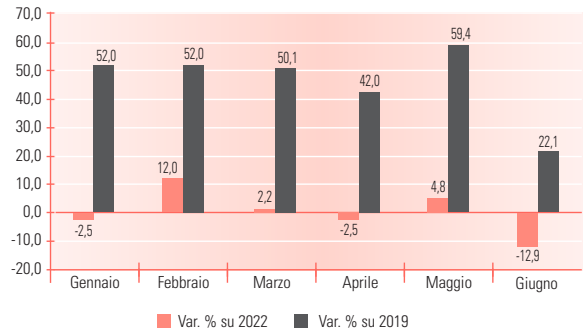
I grafici sull'**andamento** mensile **delle presenze totali** nella prima metà del 2024 mostrano, rispetto all'analogo semestre del 2023, un andamento progressivamente decrescente nei mesi in osservazione: mentre a gennaio e febbraio i pernottamenti risultano ancora in espansione, da marzo (-2,9%) in avanti il trend si inverte, con valori particolarmente negativi ad aprile (-8,1%) e giugno (-12,8%). Sono invece ancora tutte in campo positivo (comprese tra il 5 e il 18 per cento circa) le variazioni delle presenze mensili a confronto con il periodo pre-covid. Più nel dettaglio, la domanda turistica rivolta al **settore alberghiero** ha conosciuto un discreto avvio d'anno, con un +8,4% delle presenze a gennaio 2024 su gennaio 2023, e con variazioni sempre positive a febbraio (+3%), per poi registrare però una decisa frenata nei mesi successivi, quelli più consistenti dal punto di vista numerico, e che hanno portato in negativo anche le variazioni rispetto al 2019. Meglio ha fatto da questo punto di vista il **settore extra-alberghiero**, che si mantiene più o meno in questi mesi attorno ai livelli del 2023 (se non per il dato di giugno: -12,9%) e consolida le sue dinamiche di sviluppo rispetto al pre-pandemia, mostrando tassi di crescita molto elevati.

Presenze alberghiere, 1° sem. 2024. Var. % su 2023 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

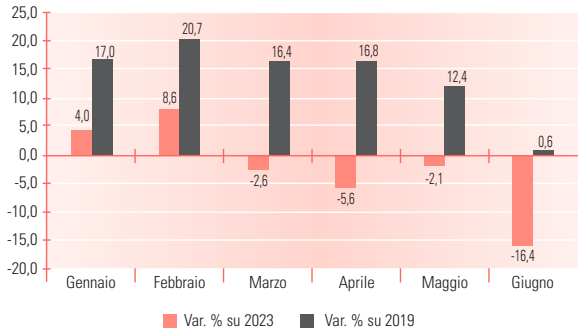
Presenze extra-alberghiere, 1° sem. 2024. Var. % su 2023 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

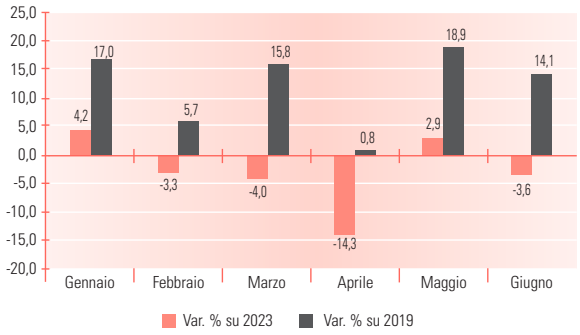
Osservando d'altra parte la **componente nazionale** e quella **estera** del turismo piacentino, si può notare anche qui come le variazioni mensili 2024/23 delle presenze mostrino un trend generalmente in calo (col dato particolarmente negativo degli italiani a giugno e degli stranieri in aprile). In tutti i mesi del semestre, comunque, sia italiani che stranieri sono ancora al di sopra dei livelli pre-covid.

Presenze di italiani, 1° sem. 2024. Var. % su 2023 e 2019.



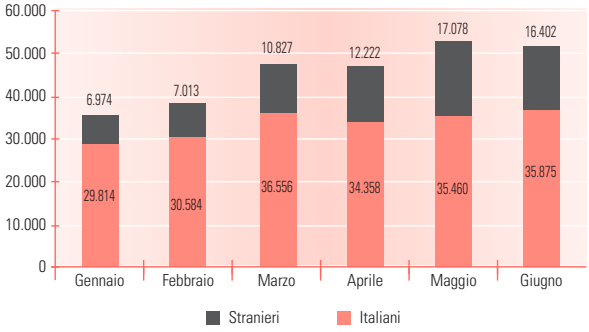
Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Presenze di stranieri, 1° sem. 2024. Var. % su 2023 e 2019.



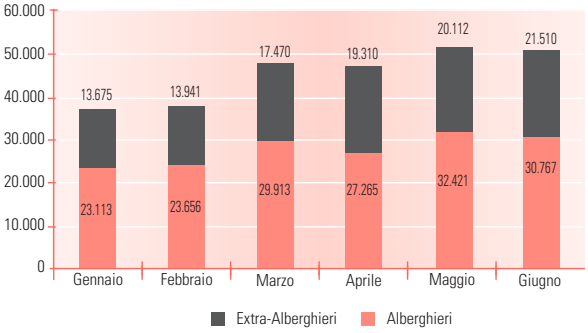
Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Distribuzione delle presenze, per mese, 1° sem. 2024. Italiani e stranieri.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

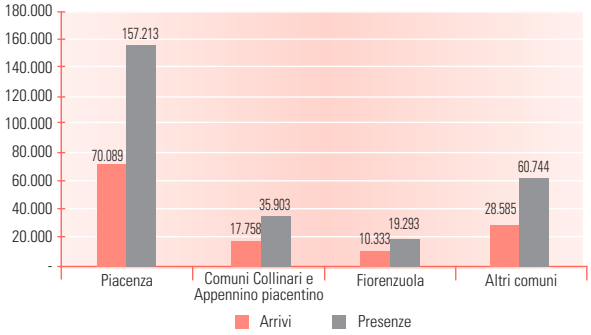
Distribuzione delle presenze, per mese, 1° sem. 2024. Esercizi Alberghieri ed Extra-Alberghieri.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

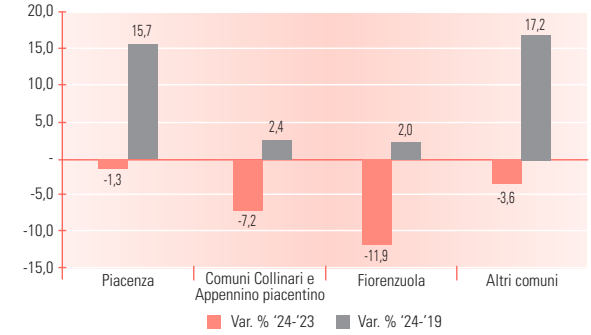
A livello territoriale, analizzando la distribuzione degli arrivi e delle presenze registrati nel primo semestre 2024 nei diversi ambiti che la statistica regionale utilizza per suddividere la nostra provincia, emerge come i movimenti turistici si siano concentrati – anche in questa occasione - per il 55% nel capoluogo Piacenza, per il 15% circa nei comuni collinari e appenninici, per l'8% a Fiorenzuola e per una quota attorno al 22% nei restanti comuni piacentini.

Distribuzione degli arrivi e delle presenze, per macroaree. 1° semestre 2024.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

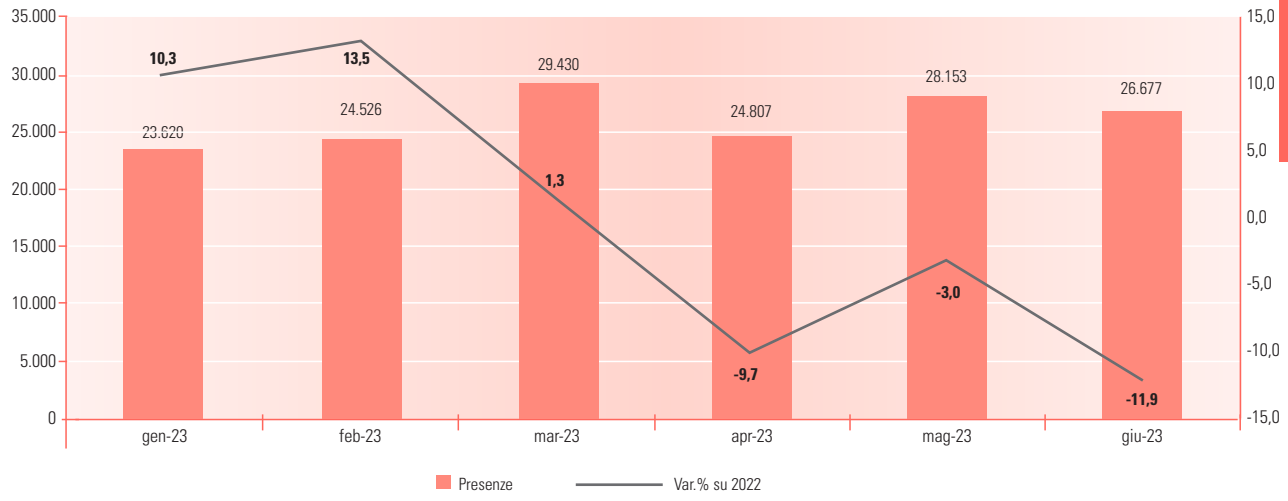
Variazione delle presenze, per macroaree. 1° semestre 2024 su 2023 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Tutti gli ambiti hanno registrato nei primi sei mesi di quest'anno variazioni negative delle presenze, in particolare Fiorenzuola (-11,9% sul primo semestre 2023) e il distretto Collinare/Appenninico (-7,2%), mentre Piacenza è andata poco al di sotto dei risultati raggiunti l'anno precedente (-1,3% complessivamente nel semestre). Nel caso del capoluogo, tuttavia, preoccupa la tendenza: ai buoni risultati messi ancora a segno a gennaio, febbraio e marzo si sono contrapposti quelli negativi di aprile (-9,7%), maggio (-3%) e giugno (-11,9%). Al di là della congiuntura vista in questa prima parte del 2024, anche qui tutti gli ambiti – chi più chi meno - risultano superare le presenze del 2019.

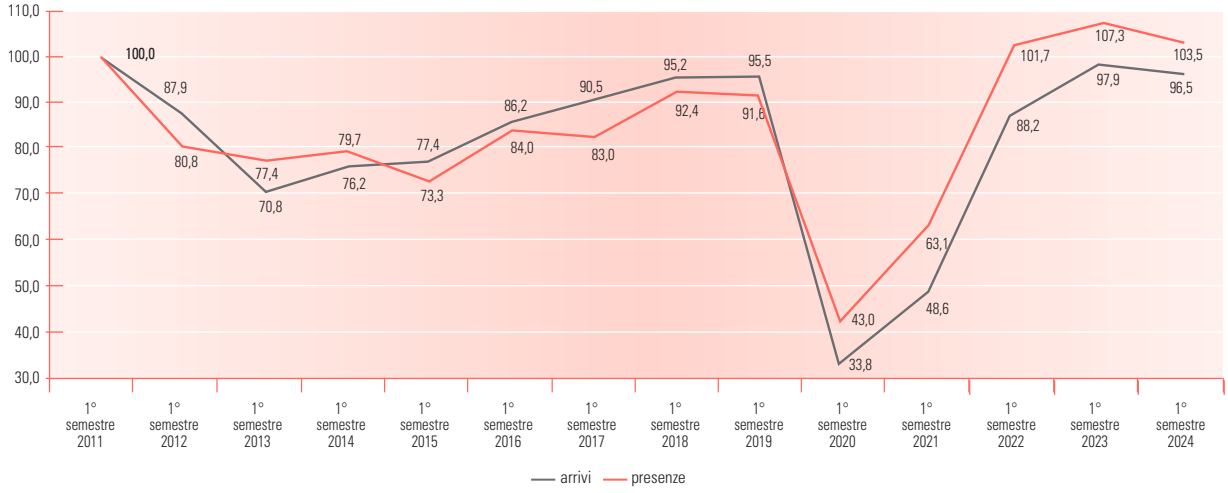
Città di Piacenza. Presenze turistiche mensili gen.-giu. 2024 (scala sx) e var.% tendenziale su 2023 (scala dx).



Fonte: elab. Ufficio Statistica - Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Passando in conclusione alle **dinamiche di lungo periodo** - cioè rispetto al primo semestre 2011 (quando gli arrivi superavano le 131 mila unità e le presenze le 263 mila) – si può osservare come, in termini di **presenze**, nonostante la riduzione dei flussi conosciuta in questi primi sei mesi dell'anno il turismo piacentino si mantenga ancora sopra (seppur di poco - 103,5 - e anche se non sappiamo per quanto tempo, visto l'andamento del ciclo economico) i livelli massimi di undici anni prima. Non così è per gli **arrivi**, che arrestano la loro corsa senza aver raggiunto l'obiettivo, rimandando quindi il momento ad un futuro prossimo e ad una congiuntura più favorevole.

Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011/1° semestre 2024 (numeri indice, 2011=100).



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Mercato immobiliare residenziale

Le compravendite

Secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre del 2024 sono state registrate in provincia di Piacenza 2.034 compravendite immobiliari (Numero di transazioni normalizzate - NTN) nel comparto residenziale (abitazioni e loro pertinenze), in calo del 9,6% a confronto con il primo semestre del 2023. Si accentua quindi la flessione delle transazioni, già sperimentata nei primi sei mesi dello scorso anno (-4,2% sul corrispondente periodo del 2022), nel quadro di un rallentamento fisiologico del mercato dopo i forti incrementi dell'immediato periodo post-pandemico, e anche a causa del costo più elevato del credito (mutui). La contrazione evidenziata dal mercato immobiliare piacentino è stata inoltre più ampia di quelle che si osservano in Emilia-Romagna (-1,8%) e in Italia (-2,8%), anticipando andamenti che probabilmente vedremo più diffusamente a livello territoriale nel prossimo futuro.

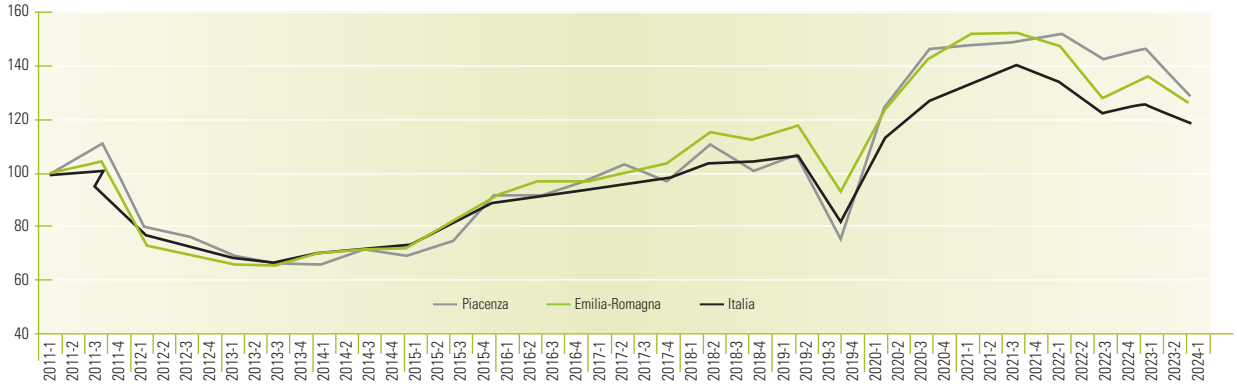
Compravendite immobiliari (NTN) residenziali (*). Primo semestre 2024. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

	1° sem 2019	1° sem 2022	1° sem 2023	1° sem 2024	var. % 24/23	var. % 24/19
Capoluogo	675	832	813	757	-6,9	12,2
Resto provincia	917	1.516	1.437	1.278	-11,1	39,3
Totale Piacenza	**1.592**	**2.349**	**2.251**	**2.034**	**-9,6**	**27,8**
Emilia-Romagna	26.608	36.100	30.247	29.697	-1,8	11,6
Italia	298.433	400.487	350.931	341.094	-2,8	14,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate. (*) valori arrotondati.

Da un lato, i dati mostrano ancora la permanenza delle compravendite residenziali su buoni volumi complessivi, sempre superiori ai massimi storici rilevati alla fine del 2011 e del 2018, e con un guadagno rispetto al pre-Covid di circa il 30%, quando a livello regionale e nazionale questo si attesta attorno ad un più modesto 10-15%. Dall'altro, tuttavia, il permanere di meno favorevoli condizioni di accesso al credito ed il forte ridimensionamento dei contributi statali per le ristrutturazioni edilizie e l'efficientamento energetico (che hanno rappresentato negli ultimi anni un importante incentivo all'acquisto di una abitazione) portano a prevedere per il mercato immobiliare (ed il settore edilizio) una fase di ulteriore contrazione.

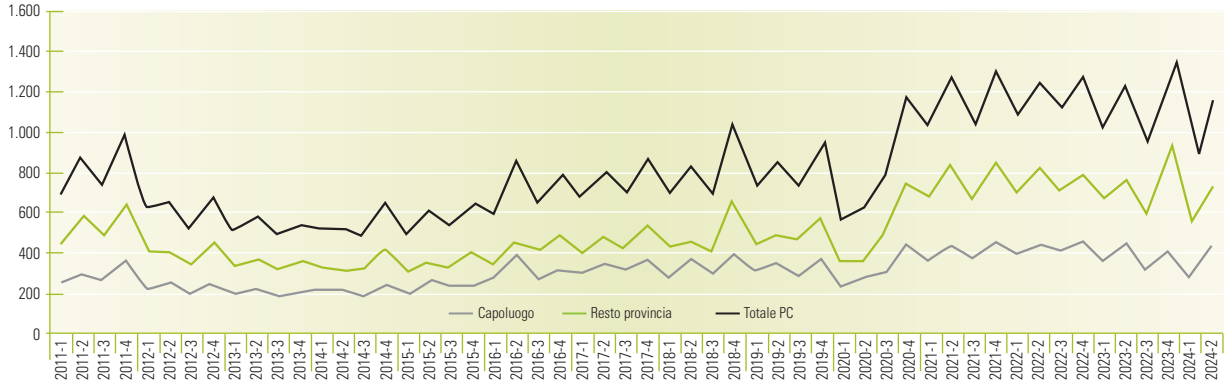
Serie storica delle compravendite (NTN) di immobili residenziali. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia. 1° sem. 2011-1° sem. 2024 (2011=100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

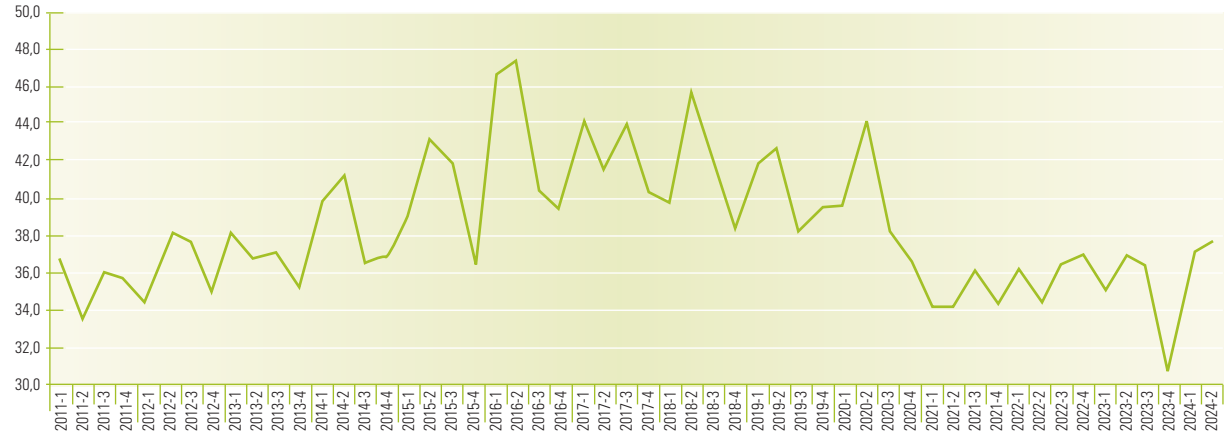
Considerando più nel dettaglio i dati trimestrali, le transazioni sono risultate 887 tra gennaio e marzo 2024, in calo del 13,7% sul 1°trimestre 2023, e 1.147 tra aprile e giugno, -6,1% sul corrispondente trimestre dell'anno precedente. A livello territoriale, il capoluogo Piacenza, con 757 compravendite di abitazioni nel 1°semestre 2024, ha assorbito il 37,2% delle transazioni complessive, mostrando un'incidenza sul totale provinciale che risulta in tendenziale ripresa successivamente alla crisi pandemica del 2020; la variazione sul 1°semestre 2023 è stata di -6,9%, mentre sul 1°semestre 2019 è di +12,2%. Nel resto del piacentino le compravendite di abitazioni durante i primi sei mesi del 2024 sono state invece 1.278, l'11,1% in meno di un anno prima, ma ancora in aumento di quasi il 40% rispetto ai valori pre-covid.

Numero di compravendite di immobili residenziali. Provincia di Piacenza. Dati trimestrali gennaio/marzo 2011-aprile/giugno 2024 (valori assoluti).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

Compravendite immobiliari (NTN) residenziali. Evoluzione del peso percentuale Capoluogo/Totale Provincia di Piacenza.

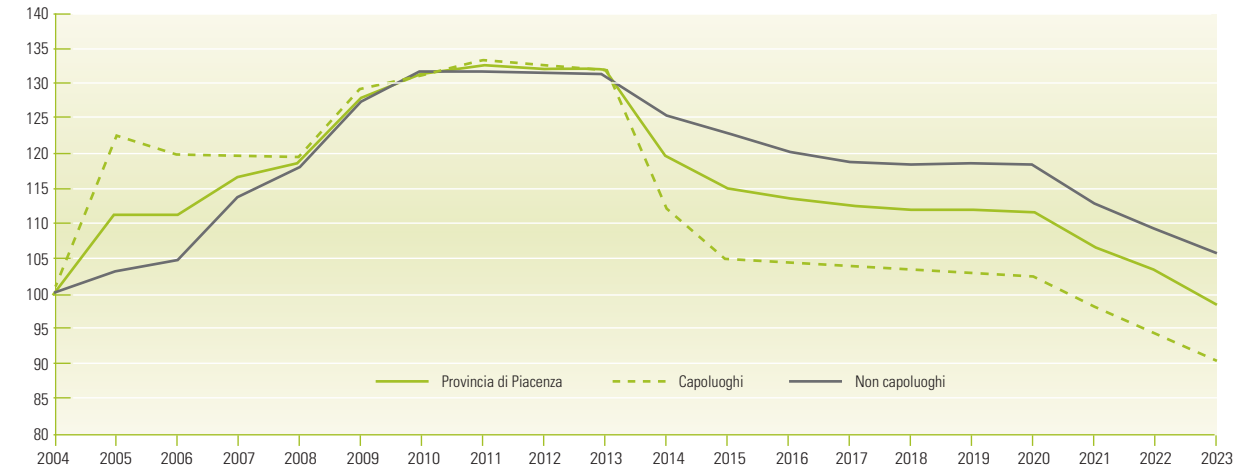


Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI Agenzia delle Entrate

La dinamica dei prezzi

L'evoluzione appena osservata per il volume delle compravendite degli immobili residenziali è associata ad una dinamica dei prezzi delle abitazioni oggetto delle transazioni che risulta in ulteriore calo. Gli ultimi dati dell'OMI contenuti nel rapporto regionale dell'Emilia-Romagna riferiti al 2023 evidenziano infatti per la provincia di Piacenza nel suo complesso una quotazione media di 1.043 euro al metro quadro, in contrazione del 3,7% rispetto al 2022, e con differenze tra i vari ambiti territoriali comprese tra il -6,4% della Media Val d'Arda e il -2,0% della Media Val Trebbia-Val Nure. A Piacenza città, che registra la quotazione più alta pari a 1.322 €./mq., la variazione negativa è stata del 4,6% (dopo il -3,9% nel 2022).

Indice dei prezzi degli immobili residenziali compravenduti. Anni 2004-2023. Provincia di Piacenza.



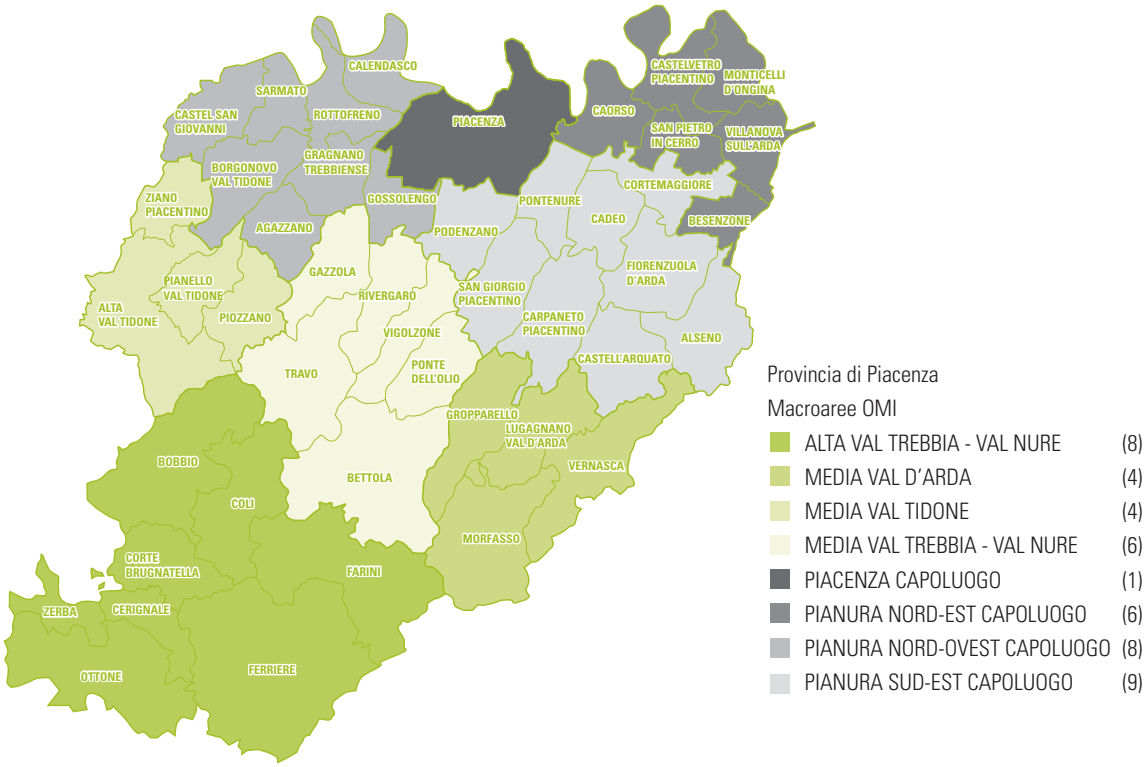
Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2024

Quotazione media degli immobili residenziali compravenduti nell'anno 2023 in provincia di Piacenza.

Macroaree provinciali	Quotazione media €/m² 2023	Quotazione media Var % 2023/22
Alta Val Trebbia - Val Nure	714	-4,4%
Media Val d'Arda	672	-6,4%
Media Val Tidone	677	-6,0%
Media Val Trebbia - Val Nure	961	-2,0%
Pianura Nord-Est Capoluogo	864	-2,3%
Pianura Nord-Ovest Capoluogo	1.028	-2,6%
Pianura Sud-Est Capoluogo	1.048	-2,7%
Piacenza Capoluogo	**1.322**	**-4,6%**
Provincia di Piacenza	**1.043**	**-3,7%**

Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2024

Le Macro-aree OMI-Agenzia delle Entrate in provincia di Piacenza.



Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2023

Come mostra il grafico, i prezzi tengono generalmente di più, in un'ottica di medio-lungo periodo (dal 2014), al di fuori del capoluogo, cosa che viene confermata anche nell'ultimo passaggio 2023/2022, con un calo delle quotazioni (-3,1%) inferiore a quello medio provinciale. Va sottolineato però come l'andamento negativo dei prezzi mostrato sia dal capoluogo, sia dal resto del territorio piacentino, continui a risultare in controtendenza rispetto alle variazioni medie regionali (che sono invece positive e crescenti, rispettivamente +1,1% e +0,8%) e a quelle registrate nelle altre province emiliano-romagnole.

Quotazione media degli immobili residenziali nelle province dell'Emilia-Romagna. Anno 2023.

	Capoluogo		Resto provincia	
Provincia	Quotazione media €/m² 2023	Quotazione media Var % 2023/22	Quotazione media €/m² 2023	Quotazione media Var % 2023/22
Bologna	2.902	1,7%	1.590	1,8%
Ferrara	1.181	0,1%	943	0,1%
Forlì-Cesena	1.556	1,0%	1.564	0,4%
Modena	1.687	1,3%	1.100	0,5%
Parma	1.732	2,0%	898	1,9%
Piacenza	1.322	-4,6%	917	-3,1%
Ravenna	1.686	2,0%	1.470	1,6%
Reggio nell'Emilia	1.351	1,3%	963	1,2%
Rimini	2.180	0,1%	2.151	-0,3%
Emilia-Romagna	**1.939**	**1,1%**	**1.283**	**0,8%**

Fonte: OMI Agenzia delle Entrate, Report Emilia-Romagna giugno 2024

Dati ISTAT sulla forza lavoro

In Italia, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, nel **secondo trimestre 2024**, anche se con minore intensità rispetto ai precedenti sei trimestri, è proseguita la crescita tendenziale del numero di occupati (+329 mila, +1,4% rispetto al secondo trimestre 2023), la cui stima si attesta a 23 milioni 940 mila unità; il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni, anch'esso in aumento, raggiunge il 62,2% (+0,7 punti). L'aumento dell'occupazione coinvolge i dipendenti a tempo indeterminato (+504 mila, +3,3% in un anno) e gli indipendenti (+29 mila, +0,6%), mentre diminuiscono i dipendenti a termine (-205 mila, -6,7%); la crescita degli occupati a tempo pieno (+472 mila, +2,4%) più che compensa il calo di quelli a tempo parziale (-143 mila, -3,4%). Il numero delle persone in cerca di occupazione scende a 1 milione 751 mila (-194 mila rispetto al secondo trimestre 2023, -10,2%), a seguito della diminuzione sia dei disoccupati con precedenti esperienze di lavoro sia di quanti sono alla ricerca del primo lavoro; in calo la quota, sul totale dei disoccupati, di chi è alla ricerca di lavoro da almeno 12 mesi, che si attesta al 53,5% (-2,5 punti), per un totale di 916 mila persone. Il tasso di disoccupazione scende al 6,7% (-0,8 punti in un anno), in calo soprattutto nel Mezzogiorno e tra i giovani. Nel secondo trimestre 2024 si attenua il calo tendenziale, osservato a partire dal secondo trimestre 2021, del numero di inattivi di 15-64 anni (-32 mila, -0,3% rispetto al secondo trimestre 2023), pari a 12 milioni 333 mila unità; la diminuzione delle forze di lavoro potenziali (-71 mila, -3,4%), ossia la componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro, più che compensa l'aumento di coloro che non cercano lavoro né sono disponibili a iniziarlo (+39 mila, -0,4%). Il calo degli inattivi si riflette nella diminuzione del tasso di inattività 15-64 anni che scende al 33,1% (-0,2 punti); la riduzione interessa gli over35 e le regioni Centro-meridionali, a fronte di un aumento dell'indicatore nel Nord e per i giovani di 15-34 anni. La crescita del tasso di occupazione è più forte per le donne rispetto agli uomini (+0,9 punti e +0,4 punti, rispettivamente) e si associa al calo del tasso di inattività per le prime e al suo aumento tra i secondi (-0,5 e +0,2 punti); è invece simile la diminuzione del tasso di disoccupazione (-0,8 punti in entrambi i casi). Tra gli stranieri, il tasso di occupazione cresce più intensamente in confronto agli italiani (+1,5 e +0,6 punti, rispettivamente) ed è più marcato il calo sia del tasso di disoccupazione (-1,3 punti rispetto a -0,8 punti gli italiani) sia di quello di inattività (-0,7 e -0,1 punti). La crescita del tasso di occupazione coinvolge gli over34 (+1,3 tra gli individui di 50-64 anni e +1,2 punti tra chi ha 35-49 anni) diminuendo, invece, tra

INDICATORI DEL LAVORO IN ITALIA. II trimestre 2024, valori assoluti e percentuali, numeri indice e variazioni in punti percentuali.

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (II 2024 / I 2024)	Variazioni tendenziali (II 2024 / II 2023)
INPUT DI LAVORO (a) (b)			
Contabilità Nazionale			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	11.489.326	-0,2	1,6
AGRICOLTURA	554.247	-3,3	-2,7
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.894.739	-0,7	0,3
COSTRUZIONI	898.079	-0,4	4,3
SERVIZI	8.142.261	0,2	1,9
OFFERTA DI LAVORO			
Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro			
OCCUPATI (valori assoluti in migliaia)	23.940	0,5	1,4
OCCUPATI DIPENDENTI	18.810	0,5	1,6
a tempo indeterminato	16.012	0,9	3,3
a termine	2.799	-1,9	-6,7
OCCUPATI INDIPENDENTI	5.129	0,7	0,6
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	62,2	0,2	0,7
15-34 anni	44,9	-0,3	-0,4
35-49 anni	77,4	0,4	1,2
50-64 anni	64,6	0,4	1,3
DISOCCUPATI (valori assoluti in migliaia)	1.751	-4,6	-10,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-74 ANNI (valori percentuali e varizioni in punti percentuali)	6,8	-0,3	-0,8
INATTIVI 15-64 ANNI (valori assoluti in migliaia)	12.333	0,3	-0,3
TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	33,1	0,0	-0,2

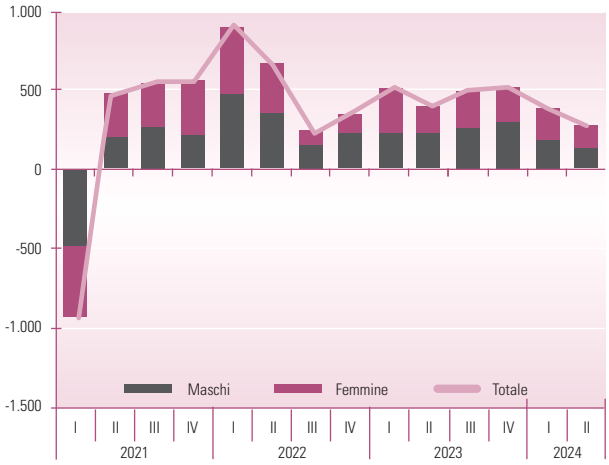
(a) Dati provvisori, (b) Le variazioni tendenziali delle ore lavorate di Contabilità Nazionale sono calcolate sulla serie destagionalizzata e non grezza.

Fonte: ISTAT

i giovani di 15-34 anni (-0,4 punti) che mostrano un più marcato calo del tasso di disoccupazione (-1,0 punti rispetto a -0,8 punti per i 35-49enni e a -0,6 punti per gli over50) e un aumento del tasso di inattività (+1,0 punti) che si contrappone al calo tra i più adulti (-0,6 punti per i 35-49enni e -0,9 punti per i 50-64enni). Gli ampi divari nella partecipazione al mercato del lavoro per livello di istruzione risultano in aumento: tra i laureati si osserva la dinamica più positiva, con un aumento del tasso di occupazione – che sale all'82,9% (+0,8 punti) – e la diminuzione sia del tasso di disoccupazione (-0,4 punti, al 3,2%) sia di quello di inattività (-0,4 punti, 14,3%); tra i diplomati calano sia il tasso di occupazione (-0,3 punti, 67,3%) sia quello di disoccupazione (-0,4 punti, 6,7%) e risulta in aumento il tasso di inattività (+0,6 punti, 27,7%).

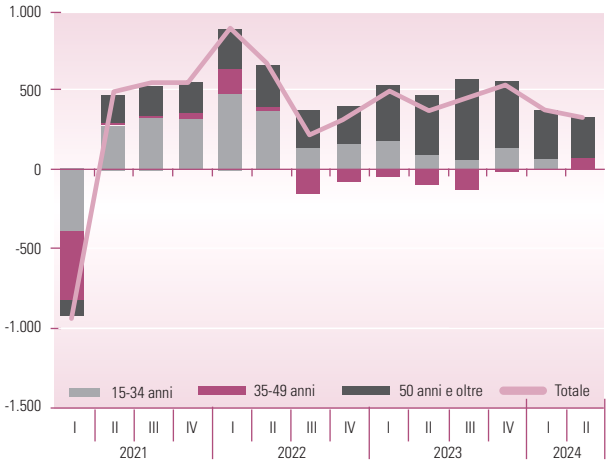
In Emilia-Romagna, grazie alle elaborazioni sui dati ISTAT fatte dalla Banca d'Italia (L'economia dell'Emilia-Romagna, novembre 2024), nel primo semestre del 2024 è proseguita la crescita del numero di lavoratori, aumentato dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento ha riguardato i servizi e, in misura più contenuta, le costruzioni; l'industria in senso stretto ha invece subito un calo, in connessione con l'andamento sfavorevole del comparto. Nel complesso, l'espansione dell'occupazione è risultata lievemente inferiore a quella osservata nella media del Paese. Le forze di lavoro sono aumentate dello 0,4 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente. L'espansione del numero di persone attive si è concentrata nella classe di età più matura (65 anni e oltre), mentre si è osservato un calo per gli individui tra i 15 e i 64; in questa fascia di età si è registrata anche una flessione del tasso di partecipazione al 73,6 per cento, dal 74,2 del periodo corrispondente dello scorso anno. L'aumento dell'occupazione si è associato a una riduzione nel numero di persone in cerca di lavoro (-14,8 per cento); il tasso di disoccupazione è sceso al 4,1 per cento (dal 4,9 del primo semestre 2023), un valore contenuto nel confronto storico.

Occupati per genere.
I trim. 2021-II trim. 2024, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



Fonte: ISTAT

Occupati per classi di età.
I trim. 2021-II trim. 2024, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.

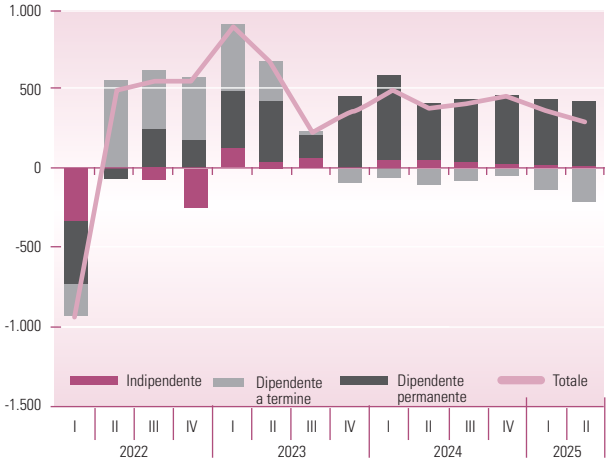


Fonte: ISTAT

Occupati per cittadinanza.
I trim. 2021-II trim. 2024, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.

Fonte: ISTAT

Occupati per posizione professionale.
I trim. 2021-II trim. 2024, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



Fonte: ISTAT

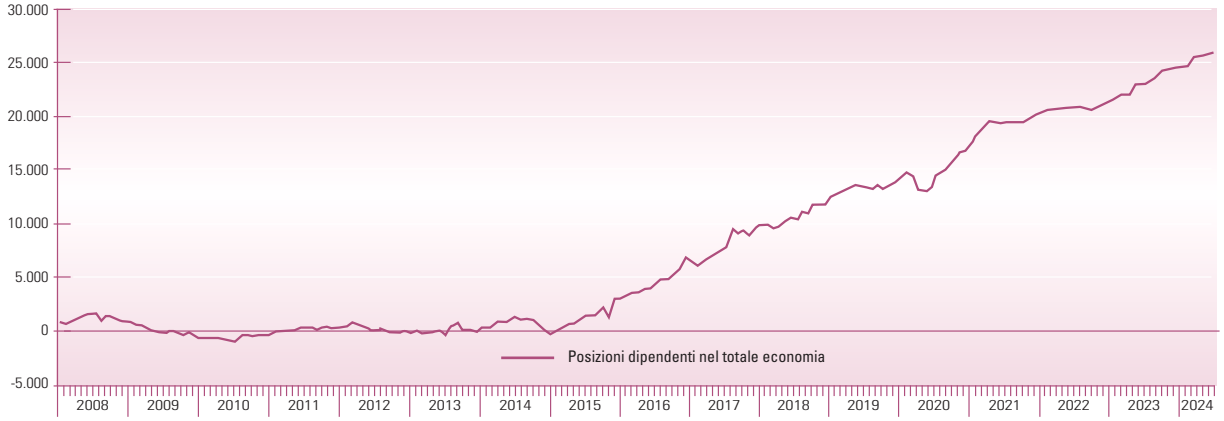
Avviamenti e cessazioni.

Di seguito si presenta un estratto dei report elaborati dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna relativamente ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna con dati aggiornati a giugno 2024..

Quadro d'insieme

In provincia di Piacenza, il quadro provinciale emerso dall'aggiornamento al 30 giugno 2024 evidenzia un saldo destagionalizzato attivazioni-cessazioni stimato in 670 posizioni dipendenti in più rispetto al 31 marzo 2024; questo saldo contribuisce, in modo significativo, ad alimentare la crescita della domanda di lavoro dipendente registrata nello stesso trimestre nel complesso della regione (+4.051 unità).
La crescita delle posizioni dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, che le nuove stime quantificano per il 2023 in 2.896 unità, è proseguita a Piacenza anche nel corso del 2024, registrando nel primo semestre un incremento congiunturale pari a 1.423 posizioni; tale variazione positiva delle posizioni dipendenti rispetto al 31 dicembre 2023, a livello locale, si è realizzata con il contributo positivo di tutti i primi sei mesi del 2024, che hanno registrato sempre saldi positivi.

Posizioni dipendenti nel totale economia (a) in provincia di Piacenza. Numeri indice, dati destagionalizzati.

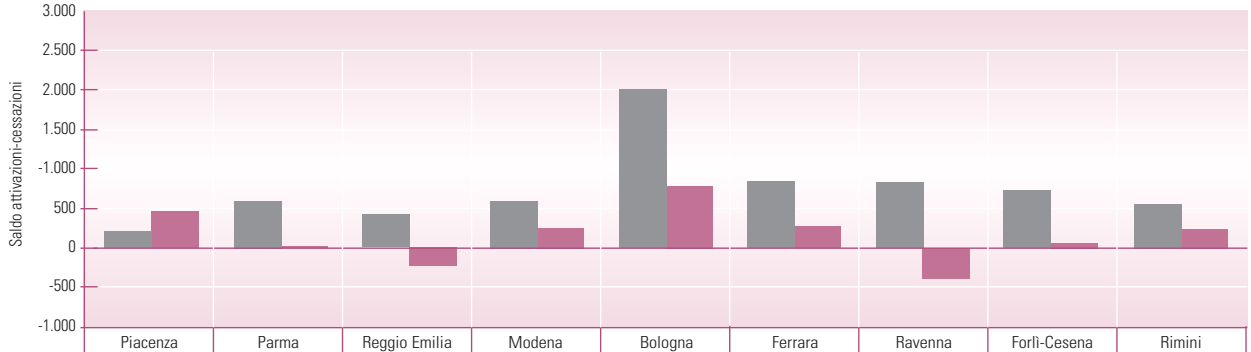


(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Al 30 giugno 2024 si rileverebbe una variazione delle posizioni dipendenti su base annua pari a 2.589 unità (calcolata sulle ultime dodici mensilità disponibili): tale indicazione di tendenza deducibile dai dati grezzi, pur non potendo essere assunta come bilancio previsivo per il 2024, offre comunque una proiezione abbastanza plausibile – e in linea con quanto è avvenuto nel 2023 – di quello che potrebbe accadere nel mercato del lavoro dipendente in provincia di Piacenza da qui alla fine dell'anno.

Saldo attivazioni-cessazioni nel primo e nel secondo trimestre 2024 nel totale economia (a) per provincia in Emilia-Romagna (dati destagionalizzati).



	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini
I trim. 2024	753	510	30	465	2.761	-389	983	1.296	1.121
II trim. 2024	670	362	-268	-65	1.661	315	476	490	410

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

L'andamento congiunturale delle posizioni dipendenti per attività economica

La crescita delle posizioni dipendenti in provincia di Piacenza nel secondo trimestre del 2024 (+670 unità, dato destagionalizzato) è dovuta alla somma delle 528 posizioni in più nelle altre attività dei servizi, delle 88 posizioni nel commercio, alberghi e ristoranti e delle 74 nell'industria in senso stretto; poco significativi i saldi nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-3 unità) e nelle costruzioni (-17 unità).

Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo, per attività economica in provincia di Piacenza. Giugno 2024.

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
	Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)					
ATTIVAZIONI	7.738	8.956	2.575	7.538	36.705	63.512
CESSAZIONI	7.304	8.238	2.378	6.986	35.927	60.923
SALDO (b)	**434**	**628**	**197**	**552**	**778**	**2.589**
	Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)					
ATTIVAZIONI	1.884	2.531	607	1.893	9.814	16.382
CESSAZIONI	1.876	2.400	625	1.804	9.286	15.712
SALDO (c)	**8**	**131**	**-17**	**88**	**528**	**670**

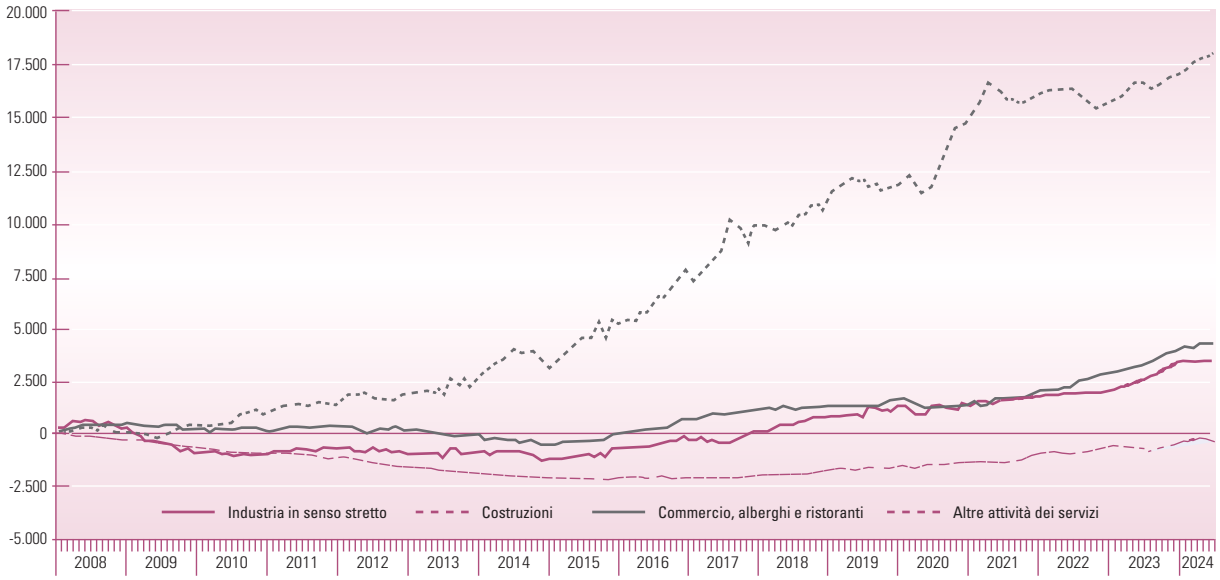
a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti
(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Nel settore turistico provinciale la variazione congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente riferita al secondo trimestre 2024 è positiva (+84 unità) e interamente riconducibile alla componente di lavoro dipendente (+105 unità); nella definizione qui adottata del turismo sono presi in considerazione, oltre agli alberghi e ristoranti, anche una lunga serie di comparti dedicati, quali ad esempio le attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator, l'organizzazione di convegni e fiere, la gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, ecc.

Negli ultimi dodici mesi, alla crescita tendenziale di 2.589 posizioni dipendenti rilevata in provincia in base ai dati grezzi aggiornati a giugno 2024, hanno contribuito principalmente le altre attività dei servizi (+778 unità), responsabili del 30,1% delle posizioni dipendenti create nell'economia provinciale, l'industria in senso stretto (+628 unità) ed il commercio, alberghi e ristoranti (+552); seguono l'agricoltura, silvicoltura e pesca (+434 unità) e le costruzioni (+197 unità). Nel turismo il saldo annuale è pari a 232 unità, interamente riconducibili al lavoro dipendente.

Posizioni dipendenti nelle attività extra-agricole (a) in provincia di Piacenza. Numeri indice, dati destagionalizzati.



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

La dinamica delle posizioni dipendenti per tipologia contrattuale

Nel secondo trimestre 2024, in provincia di Piacenza, le posizioni dipendenti a carattere temporaneo e in apprendistato (+328 unità, come dato destagionalizzato) e quelle a tempo indeterminato, hanno contribuito equamente alla crescita complessiva del trimestre, a differenza di quanto avvenuto nel corso del 2023, il cui saldo annuale (+2.896 unità) è dovuto per l'88,3% ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Il saldo positivo del trimestre è quindi sostenuto anche dalla crescita del lavoro a tempo indeterminato (+342 posizioni), con l'apporto determinante delle trasformazioni (+1.301 unità). L'evoluzione descritta in precedenza si discosta parzialmente dalla dinamica incorporata nei dati grezzi riferiti agli ultimi 12 mesi che evidenzia una più corposa crescita delle posizioni a tempo indeterminato (+1.978 unità), favorite dalla mole delle trasformazioni (+4.918 unità) e quella più contenuta, stimata in 611 unità, del lavoro in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione. In contrasto con quanto registrato complessivamente a livello provinciale, in merito alla crescita tendenziale del lavoro a termine, si registra una contestuale variazione negativa del lavoro intermittente: 66 posizioni grezze in meno negli ultimi dodici mesi, risultato dovuto in primis alla contrazione nel settore turistico, più consistente di quella registrata nelle restanti attività economiche.

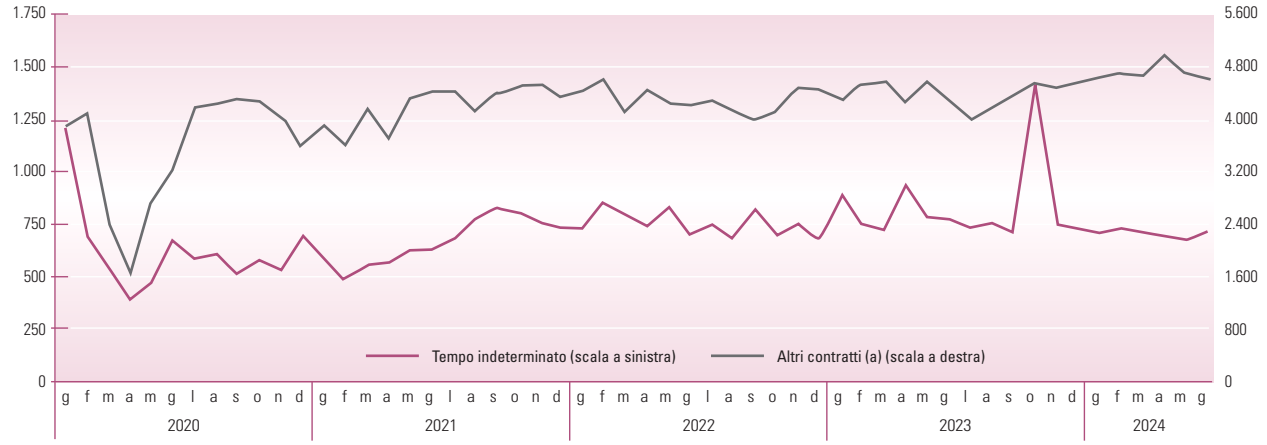
Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo, per tipologia contrattuale in provincia di Piacenza. Giugno 2024.

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
	Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)		
ATTIVAZIONI	9.216	54.296	63.512
TRASFORMAZIONI (c)	4.918	-4.918	-
CESSAZIONI	12.156	48.767	60.923
SALDO (d)	**1.978**	**611**	**2.589**
	Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)		
ATTIVAZIONI	2.083	14.300	16.328
TRASFORMAZIONI (c)	1.301	-1.301	-
CESSAZIONI	3.041	12.671	15.712
SALDO (e)	**342**	**328**	**670**

a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente
(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel lavoro a tempo indeterminato
(c) a tempo indeterminato
(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti
(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e con altri contratti in provincia di Piacenza, gennaio 2020-giugno 2024.



(a) apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (escluso lavoro intermittente)

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Cassa Integrazione.

Durante il primo semestre del 2024 è diminuito il ricorso da parte delle imprese piacentine alla Cassa integrazione: le ore autorizzate a livello provinciale a sostegno dei lavoratori dipendenti per fronteggiare le situazioni di crisi aziendale sono state infatti nel complesso 512.827, circa 50mila in meno rispetto al primo semestre 2023, con una variazione pari al -8,8%, in controtendenza con la dinamica espansiva registrata livello regionale (soprattutto: +67,7%) e nazionale (+21,1%).

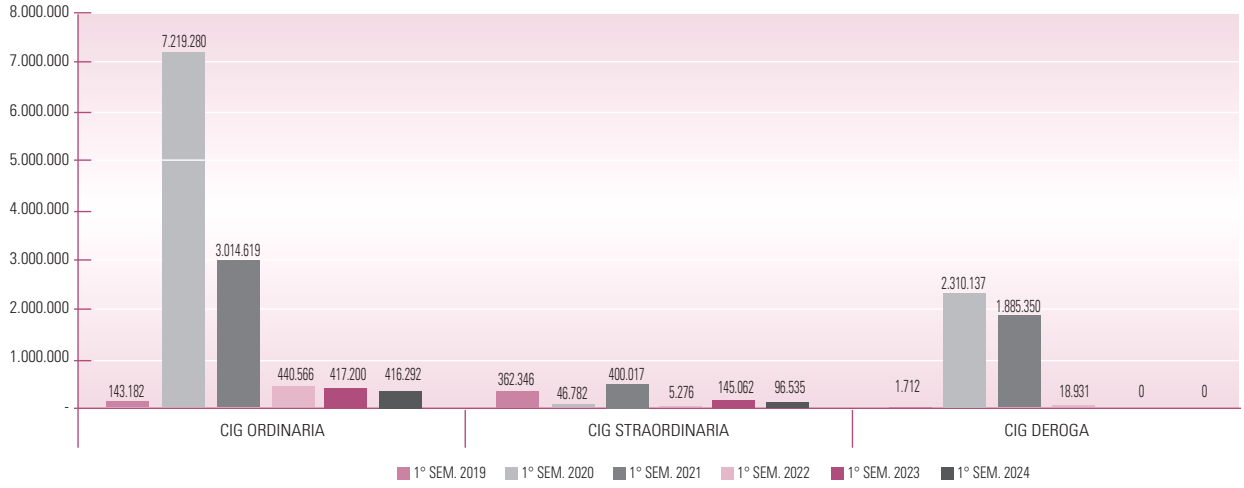
Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale, per tipologia. Primo semestre 2024 e variazioni percentuali su primo semestre 2023. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

	Provincia di Piacenza		Emilia-Romagna		Italia	
	1° sem. 2024	Var. % 24-23	1° sem. 2024	Var. % 24-23	1° sem. 2024	Var. % 24-23
CIG Ordinaria	416.292	-0,2	18.670.604	51,2	153.437.374	44,6
CIG Straordinaria	96.535	-33,5	9.376.408	114,4	95.881.011	-3,9
CIG in Deroga	0	inv.	69	n.s.	1.474.045	39,6
CIG Totale	**512.827**	**-8,8**	**28.047.081**	**67,7**	**250.792.430**	**21,2**

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS (inv. = invariata; n.s. = non significativa).

L'utilizzo della CIG ha riguardato in gran parte la cassa ordinaria, cioè quella a supporto delle crisi congiunturali, con oltre 416mila ore (l'80% del totale), che rimane però sostanzialmente invariata (-0,2%) rispetto al 1°semestre del 2023, mentre la cassa straordinaria (relativa a situazioni di crisi strutturali e a riconversioni aziendali) si riduce di un terzo, passando da 145mila a 96mila ore, e la cassa in deroga (ampiamente utilizzata durante la pandemia da turismo e commercio) rimane a zero. Nei confronti territoriali, Piacenza si distingue in particolare per l'evoluzione positiva della cassa straordinaria (-33%), al contrario di quanto si osserva mediamente in Emilia-Romagna, dove questo strumento risulta invece in forte aumento (+114%).

Ore di Cassa Integrazione autorizzate nel primo semestre di ogni anno (2019-2024), per tipologia in provincia di Piacenza



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

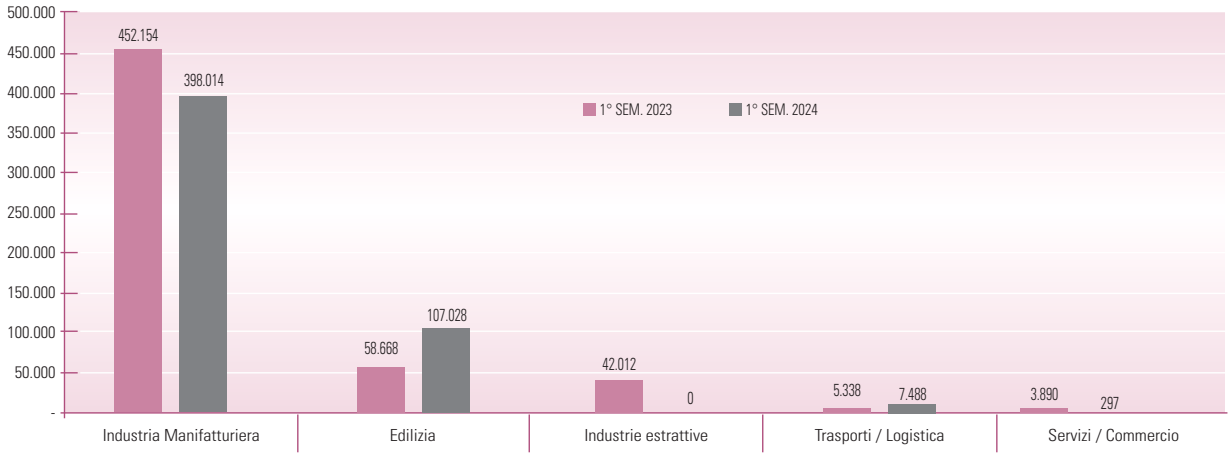
A livello settoriale, nel corso dei primi sei mesi del 2024 è sempre l'industria manifatturiera ad aver assorbito la quota più elevata di CIG, 398mila ore pari all'80%, e, in quest'ambito, il comparto metalmeccanico con 220mila ore autorizzate (tra queste ultime sono da imputare, peraltro, la totalità - 96mila - delle ore di cassa straordinaria registrate). Segue l'edilizia con oltre 107mila ore, e a molta distanza il settore dei trasporti e della logistica con circa 7mila ore. Come si rileva dai dati, mentre questi due comparti segnano una crescita della CIG rispetto al primo semestre 2023 (in particolare il settore edilizio che - con un +82% - inizia a risentire della fine della stagione dei "super-incentivi"), al contrario il settore manifatturiero, delle industrie estrattive e quello dei servizi/commercio conoscono una dinamica positiva, con una contrazione delle ore autorizzate. All'interno dell'industria manifatturiera occorre tuttavia fare delle distinzioni: mentre tiene la metalmeccanica, peggiora infatti la situazione per il tessile-abbigliamento e per le apparecchiature informatiche, elettriche/elettroniche e di precisione.

Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, per macro-settore. Primo semestre 2024 e variazioni su primo semestre 2023.

	1° sem. 2024	Var. Ass. su 1sem 2023	Var. % su 1sem 2023
Industria Manifatturiera	398.014	-54.140	-12,0
di cui Metalmeccanica	*220.667*	*3.285*	*1,5*
di cui Tessile-Abbigliamento	*86.200*	*85.820*	*n.s.*
di cui Appar. Inform., elettron., precis.	*47.151*	*39.335*	*503,3*
Edilizia	107.028	48.360	82,4
Industrie estrattive	0	-42.012	-100,0
Trasporti / Logistica	7.488	1.950	35,2
Servizi / Commercio	297	-3.593	-92,4
di cui commercio	*0*	*-3.098*	*-100,0*
di cui Alberghi/ Ristorazione	*0*	*-792*	*-100,0*
TOTALE	**512.827**	**-49.435**	**-8,8**

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Ore di Cassa Integrazione, per macro-settore, in provincia di Piacenza. Primo semestre 2023 e 2024.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Note metodologiche.

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da

quello autonomo.
Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.
Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.
Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e integrato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione, necessario per beneficiare di aiuti e sussidi previsti per le persone prive di un'occupazione, è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Con le nuove norme in materia di **Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro** (D. Lgs. 150/2015), oggi disoccupati sono "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro". Dal primo maggio 2015, con l'entrata in vigore della Naspi (la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti Aspi e Mini-Aspi), il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria è stato esteso anche ai lavoratori stagionali e precari, e ciò ha certamente contribuito ad un aumento "d'ufficio" delle iscrizioni nelle liste. In direzione opposta invece, ai sensi dell'art. 19 comma 7 del D. Legs. 150/2015, è previsto per coloro che devono accedere a prestazioni di carattere sociale (es. ASL, Aler, ecc.) regolate da norme nazionali, regionali e comunali, che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro - bensì la condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Per questi motivi i dati estratti a partire dal 2016, non sono più comparabili con i dati riferiti agli anni precedenti.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

GLOSSARIO

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavori: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizione lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Settore di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
	U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario

perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- CIG ORDINARIA: è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas ….) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore dal 2017 per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò significa che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;

- CIG STRAORDINARIA: è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare **le crisi dell'azienda** o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1 gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di disoccupazione.

- CIG IN DEROGA: è un intervento di integrazione salariale **a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari**, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2014	11 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015	5 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016	3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017 non è più fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

Commercio estero

Nonostante le difficoltà causate dai conflitti in Ucraina e Medio Oriente e dall'inflazione che grava sui mercati globali e sui consumi, il commercio estero della provincia di Piacenza ha mostrato una crescita significativa nel primo semestre del 2024, consolidando il trend positivo già osservato l'anno precedente. Secondo i dati Istat, nei primi sei mesi dell'anno, le esportazioni piacentine hanno raggiunto un valore di 3,4 miliardi di euro, segnando un incremento dell'8,8%. Anche altre province hanno registrato performance favorevoli: Lodi ha mantenuto una crescita costante, mentre Pavia ha visto un aumento del 16% nel valore delle esportazioni. Parma, pur rimanendo in lieve contrazione, ha ridotto il calo al -0,9%, mostrando segnali di ripresa. Le proiezioni elaborate da Prometeia negli scenari previsionali di ottobre 2024 indicano che l'export piacentino potrebbe rappresentare il 70% del valore aggiunto provinciale entro fine anno, evidenziando un aumento di circa due punti percentuali negli ultimi cinque anni. Questo risultato supera di gran lunga il valore regionale, che si attesta al 49%, e quello nazionale, fermo al 32,1%. Questi numeri sottolineano il ruolo cruciale dell'export per l'economia di Piacenza, grazie anche al contributo strategico dei poli logistici. Tuttavia, emerge con chiarezza anche la crescente vulnerabilità dell'economia locale, sempre più dipendente dai mercati internazionali in un contesto di instabilità globale.

Importazioni e Esportazioni – Piacenza e confronti territoriali - 1° Semestre 2023 - 2024

	Importazioni		Variazioni %	Esportazioni		Variazioni %
	1° sem. 2023	1° sem. 2024*		1° sem. 2023	1° sem. 2024*	
Piacenza	3.743.801.374	3.421.205.011	-8,6	3.149.889.678	3.426.935.783	8,8
Parma	3.062.876.488	2.724.701.743	-11,0	5.076.670.743	5.033.071.567	-0,9
Reggio Emilia	3.276.789.465	2.940.159.013	-10,3	7.265.247.820	6.729.411.753	-7,4
Cremona	3.655.608.975	3.476.807.070	-4,9	3.191.206.131	3.060.431.721	-4,1
Lodi	5.018.228.223	5.192.101.922	3,5	2.751.062.779	3.192.481.252	16,0
Pavia	6.051.551.449	6.156.384.515	1,7	2.319.204.359	2.366.147.645	2,0
Emilia Romagna	25.873.156.462	24.291.723.288	-6,1	43.483.877.276	42.925.635.233	-1,3
Italia	308.964.532.791	286.731.682.818	-7,2	318.974.217.803	315.878.081.754	-1,0

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati ISTAT

Più nel dettaglio, nel primo semestre del 2024 le esportazioni di merci hanno mostrato una crescita a Piacenza (+8,8%), Lodi (+16%) e Pavia (+2%), mentre si sono registrate contrazioni a Parma (-0,9%), Reggio Emilia (-7,4%) e Cremona (-4,1%). A Piacenza, nonostante il valore delle importazioni abbia superato i 3,4 milioni di euro, si è osservata una diminuzione dell'8,6% rispetto allo stesso periodo del 2023, evidenziando una contrazione negli acquisti dall'estero.

Valore delle Esportazioni per Sezioni Ateco delle merci - Piacenza Serie storica

	Esportazioni - Valori in Euro			Variazione %	
Sezioni Ateco 2007	1° Sem. 2022	1° Sem. 2023	1° Sem. 2024*	2022/2023	2023/2024
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	3.491.764	2.781.060	3.974.066	-20,4	42,9
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	647.107	421.224	314.108	-34,9	-25,4
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	246.012.881	305.437.054	327.914.126	24,2	7,4
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	703.958.265	923.241.286	1.087.171.774	31,2	17,8
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	37.753.684	34.527.939	30.355.695	-8,5	-12,1
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	233.271	195.625	680.787	-16,1	248,0
CE-Sostanze e prodotti chimici	43.312.231	35.933.493	43.866.796	-17,0	22,1
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	9.345.212	12.461.942	11.149.732	33,4	-10,5
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	147.071.164	158.633.404	158.377.194	7,9	-0,2
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	268.833.431	271.923.965	284.261.137	1,1	4,5
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	193.285.107	161.953.279	181.603.908	-16,2	12,1
CJ-Apparecchi elettrici	222.930.104	227.725.990	234.362.981	2,2	2,9
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	574.578.833	621.333.434	651.103.400	8,1	4,8
CL-Mezzi di trasporto	225.735.715	247.732.410	256.147.572	9,7	3,4
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	114.772.140	122.537.889	116.913.924	6,8	-4,6
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	10.070.112	7.421.013	9.884.910	-26,3	33,2
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive	7.446.597	11.551.189	15.248.683	55,1	32,0
MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	59	231	2.152	291,5	831,6
RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	140.429	545.881	305.002	288,7	-44,1
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	3.172.999	3.531.370	13.297.836	11,3	276,6
Totale	**2.812.791.105**	**3.149.889.678**	**3.426.935.783**	**12,0**	**8,8**

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati ISTAT

Il settore manifatturiero si conferma il motore principale dell'export della provincia, rappresentando il 98,7% delle esportazioni totali, per un valore complessivo di 3.384 milioni di euro, in crescita dell'8,3% rispetto allo stesso periodo del 2023. Tra i principali comparti, il "Tessile, Abbigliamento e Pelletteria" domina con 1.087 milioni di euro (+17,8%), seguito da "Macchinari e apparecchi vari" con 651 milioni (+4,8%). Anche il settore alimentare registra un andamento positivo, con 328 milioni di euro (+7,4%), mentre i "Metalli di base e prodotti in metallo" totalizzano 284 milioni (+4,5%). Bene anche i mezzi di trasporto, con 256 milioni di euro (+3,4%), e gli apparecchi elettrici, che raggiungono i 234 milioni (+2,9%). Sul fronte delle aree di destinazione, l'Europa rimane il principale mercato per l'export piacentino, assorbendo il 72,2% delle esportazioni, per un valore di oltre 2.473 milioni di euro (+4,5%). Di questo, l'89% è diretto verso i paesi dell'Unione Europea, con un incremento del 3,8% rispetto al 2023. Oltre l'Europa, spicca l'Asia, con esportazioni che toccano i 642 milioni di euro (+43,2%), pari al 18,7% del totale e l'Oceania e altri territori che, pur rappresentando una quota minore, segnano un incremento del 26,5%, raggiungendo i 29 milioni di euro. Al contrario, l'export verso l'America segna un calo del 6,9%, attestandosi a 209 milioni di euro, pari al 6,1% del totale così come per l'Africa il valore tendenziale vede una cospicua riduzione pari a -15,3%.

Esportazioni della provincia di Piacenza per Aree di destinazione - Serie storica

Area	Esportazioni 1° semestre 2022	Esportazioni 1° semestre 2023	Esportazioni 1° semestre 2024*	Variazioni % 2022/2023	Variazioni % 2023/2024	% sul totale. delle esportazioni 2024
EUROPA	2.094.419.982	2.367.177.136	2.473.468.217	13,0	4,5	72,2
UNIONE EUROPEA (27 Paesi post Brexit)	1.871.165.337	2.121.671.811	2.203.252.106	13,4	3,8	64,3
AFRICA	67.811.602	86.496.283	73.278.217	27,6	-15,3	2,1
AMERICA	179.509.001	225.115.454	209.582.079	25,4	-6,9	6,1
ASIA	455.649.717	448.272.640	641.719.853	-1,6	43,2	18,7
OCEANIA E TERRITORI	15.400.803	22.828.165	28.887.417	48,2	26,5	0,8

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati ISTAT

Le esportazioni verso i paesi dell'Unione Europea mostrano dinamiche diversificate, con mercati in crescita stabile e altri in contrazione significativa. La Germania si conferma il principale mercato europeo per le esportazioni, con un forte incremento tra 2022 e 2023 (+40,4%) e una crescita più moderata ma solida nel 2024 (+6,9%). La Francia registra un aumento più contenuto ma costante (+11,2% nel 2023 e +2,4% nel 2024), sottolineando la stabilità della domanda. Spagna e Austria infine continuano a crescere, con rispettivamente un +6,8% e 14,3% nell'ultimo anno. Tra i mercati in contrazione troviamo la Romania che, dopo aver registrato una crescita del 17,8% nel 2023, sperimenta un calo del 7% nel 2024, suggerendo una possibile instabilità economica o una riduzione della domanda e i Paesi Bassi che dopo un forte incremento delle esportazioni nel 2023 (+27,9%), vedono una contrazione del 5,1% nel 2024, dovuto probabilmente ad una saturazione del mercato o ad un rallentamento delle dinamiche economiche. Al di fuori dell'Unione Europea, si osservano tendenze più eterogenee, con alcuni mercati in forte ripresa e altri in lieve calo. Tra i mercati in espansione la Cina segna una ripresa straordinaria, con un incremento del 67,4% nel 2024 dopo una contrazione del 15,4% nel 2023 e gli Stati Uniti che mantengono un trend di crescita costante (+14,6% nel 2023 e +4,2% nel 2024), confermandosi un mercato stabile e strategico.

Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni da Piacenza - Serie storica

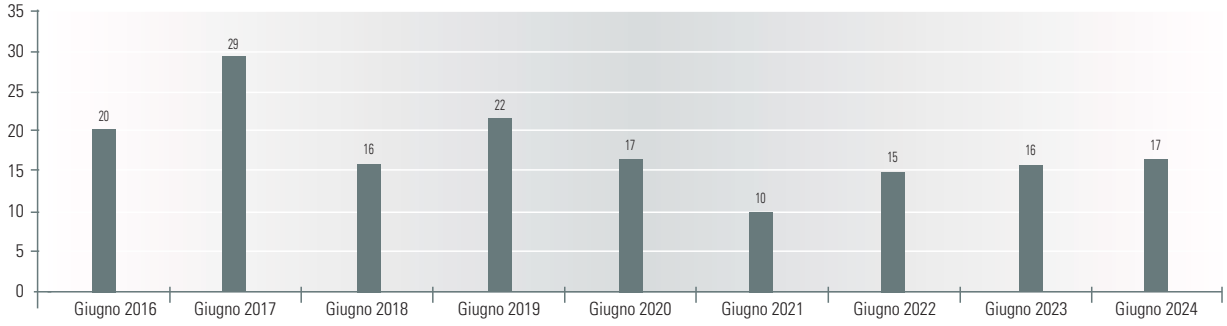
Paese	1° Semestre 2022	1° Semestre 2023	1° Semestre 2024*	Variaz. % 2022/2023	Variaz. % 2023/2024
Germania	342.976.524	481.557.762	514.870.449	40,4	6,9
Francia	436.267.038	484.988.999	496.577.677	11,2	2,4
Spagna	222.605.271	237.756.228	256.540.932	6,8	7,9
Cina	180.338.448	152.577.788	255.481.951	-15,4	67,4
Stati Uniti	118.194.056	135.428.005	141.180.644	14,6	4,2
Romania	115.317.797	135.823.679	126.337.288	17,8	-7,0
Polonia	64.049.395	70.228.070	108.497.738	9,6	54,5
Paesi Bassi	86.352.000	110.420.459	104.772.816	27,9	-5,1
Cechia	144.085.484	120.690.947	84.716.466	-16,2	-29,8
Austria	63.102.542	72.566.801	82.917.464	15,0	14,3

* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati ISTAT

Da luglio 2022, con l'entrata in vigore del nuovo Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza (D. lgs. 83/2022) è stato consolidato il passaggio dai vecchi fallimenti alle nuove liquidazioni giudiziali, introducendo procedure più aggiornate per affrontare le crisi aziendali. Nel primo semestre del 2024, secondo i dati diffusi dal portale dei Fallimenti del Tribunale di Piacenza, sono state avviate 17 procedure di liquidazione giudiziale per imprese con sede nella provincia di Piacenza, senza alcun caso di fallimento. Questo dato rappresenta una lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2023, quando erano state registrate 14 procedure di liquidazione giudiziale e 2 fallimenti. Tra le possibili cause si segnala il rallentamento della ripresa post-pandemica: molte imprese, già provate dagli effetti della pandemia, hanno incontrato ulteriori difficoltà a causa dell'aumento dei costi operativi e del prezzo dell'energia.

Provincia di Piacenza - Fallimenti / liquidazioni giudiziali, serie storica.

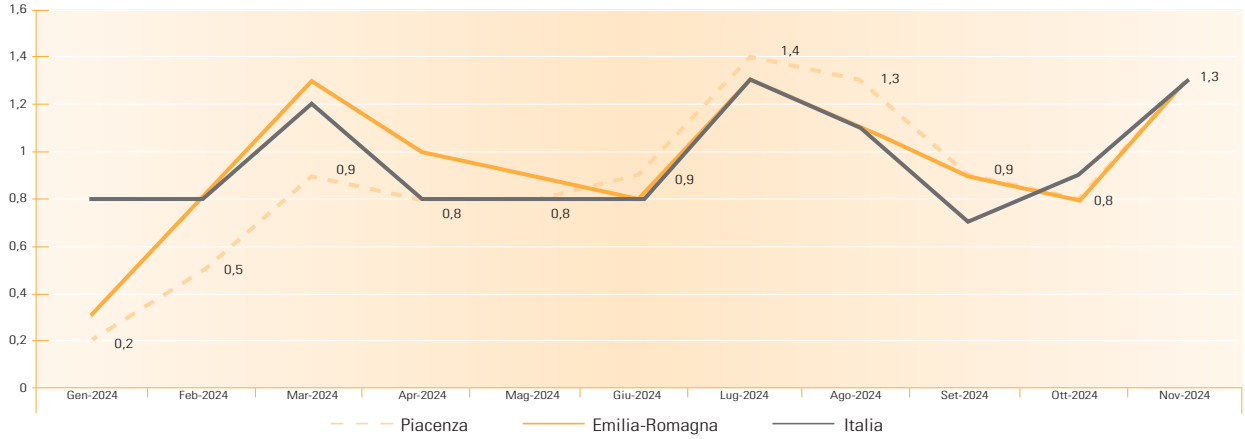


Fonte: elaborazione CCIAA dell'Emilia su dati del Tribunale di Piacenza.

Prezzi al consumo

In provincia di Piacenza, nel corso del 2024 **l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)** rilevato nel capoluogo ha evidenziato una dinamica crescente, passando da una variazione tendenziale mensile di +0,2% registrata nel mese di gennaio, ad una variazione di +1,4% nel mese di luglio e di +1,3% ad agosto e novembre. Come mostra il grafico, l'inflazione piacentina, generalmente inferiore a quella media nazionale e regionale nella prima parte del 2024, ha poi rialzato la testa nei mesi estivi, per allinearsi infine alle dinamiche generali negli ultimi mesi del periodo di osservazione.

NIC - INDICE GENERALE. Variazioni % tendenziali mensili. Gennaio-Novembre 2024. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

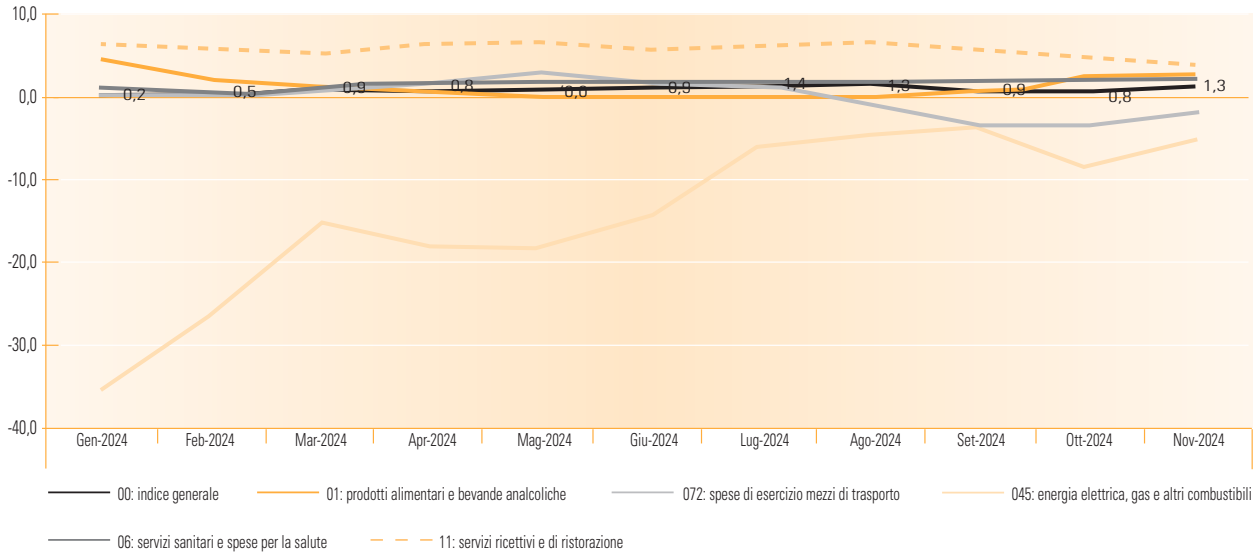
NIC - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, per gruppi merceologici. Variazioni % tendenziali mensili (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Piacenza, Gennaio-Novembre 2024.

	Gen 2024	Feb 2024	Mar 2024	Apr 2024	Mag 2024	Giu 2024	Lug 2024	Ago 2024	Set 2024	Ott 2024	Nov 2024
00: indice generale	**0,2**	**0,5**	**0,9**	**0,8**	**0,8**	**0,9**	**1,4**	**1,3**	**0,9**	**0,8**	**1,3**
01: Prodotti alimentari e bevande analcoliche	4,5	2,2	1,3	0,8	0,2	0,1	0,1	0,0	0,5	2,2	2,7
02: Bevande alcoliche e tabacchi	1,1	1,7	-0,1	0,8	0,8	0,7	1,1	1,0	1,2	1,0	1,6
03: Abbigliamento e calzature	1,7	1,6	0,9	1,3	1,1	0,8	0,9	1,0	0,1	-0,4	0,1
04: Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	-15,2	-9,8	-4,3	-6,1	-7,0	-5,1	-1,2	-1,2	-0,8	-2,9	-1,4
05: Mobili, articoli e servizi per la casa	0,1	-0,1	0,2	-0,3	0,4	0,8	0,5	0,7	1,0	0,9	1,2
06: Servizi sanitari e spese per la salute	1,1	1,0	0,9	1,2	1,9	2,0	1,8	2,0	2,0	1,9	2,2
07: Trasporti	1,4	1,6	2,3	1,6	2,2	1,6	0,9	-0,2	-2,1	-2,0	-0,8
08: Comunicazioni	-4,6	-7,5	-7,0	-6,7	-7,2	-6,4	-6,5	-8,4	-8,2	-7,4	-6,9
09: Ricreazione, spettacoli e cultura	1,2	1,2	0,7	0,7	1,4	1,1	2,0	2,2	1,8	1,6	1,6
10: Istruzione	2,4	2,4	2,4	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,5	3,8	3,8
11: Servizi ricettivi e di ristorazione	6,0	6,0	5,7	6,3	6,3	5,6	6,3	6,7	5,7	4,4	3,8
12: Altri beni e servizi	1,7	1,7	1,7	1,9	2,1	2,2	2,4	2,7	2,7	2,9	3,1

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

Il trend ascendente del tasso di inflazione si deve in particolare (cfr. la Tabella con l'indice NIC per gruppi merceologici) al ridimensionamento della flessione dei prezzi rilevati per la divisione di spesa "*abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili*" (da -15,2% tendenziale a gennaio a -1,4% a novembre), e qui soprattutto - come evidenziato meglio nel grafico – all'andamento della componente energetica. Un sostegno all'inflazione si deve, inoltre, all'accelerazione dei prezzi delle voci di spesa relative ai *servizi ricettivi e di ristorazione* (con variazioni tendenziali sempre superiori alla media generale), ai *servizi sanitari e spese per la salute*, e anche – in finale d'anno - *ai prodotti alimentari*. I prezzi al consumo dei carburanti per l'autotrazione, ricompresi nella voce "*spese di esercizio mezzi di trasporto*" hanno invece mostrato – dopo un aumento nel primo semestre – una tendenza al ribasso.

L'inflazione a Piacenza per alcune classi di spesa, Gennaio-Novembre 2024. Variazioni % tendenziali.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

NOTA METODOLOGICA ISTAT - Indagine sui prezzi al consumo

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; *gli scanner* data provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO); *la fonte amministrativa*. Nel 2024, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 50,3% del paniere, contro il 25,6% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata. Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti *grocery* (beni alimentari confezionati e beni per la cura della casa e della persona) e alcuni prodotti relativi alla frutta e verdura fresca a peso imposto, che rappresentano il 13,6% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo delle fonti amministrative: la base dati del Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT, ex MISE Ministero dello Sviluppo Economico) dei prezzi dei carburanti, che pesa per il 6,2% sul paniere, i dati forniti dall'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate per la rilevazione dei prezzi degli Affitti reali per abitazioni di privati che pesa per il 2,3% e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per la rilevazione dei tabacchi che incide sul paniere per il 2,0%.

Nel 2024 i comuni che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto del paniere sono 79 (di cui 19 capoluoghi di regione, 59 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30.000 abitanti); sono invece 12 i comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).
Nei 91 comuni si contano circa 44mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono circa 2.800 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto di abitazioni di Enti pubblici. Nel complesso sono quasi 385mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica (erano 398mila del 2023); il minore numero di quotazioni è imputabile al passaggio alla rilevazione centralizzata delle assicurazioni auto e delle spese condominiali. A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 5,6% delle attuali referenze di prodotto (10,2% nel 2023): di queste, il 1,7% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 3,9% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Alla fine del primo semestre del 2024, l'ammontare totale dei prestiti concessi dal sistema bancario nella provincia di Piacenza è stato di 6,25 miliardi di euro, registrando un calo del 4,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo andamento conferma la tendenza recessiva già rilevata nel primo semestre del 2023, quando i prestiti avevano raggiunto un valore di 6,53 miliardi di euro, segnando una diminuzione annuale del 3,1% rispetto al 2022.

Prestiti per settore istituzionale della clientela e attività economica - Piacenza Giugno 2023-2024.

Settore istituzionale della controparte	Attività economica Ateco 2007	Prestiti*		
		Giugno 23	Giugno 24	Variaz. %
Famiglie consumatrici		2.641.051	2.624.007	-0,6
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)		592.983	551.020	-7,1
Società non finanziarie	Totale ateco al netto della sez. U	3.139.199	2.946.844	-6,1
	Attività industriali	*1.358.944*	1.260.715	*-7,2*
	Servizi	*1.253.740*	1.213.261	*-3,2*
	Costruzioni	*235.055*	218.232	*-7,2*
Amministrazioni pubbliche		100.261	87.422	-12,8
TOTALE residenti al netto delle IFIM	Totale ateco al netto della sez. U comprese le attività non produttive	6.532.975	6.249.541	-4,3

Valori in migliaia di euro

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Banca d'Italia.

Il sistema delle imprese rappresenta la principale destinazione degli impieghi bancari, assorbendo 2,94 miliardi di euro, pari al 47,2% del totale dei prestiti concessi. All'interno di questa categoria si osservano andamenti differenti a seconda dei settori di attività: negli ultimi dodici mesi, i prestiti richiesti dalle imprese hanno registrato una contrazione significativa nei settori industriale (-7,2%), delle costruzioni (-7,2%) e dei servizi (-3,2%).A Piacenza i prestiti alle famiglie hanno raggiunto il valore di 2,62 miliardi di euro, il 42% dell'ammontare complessivo in lieve diminuzione (-0,6%) rispetto allo stesso periodo del 2023. Anche i prestiti concessi alle famiglie produttrici, ossia soggetti con attività economiche fino a 5 addetti, mostrano una riduzione su base annua pari al -7,1%. Secondo i dati di Bankitalia, si rileva inoltre un lieve calo dei prestiti destinati alle famiglie consumatrici, con una diminuzione dello 0,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Prestiti* per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e territori di confronto Giugno 2022-2023-2024 (consistenze in migliaia di euro)

	Prestiti*			Variaz. %	
	Giugno 2022	Giugno 2023	Giugno 2024	2022/2023	2023/2024
Piacenza	6.743.619	6.532.975	6.249.541	-3,1	-4,3
Parma	14.611.040	14.715.390	14.202.874	0,7	-3,5
Reggio Emilia	21.112.710	21.992.480	22.294.834	4,2	1,4
Cremona	9.786.317	9.476.041	9.128.679	-3,2	-3,7
Lodi	5.266.498	5.230.654	5.483.048	-0,7	4,8
Pavia	10.408.984	9.976.713	9.632.352	-4,2	-3,5
Emilia-Romagna	139.211.222	138.104.546	134.895.504	-0,8	-2,3
Italia	1.783.195.008	1.735.499.267	1.699.169.054	-2,7	-2,1

* Valori in migliaia di euro

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Banca d'Italia.

Depositi* per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e territori di confronto Giugno 2022-2023-2024 (consistenze in migliaia di euro)

	Depositi*			Variaz. %	
	Giugno 2022	Giugno 2023	Giugno 2024	2022/2023	2023/2024
Piacenza	10.611.411	10.282.162	10.603.652	-3,1	3,1
Parma	18.105.807	17.277.246	18.232.812	-4,6	5,5
Reggio Emilia	19.933.354	18.467.167	19.360.244	-7,4	4,8
Cremona	10.645.899	10.422.031	10.629.057	-2,1	2,0
Lodi	6.078.659	5.833.750	6.090.602	-4,0	4,4
Pavia	15.346.791	14.562.364	14.656.751	-5,1	0,6
Emilia-Romagna	163.820.511	156.139.692	159.783.496	-4,7	2,3
Italia	2.096.259.902	2.027.980.292	2.063.286.737	-3,3	1,7

* Valori in migliaia di euro

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Banca d'Italia.

Tra i territori analizzati, Reggio Emilia e Lodi si distinguono come le uniche province a mostrare una crescita degli impieghi bancari. Reggio Emilia registra un aumento tendenziale dell'1,4%, raggiungendo un totale di 22,29 miliardi di euro, mentre Lodi evidenzia un incremento più marcato, pari al 4,8%. In contrasto, il dato complessivo a livello regionale mostra una diminuzione del 2,3%. I depositi bancari relativi a famiglie consumatrici ed imprese mostrano nel primo semestre 2024 una crescita generalizzata rispetto al primo semestre dell'anno precedente; a Piacenza raggiungono un ammontare di 10,60 miliardi di euro e registrano un incremento del 3,1% in controtendenza rispetto al semestre 2023 in cui la variazione tendenziale era del -3,1%. Fra i territori di confronto Parma registra l'incremento più importante (+5,5%), seguono Reggio Emilia (+4,8%) e Lodi (+4,4%). Riguardo la qualità del credito, possiamo osservare che in tutti i contesti territoriali monitorati si rileva una nuova e consistente riduzione del valore complessivo delle sofferenze bancarie e una contemporanea diminuzione del numero di affidati, probabilmente dovuto ad un restringimento complessivo del mercato creditizio e ad una maggiore prudenza sia da parte delle banche che dei clienti.

Consistenza delle sofferenze (milioni di euro) e numero affidati, Piacenza e confronti territoriali, serie storica

	30/06/2022		30/06/2023		30/06/2024	
	Sofferenze nette: utilizzato	Numero di affidati	Sofferenze nette: utilizzato	Numero di affidati	Sofferenze nette: utilizzato	Numero di affidati
Piacenza	141	1.939	121	1.861	83	1.842
Parma	164	2.302	193	2.324	175	2.585
Reggio Emilia	249	3.344	229	3.271	208	3.323
Cremona	202	2.039	165	2.003	128	1.986
Lodi	121	1.511	82	1.450	52	1.440
Pavia	218	3.769	182	3.830	131	3.926
Emilia-Romagna	2.280	26.453	1.734	25.759	1.472	26.605
Italia	27.833	423.836	21.728	409.286	18.969	414.801

Fonte: Elaborazioni CCIAA dell'Emilia su dati Banca d'Italia.